

# Congregazione delle Scuole di Carità ISTITUTO CAVANIS



QUARTO VIAGGIO A MILANO – P. Marco con P. Sebastiano Casara,  
dal 1° Maggio al 23 Giugno 1838

# NOTIZIARIO

UFFICIALE PER GLI TTI DI CURIA  
ANNO XLIX, n. 104  
GENNAIO – GIUGNO 2024

## SOMMARIO

Atti del Rev.mo P. Preposito generale .....	Pag.	5
Delegazione d'Italia (Italia – Romania) .....	“	42
Província Cavanis do Brasil .....	“	44
Región Andina .....	“	53
Delegazione Filippine/Timor Est .....	“	57
Delegazione Congo/Mozambico .....	“	69
Assemblea della Congregazione 2023 .....	“	77
Famiglia Calasanziana .....	“	85
Noviziato Internazionale (Fietta del Grappa): un nuovo gruppo .....	“	96
Santa Sede - Magistero .....	“	97
Necrologio ufficiale (Fratel Renato José Rothen) .....	“	131

# ATTI del PREPOSITO GENERALE



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. José Sidney do Prado Alves  
*Superiore Regionale della Regione Andina Cavanis*

M. Rev.do P. Jeiner Ali Pretel Moreno  
*Rettore della Famiglia Religiosa di Quito*

Diacono Yannick Raphaël Muteba Kalala

LORO SEDI

Prot. 008/2024

OGGETTO: **Ammissione all'Ordine del Presbiterato  
del Diacono Yannick Raphaël Muteba Kalala.**

Il Preposito Generale – P. Manoel R. P. Rosa – considerata la Presentazione del Superiore Regionale e la Relazione formativa del Rettore della Famiglia Religiosa di Quito, nonché la Domanda del Candidato stesso (in data 26.01.2024) e le Testimonianze pervenute, avuto il consenso del suo Consiglio, riunito a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024, a norma del Diritto Universale e Proprio

**AMMETTE ALL'ORDINE DEL PRESBITERATO IL DIACONO  
Yannick Raphaël Muteba Kalala.**

Invoca su di lui una speciale Benedizione, affinché possa vivere con fedeltà e gioia gli impegni della sua consacrazione, religiosa e presbiterale, a servizio del Popolo santo di Dio e del Carisma del nostro Istituto educativo.

Un cordiale saluto in Cristo e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**

J. M. J.



*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Edmilson Mendes  
*Superiore Delegato Delegazione d'Italia*  
M. Rev.do P. Alvise Bellinato  
*Direttore della Comunità religiosa di Corsico*

Diacono Frances Panistan Cadagdagon

LORO SEDI

Prot. 009/2024

OGGETTO: **Ammissione all'Ordine del Presbiterato  
del Diacono Frances Panistan Cadagdagon.**

Il Preposito Generale – P. Manoel R. P. Rosa – considerata la Presentazione del Superiore della Delegazione d'Italia e la Relazione formativa del Direttore della Comunità religiosa di Corsico, nonché la Domanda del Candidato stesso (in data 02.02.2024) e le Testimonianze pervenute, avuto il consenso del suo Consiglio, riunito a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024, a norma del Diritto Universale e Proprio

**AMMETTE ALL'ORDINE DEL PRESBITERATO IL DIACONO  
Frances Panistan Cadagdagon.**

Invoca su di lui una speciale Benedizione, affinché possa vivere con fedeltà e gioia gli impegni della sua consacrazione, religiosa e presbiterale, a servizio del Popolo santo di Dio e del Carisma del nostro Istituto educativo.

Un cordiale saluto in Cristo e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



---

J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso  
*Superiore Delegato Delegazione Filippine/Timor Est*  
M. Rev.do P. José Valdir Siqueira  
*Responsabile della Comunità religiosa in Dili*

Diacono Charles Pauliño Bantayan

---

L O R O S E D I

Prot. 010/2024

OGGETTO: **Ammissione all'Ordine del Presbiterato  
del Diacono Charles Pauliño Bantayan.**

Il Preposito Generale – P. Manoel R. P. Rosa – considerata la Presentazione del Superiore della Delegazione d'Italia e la Relazione formativa del Direttore della Comunità religiosa di Corsico, nonché la Domanda del Candidato stesso (in data 02.02.2024) e le Testimonianze pervenute, avuto il consenso del suo Consiglio, riunito a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024, a norma del Diritto Universale e Proprio

**AMMETTE ALL'ORDINE DEL PRESBITERATO IL DIACONO  
Charles Pauliño Bantayan.**

Invoca su di lui una speciale Benedizione, affinché possa vivere con fedeltà e gioia gli impegni della sua consacrazione, religiosa e presbiterale, a servizio del Popolo santo di Dio e del Carisma del nostro Istituto educativo.

Un cordiale saluto in Cristo e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

---

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

---

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. Rev.do P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
M. Rev.do P. Giuseppe Moni – Direttore della Comunità della Curia Generale  
M. Rev.do P. Jérémie Mundele Naïn – Direttore della Comunità di *Casa Sacro Cuore*

*e p.c.*

**Jusen Ostría Muaña  
Jozel Mark Gerios**

LORO SEDI

Prot. 011/2024

OGGETTO: **Ammissione al OTTAVO Rinnovo dei Voti, per un anno di 2 Candidati della Delegazione Filippine/Timor Est.**  
(Jusen Ostría Muaña e Jozel Mark Gerios)

Il Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – analizzate le Domande scritte dai Professi temporanei Jusen Ostría Muaña e Jozel Mark Gerios, rispettivamente il 22/01/2024 e il 07/02/2024, con le quali essi chiedono di rinnovare, per la ottava volta, la loro Professione religiosa, considerando le Relazioni scritte dal Formatore e l'approvazione di Codesto Capitolo di Delegazione (03.2.2024), avuto poi il consenso del suo Consiglio, nella riunione tenutasi a Roma nei giorni dal 19 al 23 Febbraio 2024,

**a norma del Can. 656 CJC e dell'art. 5/b dello Statuto delle Delegazioni  
AMMETTE ALL'OTTAVO RINNOVO DEI VOTI, PER UN ANNO,  
I PROFESSI TEMPORANEI:  
Jusen Ostría Muaña e Jozel Mark Gerios.**

Un cordiale saluto, con la Benedizione del Signore e dei nostri Ven.li PP. Fondatori e P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso – Superiore della Delegazione Filippine/Timor Est  
M. Rev.do P. José Sidney do Prado Alves – Superiore della Regione Andina  
M. Rev.do P. José Henry Calderón Acosta – Rettore della Famiglia Religiosa di Bolivia

*e p.c.*

**Romar Solis Rodriguez  
Gino Ococa Sanchez**

LORO SEDI

Prot. 012/2024

OGGETTO: **Ammissione al SETTIMO rinnovo dei Voti per un anno di 2 Candidati della Delegazione delle Filippine/Timor Est.**  
(Romar Solis Rodriguez – Gino Ococa Sanchez)

Il Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – analizzate le Domande scritte dai Professi temporanei Romar Solis Rodriguez e Gino Ococa Sanchez il 2 Febbraio 2024, con le quali essi chiedono di rinnovare, per la settima volta, la loro Professione religiosa, considerando le Relazioni scritte dal Formatore, la Documentazione prodotta e la presentazione del Capitolo di Delegazione Filippine/Timor Est (03.02.2024), avuto poi il consenso del suo Consiglio, nella riunione tenutasi a Roma nei giorni dal 19 al 23 Febbraio 2024,

**a norma del Can. 656 CJC e dell'art. 5/b dello Statuto delle Delegazioni  
AMMETTE AL SETTIMO RINNOVO DEI VOTI, PER UN ANNO,  
I PROFESSI TEMPORANEI:  
Romar Solis Rodriguez – Gino Ococa Sanchez.**

Un cordiale saluto, con la Benedizione del Signore e dei nostri Ven.li PP. Fondatori e P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso  
Superiore della Delegazione Filippine/Timor Est  
M. Rev.do P. Jason Cabacaba  
P. Maestro del Seminario internazionale

*e p.c.*  
**Vinnize Rey Pilapil**

LORO SEDI

Prot. 013/2024

OGGETTO: **Ammissione al SESTO Rinnovo dei Voti per un anno di un Candidato della Delegazione delle Filippine/Timor Est.**

Il Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – analizzata la domanda scritta lo scorso 25 Gennaio 2024 dal Professo temporaneo Vinnize Rey Pilapil, della Delegazione Filippine/Timor Est, con la quale egli chiede di rinnovare per la sesta volta la Professione religiosa, considerata la Relazione formativa e la Lettera del Superiore Delegato in riferimento al Capitolo di Delegazione (03.02.2024), avuto il consenso del suo Consiglio, nella riunione tenuta a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024,

**a norma del Can. 656 CJC e dell'art. 5/b dello Statuto delle Delegazioni  
AMMETTE AL SESTO RINNOVO DEI VOTI, PER UN ANNO,  
IL PROFESSO TEMPORANEO  
Vinnize Rey Pilapil.**

Un cordiale saluto in Cristo e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. Rev.do P. Adriano Sacardo – Superiore della *Provincia Cavanis do Brasil*  
M. Rev.do P. Rogério Diesel – P. Maestro del Seminario int.le di Belo Horizonte  
*e p.c.*

**Dane Piamonte Berongoy  
Jonel John Bato Alimocon**

LORO SEDI

Prot. 014/2024

OGGETTO: **Ammissione al SESTO Rinnovo dei Voti per un anno di 2 Candidati della  
Delegazione Filippine/Timor Est.**  
(Dane Piamonte Berongoy, Jonel John Bato Alimocon)

Il Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – analizzate le domande scritte dai Professi temporanei Dane Piamonte Berongoy, Jonel John Bato Alimocon, rispettivamente il 02/02 2024 e il 03/02/2024, con le quali essi chiedono di rinnovare, per la sesta volta, la loro Professione religiosa, considerata la documentazione annessa, la presentazione di Codesto Capitolo di Delegazione (03.02.2024) e avuto il consenso del suo Consiglio, nella riunione tenuta a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024,

**a norma del Can. 656 CJC e dell'art. 5/b dello Statuto delle Delegazioni  
AMMETTE AL SESTO RINNOVO DEI VOTI, PER UN ANNO,  
I PROFESSI TEMPORANEI  
Dane Piamonte Berongoy, Jonel John Bato Alimocon.**

Un cordiale saluto, con la Benedizione del Signore e dei nostri Ven.li PP. Fondatori e P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso  
Superiore della Delegazione Filippine/Timor Est

*e p.c.*

**Roniel D. Daanoy e J-n Ralfh Glay S. Iroy**

LORO SEDI

Prot. 015/2024

OGGETTO: **Ammissione al QUARTO Rinnovo dei Voti per un anno di due Candidati della Delegazione Filippine/Timor Est.**

Il Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – analizzate le domande scritte dai Professi temporanei Roniel D. Daanoy e J-n Ralfh Glay S. Iroy, della Delegazione Filippine/Timor Est – rispettivamente il 02 e il 03 Febbraio 2024 – con le quali essi chiedono di rinnovare, per la quarta volta, la loro Professione religiosa, considerata la documentazione presentata da P. Armando Masayon Bacalso e il risultato del Capitolo di Delegazione (03.02.2024), avuto il consenso del suo Consiglio, nella riunione tenuta a Roma dal 19 al 23 Febbraio 2024,

**a norma del Can. 656 CJC e dell'art. 5/b dello Statuto delle Delegazioni  
AMMETTE AL QUARTO RINNOVO DEI VOTI, PER UN ANNO,  
I PROFESSI TEMPORANEI  
Roniel D. Daanoy e J-n Ralfh Glay S. Iroy.**

Un cordiale saluto, in Cristo e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di P. Basilio.

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. José Sidney do Prado Alves – Superiore della Regione Andina  
M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
**e p.c.**  
**Religioso Diego Patricio Vera Vélez**

LORO SEDI

Prot. 042/2024

OGGETTO: **Ammissione alla Professione perpetua  
del Religioso Professo temporaneo Diego Patricio Vera Vélez.**

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la domanda scritta dal Religioso professo temporaneo Diego Patricio Vera Vélez in data 27.04.2024, considerata tutta la documentazione annessa, compresa la Lettera di Presentazione del Superiore Regionale, e avuto il consenso del suo Consiglio Generale, riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Cost. 90 ammette alla Professione perpetua  
DIEGO PATRICIO VERA VÉLEZ.**

« I congregati, anche dopo la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, nel loro cammino di fedeltà e maturazione, che richiede un continuo rinnovamento e aggiornamento nella vita spirituale, intellettuale e pastorale, vivano la parola di Dio: "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24) » (*Costituzioni e Norme*, 93).

Un cordiale saluto in Cristo, accompagnato dalla Benedizione del Signore e dei Fondatori.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. R. P. Jérémie Mundele Naïn – Direttore di Possagno/Casa Sacro Cuore  
**e p.c.**  
**Religioso Jozel Mark Gerios Patnubay**

LORO SEDI

Prot. 043/2024

OGGETTO: **Ammissione alla Professione perpetua  
del Religioso Professo temporaneo Jozel Mark Gerios Patnubay.**

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la domanda scritta dal Religioso professo temporaneo Jozel Mark Gerios Patnubay in data 2.05.2024, considerata tutta la documentazione annessa, compresa la Lettera di Presentazione del Superiore Delegato, e avuto il consenso del suo Consiglio Generale, riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Cost. 90 ammette alla Professione perpetua  
JOZEL MARK GERIOS PATNUBAY.**

« I congregati, anche dopo la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, nel loro cammino di fedeltà e maturazione, che richiede un continuo rinnovamento e aggiornamento nella vita spirituale, intellettuale e pastorale, vivano la parola di Dio: "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24) » (*Costituzioni e Norme*, 93).

Un cordiale saluto in Cristo, accompagnato dalla Benedizione del Signore e dei Fondatori.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Emmanuel Kifuti Kiese – Superiore Delegazione Congo/MZB  
M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
e p.c.  
**Religioso Raymond Inswan Meldi**

LORO SEDI

Prot. 044/2024

OGGETTO: **Ammissione alla Professione perpetua  
del Religioso Professo temporaneo Raymond Inswan Meldi.**  
(Réf. : CAV/AFR/027/2024)

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la domanda scritta dal Religioso professo temporaneo Raymond Inswan Meldi in data 30.04.2024, considerata tutta la documentazione annessa, compresa la Lettera di Presentazione del Superiore Delegato, e avuto il consenso del suo Consiglio Generale, riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Cost. 90 ammette alla Professione perpetua  
RAYMOND INSWAN MELDI.**

« I congregati, anche dopo la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, nel loro cammino di fedeltà e maturazione, che richiede un continuo rinnovamento e aggiornamento nella vita spirituale, intellettuale e pastorale, vivano la parola di Dio: "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24) » (*Costituzioni e Norme*, 93).

Un cordiale saluto in Cristo, accompagnato dalla Benedizione del Signore e dei Fondatori.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. - SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

manoeirosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. - PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. R. P. Ciro Sicignano – Consigliere Generale e Parroco in Roma  
**e p.c.**  
**Religioso Jusen Ostría Muaña**

LORO SEDI

Prot. 045/2024

OGGETTO: **Ammissione alla Professione perpetua  
del Religioso Professo temporaneo Jusen Ostría Muaña.**

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la domanda scritta dal Religioso professo temporaneo Jusen Ostría Muaña in data 23.04.2024, considerata tutta la documentazione annessa, compresa la Lettera di Presentazione del Superiore Delegato, e avuto il consenso del suo Consiglio Generale, riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Cost. 90 ammette alla Professione perpetua  
JUSEN OSTRÍA MUAÑA.**

« I congregati, anche dopo la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, nel loro cammino di fedeltà e maturazione, che richiede un continuo rinnovamento e aggiornamento nella vita spirituale, intellettuale e pastorale, vivano la parola di Dio: "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24) » (*Costituzioni e Norme*, 93).

Un cordiale saluto in Cristo, accompagnato dalla Benedizione del Signore e dei Fondatori.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev.do P. Emmanuel Kifuti Kiese  
Superiore della Delegazione Congo/MZB

SUA SEDE

Prot. 046/2024

OGGETTO: **Nomina Padre Maestro del Noviziato in Congo.**  
(Kinshasa/Ma Campagne)

Il Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, avuto il consenso del suo Consiglio, riunito in via ordinaria a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024, con la presente, e secondo il dettato della Cost. 73,

**NOMINA**

il M. Rev.do P. Emmanuel KIFUTI KIESE Padre Maestro del Noviziato in Congo, con sede a *Kinshasa/Ma Campagne*.

*« La direzione dei Novizi è riservata solo al P. Maestro dei Novizi, sotto l'autorità dei Superiori maggiori. Egli dovrà essere liberato da tutti gli altri impegni che gli impedirebbero di compiere pienamente il suo incarico di educatore. Se ha dei collaboratori, essi dipenderanno da lui per ciò che riguarda il programma di formazione e la direzione del Noviziato. Essi saranno con lui una parte importante nel discernimento e nella decisione (cfr. cann. 650-652, 1) » (R.I.C. 2024, 103).*

Un cordiale saluto in Cristo e nella Santità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. Rev. do P. Emmanuel Kifuti Kiese *Superiore Delegazione Congo/Mozambico*  
M. Rev.do P. Armando Masayon Bacalso *Superiore Delegazione Filippine/Timor Est*

*Religioso Henock Bampomo Esenge*

LORO SEDI

Prot. 047/2024

OGGETTO: Risposta al Vs Prot. N/Réf.: CAV/AFR /028/2024 del 09.05.2024  
(*Ammissione del Candidato alla Sesta Rinnovazione dei Voti*).

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la Documentazione pervenuta dal Superiore Delegato, la domanda scritta da Henock Bampomo Esenge, candidato alla Sesta rinnovazione dei Voti, e la Relazione scritta dal Formatore, avuto il consenso del suo Consiglio Generale, nella riunione tenuta a Roma dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Costituzione 83 ammette alla Sesta rinnovazione dei Voti  
HENOCK BAMPOMO ESENGE.**

« La dimensione carismatica della Chiesa ha una particolare manifestazione nella vita consacrata, con la ricchezza e la varietà delle sue forme. La sua testimonianza ha contribuito in ogni tempo a rinnovare la vita della comunità ecclesiale, rivelandosi un antidoto rispetto alla tentazione ricorrente della mondanità. [...] La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia » (*Synod23 – Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi [4-29 ottobre 2023]-28.10.2023 - § 10/b*).

Un cordiale saluto in Cristo e nella Santità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Emmanuel Kifuti Kiese – Superiore Delegazione Congo/MZB  
M. R. P. Ciro Sicignano – Consigliere Generale e Parroco in Roma  
**e p.c.**  
**Religioso Herman Kumbi Nsimba**

LORO SEDI

Prot. 049/2024

OGGETTO: **Ammissione alla Professione perpetua  
del Religioso Professo temporaneo Herman Kumbi Nsimba.**  
(Réf. : CAV/AFR/027/2024)

Il Preposito Generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, analizzata la domanda scritta dal Religioso professo temporaneo Herman Kumbi Nsimba in data 28.04.2024, considerata tutta la documentazione annessa, compresa la Lettera di Presentazione del Superiore Delegato, e avuto il consenso del suo Consiglio Generale, riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024,

**a norma della Cost. 90 ammette alla Professione perpetua  
HERMAN KUMBI NSIMBA.**

« I congregati, anche dopo la professione perpetua e l'ordinazione sacerdotale, nel loro cammino di fedeltà e maturazione, che richiede un continuo rinnovamento e aggiornamento nella vita spirituale, intellettuale e pastorale, vivano la parola di Dio: "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4, 24) » (*Costituzioni e Norme*, 93).

Un cordiale saluto in Cristo, accompagnato dalla Benedizione del Signore e dei Fondatori.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*P. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600

manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

00177 Roma Tel e fax (06) 2427309



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



---

J. M. J.

*Il Preposito Generale*

Ai Superiori delle Parti territoriali  
A tutti i Religiosi Professi perpetui della Congregazione  
A tutti i Laici Collaboratori nelle Opere educative della Congregazione

M. Rev.do P. Rogério Diesel –  
M. Rev.do P. Moïse Kibala Sakivuvu –  
M. Rev.do P. Larry Jay Lantano –  
M. Rev.do P. Daniel Mossoko Mambongo –  
Rev.do Diac. Peter Vũ Văn Kiên –

---

LORO SEDI

Prot. 050/2024

OGGETTO: **Decreto di promulgazione *ad experimentum* del  
Protocollo per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili  
della Congregazione delle Scuole di Carità – ISTITUTO CAVANIS.  
e relativa Nomina dei Membri della Commissione Generale *ad hoc*.**

Il Rev.mo P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – Preposito Generale della Congregazione delle Scuole di Carità ISTITUTO CAVANIS – avuto il consenso del Consiglio Generale riunito a Roma nei giorni dal 13 al 17 Maggio 2024, dopo aver ben esaminato e studiato la bozza di testo di Protocollo presentata dal Responsabile dell'Ufficio *ad hoc* da me istituito e dopo lunga elaborazione e discernimento cui esso è stato sottoposto,

**DECRETA**  
**la promulgazione e pubblicazione**  
***ad experimentum – fino al prossimo Capitolo Generale 2025***  
**del Protocollo per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili**  
**della Congregazione delle Scuole di Carità – ISTITUTO CAVANIS**

**STABILISCE**  
**che esso diventi testo-base per la successiva elaborazione delle Linee-guida**  
**per ciascuna delle Parti territoriali della Congregazione.**

Contestualmente nomina membri della Commissione Generale per la Tutela dei Minori i seguenti Confratelli:

M. Rev.do P. Rogério Diesel – *Presidente*  
M. Rev.do P. Moïse Kibala Sakivuvu  
M. Rev.do P. Larry Jay Lantano  
M. Rev.do P. Daniel Mossoko Mambongo  
Rev.do Diac. Peter Vũ Văn Kiên.

Tale Commissione – che quanto prima dovrà dotarsi di un Regolamento *ad hoc* – avrà l’obiettivo di accompagnare e curare l’applicazione del relativo Protocollo sia a Livello generale sia a Livello delle Parti territoriali.

La finalità, una volta che sia stata vagliata e dichiarata superata la fase *ad experimentum*, è che poi il Testo possa venire approvato definitivamente.

**Naturalmente il primo importante impegno sarà quello della traduzione del testo del Protocollo (Portoghese – Spagnolo – Inglese – Francese).**

Cordiali saluti nel Signore e nella Carità dei nostri Ven.li PP. Fondatori e di Padre Basilio.

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



---

J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
M. R. P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. R. P. Giuseppe Moni – Direttore della Comunità della Curia Generalizia

Rel. Phạm Văn Pháp Joseph

---

LORO SEDI

Prot. 059/2024

OGGETTO: **Trasferimento alla Delegazione Filippine/Timor Est  
e assegnazione canonica di Comunità.**

Il Rev.mo P. Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, in forza dell'autorità conferitagli dal Diritto proprio della Congregazione delle Scuole di Carità (Cost. 101 e Norma 127/a. 2.)

**IN VIA**

**a tempo indeterminato**

il Rel. Professo Perpetuo Phạm Văn Pháp Joseph  
dalla Delegazione d'Italia  
alla Delegazione Filippine/Timor Est  
per collaborare nella missione educativa Cavanis  
con residenza nella Comunità dello Scolasticato.

*Questo Decreto entrerà in vigore alla data del prossimo 16 Luglio 2024, quando il Religioso Van Pháp diventerà Membro effettivo della nuova Delegazione.*

Cordiali saluti, in Cristo Signore e nella Carità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 21 Maggio 2024



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

---

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

---

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
M. R. P. Giuseppe Moni – Direttore della Comunità della Curia Generalizia

M. R. P. Moïse Kibala Sakivuvu

LORO SEDI

Prot. 060/2024

OGGETTO: **Trasferimento e assegnazione canonica di Comunità.**

Il Rev.mo P. Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, in forza dell'autorità conferitagli dal Diritto proprio della Congregazione delle Scuole di Carità (Norma 127/a. 2.)

**A S S E G N A**

**M. R. P. Moïse Kibala Sakivuvu, della Delegazione d'Italia  
alla Comunità della Curia Generale in Roma,  
trasferendolo dalla Comunità della Casa Madre in Venezia  
per collaborare nella missione educativa Cavanis.**

*Questo Decreto entrerà in vigore alla data del prossimo 16 Luglio 2024.*

*Il Religioso sarà accolto nella nuova Comunità la prima settimana di Settembre 2024.*

Cordiali saluti, in Cristo Signore e nella Carità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 21 Maggio 2024



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
e Direttore della Casa Madre

M. R. P. Tiburce Barbeault Mouyéké Misere

LORO SEDI

Prot. 061/2024

OGGETTO: **Trasferimento e assegnazione canonica di Comunità.**

Il Rev.mo P. Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, in forza dell'autorità conferitagli dal Diritto proprio della Congregazione delle Scuole di Carità (Norma 127/a. 2.)

**ASSEGNA**

**M. R. P. Tiburce Barbeault Mouyéké Misere, della Delegazione d'Italia  
alla Comunità della Casa Madre in Venezia,**  
trasferendolo dal Seminario internazionale di Roma,  
per collaborare nella missione educativa Cavanis.

*Questo Decreto entrerà in vigore alla data del prossimo 16 Luglio 2024.*

*Il Religioso si presenterà nella nuova Comunità entro la medesima data del 16.07.2024.*

Cordiali saluti, in Cristo Signore e nella Carità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 21 Maggio 2024



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



**CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS**



---

J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
e Direttore della Casa Madre  
M. R. P. Jérémie Mundele Naïn – Direttore della *Casa Sacro Cuore*

M. R. P. Jason Rubinos Cabacaba

---

LORO SEDI

Prot. 062/2024

OGGETTO: **Trasferimento e assegnazione canonica di Comunità.**

Il Rev.mo P. Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, in forza dell'autorità conferitagli dal Diritto proprio della Congregazione delle Scuole di Carità (Norma 127/a. 2.)

**A S S E G N A**

**M. R. P. Jason Rubinos Cabacaba, della Delegazione d'Italia  
alla Comunità della Casa Sacro Cuore in Possagno,  
trasferendolo dal Seminario internazionale di Roma,  
per collaborare nella missione educativa Cavanis.**

*Questo Decreto entrerà in vigore alla data del prossimo 16 Luglio 2024.*

*Il Religioso si presenterà nella nuova Comunità entro la medesima data del 16.07.2024.*

Cordiali saluti, in Cristo Signore e nella Carità dei nostri Venerabili Padri.

Roma, 21 Maggio 2024



*p. Giuseppe Moni*

*Manoel R. P. Rosa*

---

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]

---

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. Armando Masayon Bacalso – Superiore Delegazione Filippine/Timor Est  
M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia  
M. R. P. Diego Spadotto – Direttore della Comunità del *Collegio Canova*  
Vinnize Rey Pilapil – Religioso Professo temporaneo

LORO SEDI

Prot. 063/2024

OGGETTO: **Trasferimento del Professo temporaneo Vinnize Rey Pilapil per il periodo del Tirocinio.**

Il Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, sentito il parere degli interessati, a norma del Diritto Universale e Proprio,

**TRASFERISCE**

**il Religioso Professo temporaneo Vinnize Rey Pilapil**

della Delegazione Filippine/Timor Est,  
dal Seminario internazionale di Roma

alla Delegazione d'Italia/Comunità religiosa di Possagno/*Collegio Canova* (IV),  
per il periodo del Tirocinio, come previsto dal nostro Ordinamento.

« *Il tirocinio, nel percorso di formazione, diventi sempre più tempo propizio per una immersione nell'esperienza del Carisma Cavanis* » (35° Capitolo Generale Ordinario 2019).

Entro la data del prossimo 16 Luglio 2024 si presenterà alla nuova Comunità.

Si raccomanda uno speciale impegno nel ministero della scuola al *Liceo Calasanzio*.

**Responsabile di questa speciale tappa formativa sarà il Direttore, P. Diego Spadotto.**

Cordiali saluti.

Roma, 21 Maggio 2024



P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoelrosa@yahoo.com.br [+39 371 456 6246]



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

M. R. P. P. Adriano Sacardo – Superiore della *Provincia Cavanis do Brasil*  
M. R. P. Edmilson Mendes – Superiore Delegazione d'Italia e Direttore Casa Madre  
Hugo Bergamasco Morais – Religioso Professo temporaneo

LORO SEDI

Prot. 064/2024

OGGETTO: **Trasferimento del Professo temporaneo Hugo Bergamasco Morais per il periodo del Tirocinio.**

Il Preposito generale, P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, sentito il parere degli interessati, a norma del Diritto Universale e Proprio,

**TRASFERISCE**

**il Religioso Professo temporaneo Hugo Bergamasco Morais**

della *Provincia Cavanis do Brasil*,

dal Seminario internazionale di Roma

alla Delegazione d'Italia/Comunità religiosa della *Casa Madre*,

per il periodo del Tirocinio, come previsto dal nostro Ordinamento.

« *Il tirocinio, nel percorso di formazione, diventi sempre più tempo propizio per una immersione nell'esperienza del Carisma Cavanis* » (35° Capitolo Generale Ordinario 2019).

Entro la prima settimana di Settembre 2024 si presenterà alla nuova Comunità.

**Responsabile di questa speciale tappa formativa sarà il Direttore, P. Edmilson Mendes.**

Cordiali saluti.

Roma, 21 Maggio 2024



*p. Giuseppe Monti*

*Manoel R. P. Rosa*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

### MESSAGGIO IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI CHARLES PAULIÑO BANTAYAN

*“Quanto più crescono sopra di noi le divine benedizioni,  
tanto preghiamo di crescere in coraggio e fervore”  
(Padre Marco Cavanis, lettera 912, Epistolario e Memorie IV, p. 447).*

Caro padre Charles,

Dopo un lungo cammino vocazionale, la Divina Provvidenza ti ha permesso di giungere a questo giorno benedetto e di ricevere l'ordinazione sacerdotale attraverso l'imposizione delle mani episcopali, circondati dalla Chiesa di Dio e sostenuti dai vostri confratelli. La Sacra Ordinazione ti dà il carattere indelebile di agire con la forza e lo Spirito dell'Unico ed Eterno Sacerdote Gesù Cristo. Tutto l'Istituto Cavanis gioisce con te, con la Delegazione Filippine/Timor Est, con i tuoi amici e familiari. Fin dal grembo di tua madre, Dio ti ha scelto, ti ha chiamato e ti ha preparato ad assumere questo servizio del ministero sacerdotale (Ger 1,15). Ora la tua vita è più intimamente unita a Dio attraverso questa nuova realtà che supera infinitamente la nostra comprensione e i nostri meriti.

Il ministero sacerdotale ricevuto all'interno della Famiglia Cavanis e secondo il carisma che la anima sono intimamente intrecciati. Nella storia dei nostri due Venerabili Fondatori vediamo come Padre Antonio e Padre Marco hanno scoperto la loro vocazione di educatori stando vicini ai giovani e essendo sensibili a comprendere i loro dolori e i loro bisogni. Animati da un grande Amore, trovarono i mezzi per fondare a Venezia la prima scuola pubblica gratuita, non senza molte sofferenze e prove. Il sacerdozio ti abilita ad essere ancora più padre nell'accogliere, difendere, promuovere ed educare i bambini e i giovani. Le sfide della missione sono enormi, ma la grazia di Dio non ci lascia inermi.

Vorrei cogliere l'occasione per salutare Sua Eccellenza Abel C. Apigo, D.D, Vescovo di Mati che, nonostante tante responsabilità e impegni, si è reso disponibile ed ha espresso il suo affetto e apprezzamento per la Congregazione Cavanis che oggi presenta uno dei suoi figli per ricevere il secondo grado dell'Ordine.

Ringrazio il Reverendo Padre Armando Bacalso, Superiore Delegato, e nella sua persona tutti i confratelli di questa Delegazione per aver accompagnato Padre Charles Bantayan con la parola e con l'esempio durante tutto il suo cammino vocazionale.

Caro neo-sacerdote Charles, un ringraziamento speciale per la tua disponibilità e generosità per aver accettato di essere missionario nelle terre timoresi, essendo testimone del Vangelo in quell'amato Paese. La Madre delle Scuole della Carità faccia sentire la sua presenza nella tua vita sacerdotale, proteggendoti e essendo modello di fecondità spirituale. I nostri Venerati Padri Cavanis Antonio, Marco e Basilio intercedano per te presso Dio, da dove proviene ogni santità e paternità.

Sola in Dio, sors!

Roma, 30 aprile 2024



*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

MENSAGEM PELA OCASIÃO DA ORDENAÇÃO PRESBITERAL DE  
YANNICK RAPHAËL MUTEBA KALALA

*“Confiemos no Senhor. O Senhor nos ajudará.  
Permaneçais alegres e contentes: não duvideis”  
(Padre Marcos Cavanis, letra 856, Epistolario e Memorie IV, p. 310).*

Caríssimo padre Yannick,

Após um longo percurso vocacional a Providência Divina fez com que você chegasse às terras equatorianas e aí recebesse a ordenação sacerdotal através a imposição das mãos episcopais, rodeado pela Igreja de Deus e sustentado pelos teus confrades. A Sagrada Ordenação te confere o caráter indelével de agir com a força e o Espírito do Único e Eterno Sacerdote Jesus Cristo. Todo o Instituto Cavanis se alegra contigo, com a Região Andina, teus amigos e familiares. Desde o ventre materno Deus te escolheu, te chamou e te preparou para assumir este serviço do ministério sacerdotal (Jer 1,15). Agora a tua vida está mais intimamente unida a Deus por esta nova realidade que ultrapassa infinitamente nossa compreensão e nossos méritos.

O ministério sacerdotal recebido dentro da Família Cavanis e segundo o carisma que a alma estão intimamente entrelaçados. Na história dos nossos dois Veneráveis Fundadores vemos como padre Antônio e padre Marcos descobriram a vocação de educadores estando próximo dos jovens, e sendo sensíveis para compreender suas dores e necessidades. Animados por um grande Amor encontraram os meios para fundar a primeira escola pública e gratuita de Veneza, não sem muitos sofrimentos e provações. O sacerdócio te capacita para ser ainda mais pai na acolhida, defesa, promoção e educação das crianças e jovens. Os desafios da missão são enormes, mas a graça de Deus não nos deixa desamparados.

Gostaria de aproveitar esta ocasião para saudar Sua Excelência Dom Beltram Victor Wick Enzler, bispo de Santo Domingo, que apesar de tantas responsabilidades e compromissos deu sua disponibilidade e manifestou mais uma vez o seu afeto e apreço pela Congregação Cavanis que hoje apresenta um de seus filhos para receber o segundo grau da Ordem. Minhas sinceras expressões de gratidão filial.

Agradeço ao Reverendo Padre José Sidney do Prado Alves, Superior Regional e na sua pessoa todos os confrades desta Região por terem acolhido com a palavra e o exemplo o padre Yannick Kalala que alegre e generosamente deixou as terras africanas, a República Democrática do Congo para testemunhar o Evangelho em terras andinas.

Caríssimo neo-sacerdote Yannick, que a Mãe das Escolas de Caridade faça sentir sua presença na sua vida sacerdotal, te protegendo e sendo modelo de fecundidade espiritual. Que nossos Veneráveis Padres Cavanis Antônio, Marcos e Basílio intercedam por ti a Deus, de onde vem toda a santidade e paternidade.

Sola in Deo sors!

Roma, 30 de abril de 2024



*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

MESSAGGIO PER IL 222° DI FONDAZIONE  
DELL'ISTITUTO CAVANIS

Carissima Famiglia Cavanis

Il 2 maggio per noi è una data molto importante, perché proprio in questo giorno nel 1802 i due Venerabili fratelli Antonio e Marco fondarono nella chiesa di Sant'Agnese un'associazione giovanile che diede inizio all'Opera Educativa Cavanis. Ma nulla era frutto del caso. Avevano ricevuto dalla famiglia una solida formazione umana e culturale e cristiana. Con cuore generoso e spirito aperto, capirono molto presto che pochi bambini e giovani avevano il loro stesso privilegio. Non si sono chiusi nel loro mondo, nel loro spazio di comodità. Non appena i tempi furono maturi, abbandonarono una promettente carriera come funzionari della Repubblica Veneta e si dedicarono anima e corpo alla vocazione che li affascinava: aiutare con l'istruzione un gran numero di bambini e giovani a diventare protagonisti del loro destino. A tal fine fondarono la prima scuola pubblica e gratuita a Venezia, insieme a tante altre iniziative sportive, culturali e religiose. Un sogno che è durato tutta la loro vita. Non abbandonarono mai più l'istruzione, perché era la perla preziosa che avevano trovato.

Possiamo chiederci: cosa rappresenta questo per noi oggi? Può darsi che l'ideale di vita dei fratelli Cavanis sia rimasto nel passato per il motivo che i nostri tempi sono così diversi? Il cantiere è ancora aperto. L'ideale continua. Ogni generazione deve sapere come affrontare le proprie sfide. Possiamo imparare molto dalla storia. Siamo quello che siamo oggi grazie in gran parte a chi ci ha preceduto. Nessuno costruisce nulla nell'aria e nulla viene piantato nel vento. In questa data vogliamo ricordare, ringraziare e imparare dall'esempio di vita dei nostri Venerabili Fondatori. Gesù ci invita a rimanere nel suo amore (Gv 15, 9-11), dare priorità all'essenziale, crescere nei valori evangelici, nella certezza che il mondo sarà migliore, quando noi saremo migliori. Questo è stato l'insegnamento che i Fratelli Cavanis hanno imparato dal Vangelo e hanno saputo incarnare nella loro vita.

Pochi giorni fa la città di Venezia ha accolto Papa Francesco, che durante l'incontro con i giovani ha proposto due verbi: alzarsi e andare. *“Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. Alzarsi per dire “eccomi!” al Signore, che crede in noi. Alzarsi per accogliere il dono che siamo, per riconoscere, prima di ogni altra cosa, che siamo preziosi e insostituibili. E dopo l'alzarsi, andare. Andare è farsi dono, donarsi agli altri, capacità di innamorarsi; una giovane, un giovane che non sente la capacità di innamorarsi o di essere amorevole con gli altri, qualcosa gli manca. Andare incontro, camminare, andare avanti”.*

Cari confratelli, collaboratori e giovani, i fratelli Cavanis erano innamorati della vita. Vivevano con la spina dorsale eretta perché liberi da tutto ciò che poteva sminuire la loro dignità. Hanno camminato moltissimo, hanno fatto il grande viaggio tra la mente e il cuore. Costruirono ponti e canali attraverso i quali scorreva il bene. Questa è l'eredità che abbiamo ricevuto e che cerchiamo di viverla nella fedeltà e nella creatività per aprire nuove strade. Auguro a tutti voi generosità e saggezza nel costruire un'esistenza che possa essere integrale e che possa ispirare le generazioni future. Che la Madre delle Scuole di Carità interceda per noi. Nella fraternità dei nostri Venerabili Fondatori. Sola in Deo Sors!

Venezia, 02 maggio di 2024

P. Manoel Rosalino Pereira Rosa, C.S.Ch.

*Preposito Generale*

## MENSAGEM PELA OCASIÃO DOS 222 ANOS DE FUNDAÇÃO DO INSTITUTO CAVANIS

Querida Família Cavanis,

O dia 02 de maio é uma data muito importante para nós, porque precisamente neste dia de 1802 os dois Veneráveis irmãos Antônio e Marcos fundaram na igreja de Santa Inês uma associação juvenil que deu origem à Obra Educativa Cavanis. Mas nada foi fruto do acaso. Eles receberam da família uma sólida educação humana, cultural e cristã. Com coração generoso e espírito aberto, compreenderam desde muito cedo que poucas crianças e jovens tinham tido o mesmo privilégio que eles. Não se fecharam no seu mundo, no seu espaço de conforto. Tendo amadurecido o tempo, abandonaram uma carreira promissora como funcionários da República de Veneza e dedicaram-se de corpo e alma à vocação que os fascinava: ajudar um grande número de crianças e jovens através da educação a tornarem-se protagonistas do seu destino. Para isso fundaram a primeira escola pública gratuita de Veneza, juntamente com muitas outras iniciativas desportivas, culturais e religiosas. Um sonho que durou a vida inteira. Nunca mais abandonaram a educação, pois era a pérola preciosa que haviam encontrado.

Podemos nos perguntar: o que isso representa para nós hoje? Será que o ideal de vida dos irmãos Cavanis não ficou no passado? Os nossos tempos são tão diferentes! O canteiro de obras ainda está aberto. O ideal continua. Cada geração deve saber enfrentar os seus próprios desafios. Podemos aprender muito com a história. Somos o que somos hoje graças, em grande parte àqueles que nos precederam. Ninguém constrói no ar e nada é plantado no vento. Nesta data histórica queremos recordar, agradecer e aprender com o exemplo de vida dos nossos Veneráveis Fundadores. Jesus nos convida a permanecer no amor (Jo 15, 9-11), isso significa dar prioridade ao essencial, crescer nos valores evangélicos, na certeza de que o mundo será melhor, quando nós formos melhores. Este foi o ensinamento que os Irmãos Cavanis aprenderam do Evangelho e souberam encarnar em suas vidas.

Há poucos dias a cidade de Veneza acolheu o Papa Francisco, que durante o encontro com os jovens propôs dois verbos: levantar e caminhar: *“Levantar-se do chão, porque fomos feitos para o Céu. Levantar da tristeza para olhar para o alto. Levantar-se e ficar em pé de frente para a vida, não sentado no sofá. Levantar-se para dizer “aqui estou!” ao Senhor, que creê em nós. Levantar-se para acolher a dádiva que somos, para reconhecer, antes de mais nada, que somos preciosos e insubstituíveis. E depois de se levantar, caminhar. Caminhar é se fazer dom, dar-se aos outros, é a capacidade de se apaixonar; uma jovem, um jovem que não sente a capacidade de se apaixonar ou de ser amoroso com os outros, lhe falta algo. Andar em direção ao outro, caminhar, avançar”*.

Estimados confrades, colaboradores e jovens, os irmãos Cavanis foram apaixonados pela vida. Viviam de cabeça erguida porque estavam livres de tudo que pudesse diminuir sua dignidade. Caminharam muito, fizeram a grande travessia entre a mente e o coração. Eles construíram pontes e canais através dos quais o bem fluía. Este é o legado que recebemos e que procuramos vivê-lo na fidelidade e na criatividade para abrir novos caminhos. Desejo a todos disponibilidade e sabedoria na construção de uma existência que possa ser integral e que possa inspirar as gerações futuras. Que a Mãe das Escolas da Caridade interceda por nós. Na fraternidade dos nossos Santos Fundadores Antônio e Marcos Cavanis. Sola in Deo Sors!

Veneza, 02 de maio de 2024

Pe. Manoel Rosalino Pereira Rosa, C.S.Ch.

*Preposito Geral*



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA  
DEL VENERABILE  
PADRE MARCO CAVANIS  
VENEZIA 19 MAGGIO 2024

Amata Famiglia Cavanis, Consacrati e fratelli e sorelle nella fede,

La celebrazione del 250° anniversario della nascita del Venerabile Padre Marcantonio Cavanis ci ha dato l'occasione, ancora una volta, come Istituto Cavanis, di meditare e rendere grazie a Dio per il dono di avere uno dei nostri fondatori, uomo così pieno di virtù e di amore per i giovani bisognosi di educazione. Questo è il terzo anno consecutivo del Giubileo che l'Istituto Cavanis sta celebrando. Nel 2022 abbiamo celebrato il 250° anniversario di nascita di Padre Antonio Cavanis. Nel 2023 il 150° anniversario di nascita di Padre Basilio Martinelli. Nel 2025 con la Chiesa Universale celebreremo il Giubileo Santo e il nostro XXXVI Capitolo Generale. È veramente un tempo benedetto di grazie per cercare il rinnovo e la fecondità della vita comunitaria e del nostro Carisma.

I fratelli Cavanis nacquero, si formarono, furono ordinati sacerdoti nel clero patriarcale e dedicarono la loro vita all'educazione nella città di Venezia. Il Signore ha voluto che iniziassero e completassero qui la loro missione. La millenaria storia veneziana ha conosciuto molti uomini e donne di valore nei diversi ambiti culturali. I Fratelli Cavanis hanno fatto storia e hanno lasciato un'eredità indimenticabile nel campo dell'educazione e della promozione umana. Con santa modestia fondarono la prima scuola pubblica gratuita di Venezia: «Per i fratelli Cavanis l'educazione risulta un bene spettante per diritto a tutti i fanciulli e giovani, senza distinzione di ceto sociale: ricchi o poveri, nobili o meno che siano. In fondo per loro non esistono categorie sociali, ma solo gioventù bisognosa di educazione. In difesa di tale principio, nel contesto storico della restaurazione austriaca, si potrebbe definirli come rivoluzionari e eroi della libertà dell'insegnamento cristiano. Per la scuola i Cavanis accettarono di operare, soffrire e pregare. La scuola doveva rappresentare nella loro mente il mezzo principe dell'apostolato giovanile, un mezzo configurante e caratterizzante della nuova congregazione, alla cui crescita e consolidamento essi si trovavano impegnati fin dal 1820. Non per nulla ne vollero individuare le linee fisionomiche fondamentali nel titolo di Scuole di Carità. Linee fondamentali, ma non esclusive; perchè la scuola non esaurì mai da sola gli strumenti dell'apostolato Cavanis. Comunque non c'è Cavanis senza la scuola, o almeno senza disponibilità spirituale ad essa» (*Positio* pp. 388-399).

È difficile parlare di uno dei fratelli senza fare riferimento all'altro, perché vivevano in una profonda comunione di spirito, paragonati all'aquila imperiale dell'impero austro-ungarico che aveva due teste ma un solo cuore. Ma di Padre Marco possiamo ricordare alcune delle sue virtù e del suo temperamento: «Mentre il p. Antonio attendeva alla direzione delle opere, il p. Marco, in qualità di procuratore, doveva darsi da fare per assicurare ad esse la vita e lo sviluppo. Egli era quindi spesso in giro o per raccogliere fondi, o per far conoscere l'opera, o per difenderla presso le autorità civili: fu sette volte a Milano, una a Torino, due a Trento; tre volte a Vienna, una a Modena, una a Roma; senza parlare degli innumerevoli piccoli viaggi nelle città e paesi del Veneto, come Padova, Treviso, Castelfranco, Bassano, Vicenza, Verona, Rovigo, Lendinara.

Dovunque si recasse, come prima cosa cercava di conoscere quali iniziative vi fiorissero a favore della gioventù, e chi ne fosse il promotore; sollecitava protettori ed elemosine all'istituto, promuoveva le vocazioni. Il coraggio, l'energia, la costanza, lo spirito di fede che egli metteva nel far tutto questo, ci sono rivelati specialmente dalla corrispondenza col fratello e con i membri della congregazione. È sorprendente come nessun insuccesso delle proprie fatiche sia mai riuscito a scoraggiarlo. Quando poi erano in questione le ragioni vitali dell'istituto, non c'erano difficoltà che lo facessero smarrire o indietreggiare: "Ho per massima, lo sapete – scriveva da Vienna al fratello – di batter duro fino a guerra finita", finché cioè non avesse raggiunto il suo scopo. La corrispondenza ci rivela inoltre quanto il p. Marco avvertisse la realtà dei propri limiti umani: per questo egli pregava molto e molto insisteva perché le due comunità, maschile e femminile di Venezia, e altre ancora, lo sostenessero con le loro preghiere. In tal modo egli aveva trovato anche un facile alibi per nascondere i propri meriti, potendo attribuire la riuscita delle sue fatiche alle fervorose preghiere del "buon fratello" e degli altri. Egli dichiarava con convinzione di essere il pulcinella dell'Opera, che si muoveva proprio e solo in forza di quelle preghiere. Del resto era nota e ammirata in comunità l'umiltà del suo sentire. Un altro aspetto è il tono faceto, di marca genuinamente veneziana, delle lettere che manifesta in maniera caratteristica, la serenità di spirito del Venerabile p. Marco in mezzo alle innumerevoli croci» (*Positio* pp. 554-555). Quanto maggiori diventano le difficoltà, tanto più forte si fa la sua certezza che Dio non li abbandonerà. Scriveva al suo fratello: "Io ricordo con gran conforto che le cose nostre soglion sortir d'ordinario felicemente per la strada dell'impossibile" (*Positio* p. 246).

Ciò che si proponevano di realizzare era umanamente impossibile. Combattere la povertà e i vizi della Repubblica di Venezia in decadenza con l'arma sottile dell'educazione. Ma la saggezza e la prudenza insegnarono loro che nei calcoli dovevano sempre affidarsi alla divina Provvidenza. I nostri venerabili padri hanno aperto la strada. Hanno lasciato impronte illuminate dalla Fede e dall'abbandono totale alla Volontà di Dio. Su questi due croci della Carità e dell'Educazione Cristiana si fonda la Famiglia Cavanis. Le sfide sono enormi. Come è successo con loro, anche noi attraversiamo difficoltà e prove di ogni genere. Con Padre Antonio e Padre Marco, oggi vogliamo vivere con la forza della fede, gioiosi nella speranza e ardenti nella carità. Dove c'è la carità là si trova Dio. Non abbiamo scuse di essere pochi o poveri. Quello che conta è se siamo innamorati per la giusta causa della educazione come lo furono i nostri padri. Dio non ci domanda di fare grandi cose, ma di lasciare che Lui faccia grandi cose in noi. Il lavoro più meritevole è che possiamo diventare persone migliori. Nessuno dà quello che non possiede.

Fratelli e sorelle, che sappiamo condividere con gli altri questa grande gioia di avere presso Dio intercessori così potenti che ci aiutano e ci ispirano ad accogliere, proteggere ed educare i nostri giovani con amore Paterno. Con i nostri Venerabili Padri preghiamo ogni giorno la nostra Cara Madre Maria, la Madre delle Scuole della Carità, con fiducia e amore filiale. *Sola in Deo Sors!* Sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima e amabilissima volontà di Dio in tutte le cose. Nella fraternità dei nostri Venerabili Padri vi saluto.

Venezia, 19 maggio 2024



Manoel R. P. Rosa

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
[manoelrosa@yahoo.com.br](mailto:manoelrosa@yahoo.com.br) [+39 371 456 6246]



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

250 ANOS DO NASCIMENTO DO VENERÁVEL  
PADRE MARCOS CAVANIS  
VENEZA 19 DE MAIO DE 2024

Amada Família Cavanis, Consagrados, irmãos e irmãs na fé,

A celebração dos 250 anos do nascimento do Venerável Padre Marcos Cavanis deu-nos a oportunidade, mais uma vez, como Instituto Cavanis, de meditar e dar graças a Deus pelo dom de ter como um dos fundadores um homem tão pleno de virtudes e de amor pelos jovens necessitados de educação. Este é o terceiro ano jubilar consecutivo que o Instituto Cavanis celebra. Em 2022 comemoramos os 250 anos de nascimento do Padre Antônio Cavanis. Em 2023 celebramos os 150 anos de nascimento do Venerável Padre Basílio Martinelli. Em 2025 celebraremos com a Igreja Universal o Santo Jubileu e o nosso XXXVI Capítulo Geral. É verdadeiramente um tempo abençoado de graça que nos motiva à buscar a renovação e a fecundidade da vida comunitária e do nosso carisma.

Os irmãos Cavanis nasceram, formaram-se, foram ordenados sacerdotes no clero diocesano e dedicaram suas vidas à educação na cidade de Veneza. O Senhor quis que eles comessem e completassem a sua missão na mesma cidade. A história milenar de Veneza teve muitos homens e mulheres de valor em diferentes campos da cultura. Os Irmãos Cavanis fizeram história e deixaram um legado inesquecível no âmbito da educação e da promoção humana. Com santa modéstia fundaram a primeira escola pública gratuita de Veneza: “Para os irmãos Cavanis, a educação é um bem que todas as crianças e jovens têm por direito, sem distinção de classe social: ricos ou pobres, nobres ou não. Afinal, para eles não existem categorias sociais, mas apenas jovens necessitados de educação. Em defesa deste princípio, no contexto histórico da restauração austríaca, poderiam ser definidos como revolucionários e heróis da liberdade do ensino cristão. A favor da escola os Cavanis aceitaram trabalhar, sofrer e rezar. A escola representava nas suas mentes o principal meio de apostolado juvenil, um meio configurador e caracterizador da nova congregação, em cujo crescimento e consolidação estavam comprometidos desde 1820. Não foi à toa que quiseram identificar as diretrizes fisionômicas fundamentais no título de Escolas de Caridade. Linhas fundamentais mas não exclusivas; porque a escola nunca esgotou sozinha as ferramentas do apostolado Cavanis. Contudo, não há Cavanis sem escola, ou pelo menos sem disponibilidade espiritual para isso” (*Positio* pp. 388-399).

É difícil falar de um dos irmãos sem referir ao outro, porque viviam numa profunda comunhão de espírito, comparados com a águia imperial do Império Austríaco que tinha duas cabeças mas um só coração. Do Padre Marcos podemos recordar algumas das suas virtudes e do seu temperamento: “Enquanto o p. Antônio foi o responsável pela direção das obras, Pe. Marcos, como promotor, teve que trabalhar muito para garantir sua vida e desenvolvimento. Portanto, estava sempre em movimento e viajava frequentemente para angariar fundos, para dar a conhecer a obra, e para a defender perante as autoridades civis: esteve sete vezes em Milão, uma vez em Turim, duas vezes em Trento; três vezes em Viena, uma vez em Modena, uma vez em Roma; sem falar nas inúmeras pequenas viagens às cidades e vilas do Vêneto, como Pádua, Treviso, Castelfranco, Bassano, Vicenza, Verona, Rovigo, Lendinara.

Podemos imaginar as condições de transporte do seu tempo e as enormes distâncias percorridas.

Onde quer que fosse, a primeira coisa que tentava fazer era descobrir que iniciativas ali floresciam em benefício da juventude e quem era o seu promotor; solicitava protetores e esmolas ao instituto, promovia as vocações. A coragem, a energia, a constância, o espírito de fé que o motivaram a fazer tudo isto nos são revelados especialmente pela correspondência com o seu irmão e com os membros da congregação. É surpreendente que nenhum fracasso nos seus esforços tenha conseguido desencorajá-lo. Quando foram colocadas em perigo os fundamentos carismáticos do instituto, não houve dificuldades que o fizessem desencorajar ou recuar: "Tenho uma máxima, como você sabe - escreveu ao irmão de Vicna - de lutar muito até que a guerra termine", isto é, até atingir seu objetivo. A correspondência também nos revela o quanto Pe. Marco conhecia a realidade das suas próprias limitações humanas: por isso rezava muito e insistia que as duas comunidades, masculina e feminina de Veneza, e outras, o apoiassem com as suas orações. Desta forma, ele também encontrou um alibi fácil para esconder os seus próprios méritos, podendo atribuir o sucesso dos seus trabalhos às fervorosas orações do seu "bom irmão" e de outros. Declarou com convicção que era uma marionete, que se movia precisamente e somente em virtude daquelas orações. Além disso, a humildade dos seus sentimentos era conhecida e admirada na comunidade. Outro aspecto é o tom jocoso genuinamente veneziano das cartas que manifesta a serenidade de espírito do Venerável Pe. Marcos no meio das inúmeras cruzes" (*Positio* pp. 554-555). Quanto maiores se tornam as dificuldades, mais forte se torna a sua certeza de que Deus não os abandonará. Escreveu ao irmão: "Lembro-me com grande conforto que as nossas iniciativas passam sempre através do caminho do impossível" (*Positio* p. 246).

O que eles pretendiam realizar era humanamente impossível. Combater a pobreza e os vícios da decadente República de Veneza com a arma sutil da educação. Mas a sabedoria e a prudência lhes ensinaram que nos seus cálculos deviam sempre contar com a Providência divina. Nossos Veneráveis Padres abriram o caminho. Deixaram pegadas iluminadas pela Fé e pelo abandono total à Vontade de Deus. A Família Cavanis está fundada sobre estes dois heróis da Caridade e da Educação Cristã. Os desafios são enormes. Tal como aconteceu com eles, também nós passamos por dificuldades e provações de todo tipo. Com Padre Antônio e Padre Marcos, hoje queremos viver com a força da fé, alegres na esperança e ardentes na caridade. Onde há caridade, aí se encontra Deus. Não é uma desculpa sermos poucos ou pobres. O que importa é se estamos apaixonados pela justa causa da educação, como estavam os nossos Fundadores. Deus não nos pede para fazer grandes coisas, mas deixá-lo fazer grandes coisas em nós. O trabalho mais meritoso é que nos tornemos pessoas melhores. Porque ninguém dá o que não tem, e se recebemos gratuitamente devemos dar gratuitamente.

Irmãos e irmãs, que saibamos partilhar esta grande alegria de termos intercessores tão preciosos junto à Deus que nos ajudam e nos inspiram a acolher, proteger e educar os nossos jovens com amor paterno. Como os nossos Veneráveis Padres rezemos todos os dias à nossa Querida Mãe Maria, a Mãe das Escolas da Caridade, com confiança e amor filial. *Sola in Deo Sors!* Seja feita, louvada e eternamente exaltada, a justíssima, altíssima e amabilíssima vontade de Deus em todas as coisas. Domine, mitte operarios. Na fraternidade dos nossos Veneráveis Padres, vos saúdo!

Veneza, 19 de maio de 2024



Manoel R. P. Rosa

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
manoclosa@yahoo.com.br | +39 371 456 6246



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ  
ISTITUTO CAVANIS

J. M. J.



*Il Segretario Generale*

**Comunicato alla Congregazione**

Il Rev.mo P. Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – ha presieduto, a Roma/Curia Generalizia, la prima riunione ordinaria 2024 del Governo Generale della Congregazione, nei giorni da LUN 19 al VEN 23 Febbraio 2024. Erano presenti i Consiglieri P. Irani L. Tonet, P. Ciro Sicignano, P. Paulo Oldair Welter e P. Armando Masayon Bacalso. Era presente anche il sottoscritto.

Alla luce di questo Terzo Anno Giubilare in Congregazione (Giubileo 250° della nascita del Ven.le Servo di Dio P. Marco Cavanis, il prossimo 19 Maggio) e del recente inizio dell'Anno della Preghiera (21.01.2024) voluto dal Santo Padre Francesco, in preparazione all'imminente Anno Santo 2025 PELLEGRINI DI SPERANZA, i Lavori consiliari si sono svolti in un clima sereno e cordiale, a servizio del discernimento comunitario, per il progresso del Carisma in tutte le Parti territoriali.

Come è consuetudine in questo periodo, speciale rilevanza hanno avuto le numerose ammissioni alle diverse tappe della Formazione iniziale, e, insieme a questa, i Lavori dedicati all'Economia/amministrazione dei Beni.

L'ultimo giorno è intervenuto, su invito e in videoconferenza, P. Edmilson Mendes, Superiore della Delegazione d'Italia-Romania, per aggiornamenti diversi, sia sulla Parte territoriale di competenza, sia sulla Postulazione generale sia sull'Ufficio Comunicazione.

Queste le principali informazioni.

Il Rev.mo P. Preposito Generale, avuto il consenso del suo Consiglio:

- **ha ammesso all'Ordine sacro del Presbiterato** il Diacono Congolese Yannick Raphaël Muteba Kalala, della Regione Andina;
- **ha ammesso all'Ordine sacro del Presbiterato** il Diacono Filipino Frances Panistan Cadagdagon, della Delegazione d'Italia;
- **ha ammesso all'Ordine sacro del Presbiterato** il Diacono Filipino Charles Pauliño Bantayan, della Delegazione Filippine/Timor Est;
- **ha ammesso alla 4ª Rinnovazione dei Voti** i Religiosi Roniel Daanoy e J-n Ralfh S. Iroy, della Delegazione Filippine/Timor Est;
- **ha ammesso alla 6ª Rinnovazione dei Voti** il Religioso Vinnize Rey Pilapil, della Delegazione Filippine/Timor Est, alunno del Seminario internazionale di Roma;
- **ha ammesso alla 6ª Rinnovazione dei Voti** i Religiosi Dane Piamonte Berongoy, Jonel John Alimocon, della Delegazione Filippine/Timor Est, alunni del Seminario internazionale di Belo Horizonte (Brasile);
- **ha ammesso alla 7ª Rinnovazione dei Voti** i Religiosi Romar Solis Rodriguez e Gino Ococha Sanchez, della Delegazione Filippine/Timor Est;
- **ha ammesso alla 8ª Rinnovazione dei Voti** i Religiosi Jozel Mark Gerios, Jusen Ostria Muaña, della Delegazione Filippine/Timor Est;
- **ha concesso al Rev.mo P. Adriano Sacardo** Licenza temporanea dall'Ufficio ecclesiastico di Superiore provinciale;
- **ha approvato i Bilanci Consuntivi 2023 e i Bilanci Preventivi 2024** di (quasi) tutte le Comunità e Opere, dopo aver ascoltato la dettagliata presentazione dei medesimi da parte di P. Irani Luiz Tonet – Economo Generale;
- **ha decretato la chiusura della Casa religiosa in Pașcani (Romania).**

**Inoltre, il Rev.mo P. Preposito Generale:**

- ha preso in esame diverse situazioni personali di vita di alcuni Confratelli;
- ha stabilito che i Religiosi non Cittadini Unione Europea presenti in Italia, siano provveduti, dai loro rispettivi Superiori e Responsabili, a beneficiare della necessaria e giusta assistenza sanitaria;
- ha ricevuto aggiornamenti su alcuni specifici progetti di sviluppo in alcune Parti territoriali;
- ha ricevuto aggiornamenti sulla situazione di alcuni immobili e sulla loro destinazione d'uso;
- **ha confermato la data della prossima riunione del Governo Generale, 13 – 17.05.2024.**

Roma, 25 Febbraio 2024 – *Seconda Domenica di Quaresima*

p.s.

*per questa occasione è stato pubblicato il **Notiziario Ufficiale per gli Atti di Curia, n° 103 (II Semestre 2023)**. Il Segretario Generale ringrazia i Superiori delle Parti territoriali e i collaboratori tutti. Il Notiziario ufficiale verrà prima inviato, in formato digitale, ai Superiori e Responsabili delle Parti territoriali, i quali avranno cura di farlo avere a ciascun Religioso; poi sarà pubblicato (PDF) nel website di Congregazione.*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Segretario Generale*

### Comunicato alla Congregazione

Il Rev.mo P. Preposito Generale – P. Manoel Rosalino Pereira Rosa – ha presieduto, a Roma/Curia Generalizia, la seconda riunione ordinaria 2024 del Governo Generale della Congregazione, nei giorni da LUN 13 al VEN 17 Maggio 2024. Erano presenti i Consiglieri P. Irani L. Tonet, P. Ciro Sicignano, P. Paulo Oldair Welter e P. Armando Masayon Bacalso. Era presente anche il sottoscritto.

I lavori si sono svolti in un clima fraterno, a servizio del discernimento comunitario, e alla luce di questo Terzo Anno Giubilare in Congregazione – Giubileo 250° della nascita del Ven.le Servo di Dio P. Marco Cavanis, oggi 19 Maggio – e della recente pubblicazione (9 Maggio) della *Bolla di Indizione dell'Anno Santo 2025* «PELLEGRINI DI SPERANZA»: *Spes non confundit*/la Speranza non delude.

L'ultimo giorno è intervenuto, su invito e da remoto, P. Edmilson Mendes, Superiore della Delegazione d'Italia, per aggiornamenti diversi.

Queste le principali informazioni.

**Il Rev.mo P. Preposito Generale, avuto il consenso del suo Consiglio:**

**ha ammesso alla Professione Perpetua dei Voti i seguenti Religiosi:** Diego Patricio Vera Vélez della Regione Andina – Jozel Mark Gerios e Jusen Ostría Muaña della Delegazione Filippine/Timor Est – Raymond Inswan Meldi ed Herman Kumbi Nsimba della Delegazione Congo/Mozambico;

**ha ammesso alla 6ª Rinnovazione dei Voti** il Religioso Henock Bampomo Esenge, della Delegazione Congo/Mozambico;

**ha nominato il P. Maestro dei Novizi** in Congo RDC, nella persona del M. R. P. Emmanuel Kifuti Kiese;

**ha proceduto alla scelta della Terna di Nomi per l'ufficio di Superiore provinciale della Provincia Cavanis do Brasil;**

**ha nominato i Membri** della Commissione per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili: i MM. RR. PP. Rogério Diesel – *Presidente*, Moïse Kibala Sakivuvu, Larry Jay Lantano, Daniel Mossoko Mambongo e il Rev.do Diac. Peter Vũ Văn Kiên;

**ha decretato la promulgazione ad experimentum (fino al prossimo Capitolo Generale 2025)** del Protocollo per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili;

**ha definito e autorizzato il Budget/Preventivo** della Curia Generale per il 2024;

**ha approvato Bilanci Preventivi 2024** di alcune Comunità e Opere;

**ha autorizzato la costruzione** della terza Casa in Kinshasa.

**Inoltre, il Rev.mo P. Preposito Generale:**

**ha preso in esame** alcune situazioni personali di vita di Confratelli;

**ha ricevuto aggiornamento** circa la soluzione individuata al fine di dotare di Tessera/Assicurazione Sanitaria i Religiosi non Cittadini Unione Europea presenti in Italia;

**ha ricevuto Comunicazioni varie:** trasferimento delle salme dei Confratelli sepolti nel Cimitero di Capezzano Pianore al Cimitero di Possagno – note tecniche per la celebrazione del Capitolo Generale 2025 – 25° della Presenza Cavanis nelle Filippine (nel 2025) – ...

**ha ricevuto aggiornamenti** su alcuni specifici progetti di sviluppo in alcune Parti territoriali.

**ha confermato la data della prossima riunione del Governo Generale, 5 – 9.08.2024.**

Roma, 19 Maggio 2024 – *Domenica di Pentecoste [250° dalla nascita del Ven.le P. Marco Cavanis]*



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

# INFORMAZIONI dalle Parti territoriali

Si pregano i rispettivi Superiori di inviare semestralmente (Giugno e Dicembre) alla Segreteria generale informazioni da inserire in questa rubrica. La responsabilità è delle singole Parti territoriali.

## Delegazione d'Italia «*Istituto Cavanis*»

10 a 12	Gennaio	Incontro con i confratelli della <i>Provincia Cavanis del Brasile</i> : condivisione sulla Postulazione e sull'Ufficio comunicazione.
03	Febbraio	Incontro delle Scuole Cavanis (Possagno) con pranzo a Fietta. Formazione e informazioni sull'attività educativa Cavanis nelle tre Scuole della Delegazione: Venezia, Possagno e Chioggia.
09	Febbraio	Partecipazione a Calceranica del servizio di <i>Telepace</i> sulla vita di Padre Basilio Martinelli.
16	Febbraio	Primo incontro con l'Equipe Economica istituita da poco per accompagnare la gestione economica della Scuola Cavanis di Possagno.
25	Febbraio	Viaggio a Roma per alcuni impegni di Delegazione e Postulazione.
26	Febbraio	Incontro con Mons. Sandro Corradini.
07	Marzo	Incontro con i vertici della Scuola di Venezia.
12	Marzo	Presidenza della S. Messa in onore di P. Antonio M. Cavanis ( <i>Dies Natalis</i> ), nella Chiesa di Sant'Agnese.
14	Marzo	Liturgia penitenziale per gli studenti della Scuola di Venezia
31	Marzo	Santa Pasqua con la Comunità di Venezia
06	Aprile	Partecipazione al 50° di Ordinazione di P. Luciano Bisquola nella chiesa di San Giorgio Martire – Mazzorno Sinistro (Adria – RO)
20	Aprile	Partecipazione e guida della <i>Preghiera di Benedizione</i> della Scuola di Possagno.
25	Aprile	Partecipazione all'inizio della SETTIMANA CAVANIS a Venezia.
29	Aprile	Presidenza del Triduo in preparazione alla festa del 2 Maggio.

02	Maggio	Partecipazione alla celebrazione e alla festa del 2 Maggio e guida della Preghiera Cavanis.
07	Maggio	Partecipazione ai funerali della mamma di P. Giuseppe Moni a San Giorgio al Tagliamento (VE).
19	Maggio	Partecipazione alla celebrazione in onore di P. Marco A. Cavanis (250 anni della sua nascita), con la presidenza del Patriarca Francesco Moraglia e con il Padre Preposito Generale P. Manoel R. P. Rosa.
29	Maggio	Partecipazione, come invitato, al CDA del CFP di Chioggia, a Venezia, nella Casa Madre.
31	Maggio	Partecipazione all'apertura di <i>6 Insuperabile</i> e all'inaugurazione della nuova Scuola di Possagno.
08	Giugno	Partecipazione all'ordinazione sacerdotale del Diac. Frances Cadagdagon, nel Duomo di Milano, assieme al Padre Preposito e altri confratelli.
09	Giugno	Partecipazione alla Prima Santa Messa solenne di P. Frances Cadagdagon, nella chiesa parrocchiale <i>Sant'Antonio di Padova</i> , in Corsico (MI).
20	Giugno	Partecipazione al CDA della Fondazione P. Basilio Martinelli, nella qualità di vicepresidente della stessa, a Possagno (Scuola Cavanis).
27	Giugno	Saluto ai partecipanti del Collegio docenti del CFP di Chioggia.
29	Giugno	Presidenza della Santa Messa di ringraziamento per il 70° di sacerdozio di P. Arcangelo Vendrame.





# PROVÍNCIA CAVANIS DO BRASIL

Triênio da Educação - Obras Sociais

Rua: Antônio Rolim de Moura, 1490

Cep: 84.165-580 - Castro - Pr

[www.cavanis.org.br](http://www.cavanis.org.br)

Caixa Postal: 25



## NOTICIARIO PRIMEIRO SEMESTRE 2024

**DIA 06 DE JANEIRO** - *ENCONTRO FRATERNO 2024*. CENACULO CAVANIS



**DIA 17 DE MARÇO:** Celebração dos 25 anos de Ordenação do Padre José Sidney do Prado Alves. Paroquia Nossa Senhora de Fatima. Ponta Grossa. PR



**DIA 26 DE FEVEREIRO:** Visita Canônica com Pe. Edeмар de Souza. Paroquia São Sebastião de Ortigueira. Colégio Cavanis e Casa da Criança.



**DIA 08 DE ABRIL:** Visita Canônica com Pe. Jorge Luiz de Oliveira. Paroquia Nossa Senhora de Guadalupe e Casa da Criança Cristina Cavanis. Uberlândia. MG



**DIA 10 DE ABRIL:** Visita Canônica com Pe. Edegar de Souza. Paroquia Imaculada Conceição. Belo Horizonte. MG



**DIA 13 DE ABRIL.** Visita Canônica com Pe. Edegar de Souza. Paroquia Santa Maria Mac de Misericórdia. Belo Horizonte. MG



**DIA 17 DE ABRIL:** Celebração de 40 anos de Vida Sacerdotal do Padre Nelson Luiz Martins, Paroquia São Sebastião. Ortigueira. PR.



**DIA 18 DE ABRIL:** Visita Canônica com Pe. Edegar de Souza. Paroquia São Judas Tadeu de Castro. Ninho Sorriso. Casa da Criança.



**DIA 19 DE ABRIL:** Visita Canônica com Pe. Jorge Luiz de Oliveira. Paroquia Nossa Senhora de Fatima. Ponta Grossa. PR



**DIA 29 DE MAIO:** reunião da Família religiosa Mae da Divina Graça



**DIA 08 DE JUNHO:** Celebração dos 50 anos da presença Cavanis na Paroquia Sagrado Coração de Jesus, em Perola D'Oeste. PR



**DIA 23 DE JUNHO:** Encontro Vocacional Seminario Nossa Senhora do Carmo. Novo Progresso. PA





# PROVÍNCIA CAVANIS DO BRASIL

Triênio da Educação - Obras Sociais

Rua: Antônio Rolim de Moura, 1490  
Cep: 84.165-580 - Castro - Pr  
[www.cavanis.org.br](http://www.cavanis.org.br)  
Caixa Postal: 25



## CARTA DE INDICÇÃO AO X CAPÍTULO PROVINCIAL

*“Eu não fiz nada além de caminhar”* (Pe. Marcos)

Caríssimos Confrades!

Neste dia 13 de janeiro, data em que encerramos nossa assembleia fraterna de 2024, com os religiosos perpétuos, apresento a Carta de Indicção do X Capítulo Provincial da Província Cavanis do Brasil.

Aprendemos por meio das nossas Constituições que o Capítulo “... é um momento de particular importância na vida espiritual, religiosa e apostólica da Província, é a assembleia dos religiosos que representam a mesma” (Const. nº 144), “... ele favoreça a busca da vontade de Deus...” (Cont. nº 145). “A indicação do Capítulo provincial é feita seis meses antes da abertura do mesmo com carta circular a todos os religiosos...” (Const. 146/g).

O X Capítulo Provincial da Província Cavanis do Brasil foi ratificado pelo Prepósito Geral e seu Conselho com o Prot. 039/11/2023 (123/2023): “RATIFICA L’INDIZIONE DEL X CAPITOLO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA CAVANIS DO BRASIL CHE SARÁ CELEBRATO A CASTRO, PR, CENÁCULO CAVANIS, DAL 16 AL 21 LUGLIO 2024”.

O tema será: À LUZ DO ANO JUBILAR CAVANIS, CAMINHAMOS NA SINODALIDADE e o lema: “*Se permanecerdes em mim produzireis muitos frutos*” (Jo 15,5). O tema apresentado tem a intenção de comemorar os três anos jubilares, mais especificamente, os 250 anos de nascimento do Pe. Marcos Antônio Ângelo Cavanis. Mais do que comemorar, a Província quer manter viva a chama da caridade e o testemunho destes três Veneráveis homens de Deus cuja fonte de amor a Deus e a juventude é inesgotável. A Província também deseja caminhar em comunhão e diálogo com a Igreja, com a Congregação, com todos os confrades e leigos, em favor do Carisma e do espírito missionário Cavanis.

O lema, por sua vez, traz a imagem da “Figueira e os Ramos” onde o próprio Cristo afirma quem sem Ele nada se pode fazer. Quer sinalizar que todos, religiosos e leigos, sem vivência espiritual, sem vida de oração pessoal e comunitária não se produz fruto. O X Capítulo Provincial também nos convida a rever e refletir profundamente sobre as nossas relações, como vivemos a UNIDADE, A COMUNHÃO, A ESCUTA e a ACOLHIDA.

Sendo assim, o número dos delegados para o X Capítulo Provincial se procederá da seguinte forma: para cada quatro membros de uma Família Religiosa, escolhe-se um delegado; de cinco a oito membros, dois delegados; de nove membros acima, três delegados.

Segundo a realidade dos confrades perpétuos da nossa Província o número será o seguinte: Família Religiosa Nossa Senhora Aparecida, dois (02) delegados; Família Religiosa Mãe da Divina Graça, quatro (03) delegados; Família Religiosa Maria Estrela da Evangelização, três (03) delegados; Família Religiosa Nossa Senhora do Carmo, um (01) delegado. Somando um total de quinze (14) Capitulares. Sendo dez (09) delegados das Famílias Religiosas e mais cinco (05) *ex-officio*: o Superior Provincial e seus dois Conselheiros, o Ecônomo Provincial e mais o Presidente do Capítulo – o Prepósito Geral ou seu delegado, (Const. 146).

A modalidade da eleição segue a Constituição 115/a, que diz: “... *Requer-se a maioria absoluta dos votos dos presentes nas duas primeiras apurações e a maioria relativa na terceira...*”.

Lembro que todos participam do Capítulo, dentre os quais alguns serão escolhidos para estar na sua concretização. Envolvamos nossos seminários, nossas comunidades paroquiais, nossas obras e façamos uma grande corrente de oração e colaboração. Neste ano **Jubilar do Padre Marcos Cavanis**, e em **clima de sinodalidade**, somos impelidos a nos aproximar de Cristo, a permanecer ainda mais unidos a Ele e assim produziremos muitos frutos. De forma especial, os frutos de caridade, gratuidade, fraternidade, dialogo, comunhão e unidade.

Que a Mãe das Escolas de Caridade nos cubra com seu manto sagrado e a toda nossa Congregação. Que a força e a luz do Espírito Santo, consolador, encha nossos corações, esclareça nossas mentes e ilumine nosso caminhar. Que a intercessão dos nossos Veneráveis Fundadores Pe. Antônio e Pe. Marcos Cavanis, e o Venerável Pe. Basílio Martinelli, estejam sempre nos auxiliando na missão de educar a mente e o coração das crianças, adolescentes e jovens, de maneira especial, os últimos e excluídos.

Fraternalmente,



*Pe. Adriano Sacardo*  
Pe. Adriano Sacardo  
Superior Provincial

Castro, 11 de janeiro de 2024.



# PROVÍNCIA CAVANIS DO BRASIL

Triênio da Educação - Obras Sociais

Rua: Antônio Rolim de Moura, 1490  
Cep: 84.165-580 - Castro - Pr  
[www.cavanis.org.br](http://www.cavanis.org.br)  
Caixa Postal: 25



## ORAÇÃO DO X CAPITULO PROVINCIAL

**Deus Pai**, assisti com o vosso Santo Espírito a Província Antônio e Marcos Cavanis do Brasil na celebração do seu X Capítulo Provincial, que tem como tema: “À luz do Ano Jubilar, caminhamos na sinodalidade”, para que seja um momento sinodal de escuta dos irmãos, da Igreja e do Senhor, que nos comunica mediante os irmãos, que nos fala através dos sinais dos tempos. Que Ele nos mostre e nos ajude a compreender o caminho que devemos seguir na vivência da vocação e na atuação do carisma Cavanis.

**Rezemos** para termos corações e ouvidos abertos para escutar, discernir e realizar a Vontade de Deus, para sermos discípulos-missinários que escutam e põem em prática a Palavra de Deus (Mt 724), na certeza de que permanecendo em Deus produziremos muitos frutos (Jo 15,5).

**Na confiança** de filhos que se deixam conduzir pelo Pai, na *Sequela Christi*, inspirados no exemplo dos Fundadores, Antônio e Marcos Cavanis, faz-nos Senhor frutificar o Carisma Cavanis a serviço do Reino de Deus e para promover o bem da Igreja e do mundo.

**Maria**, Rainha das vocações, inspiradora e protetora da nossa consagração, ensina-nos a ouvir a vontade de Deus e a responder com alegria e generosidade. **Amém.**

## REGIÓN ANDINA CAVANIS – ECUADOR Y BOLÍVIA



08-17 de enero – Ejercicios Espirituales y Asamblea

### UNIDAD PARTICULAR CAVANIS – SANTO DOMINGO DE LOS TSÁCHILAS

5-7 de enero: Cuarenta y seis estudiantes de tercero de bachillerato participaron en el Retiro Espiritual en la Casa de Retiros Oasis Cavanis, situada en Valle Hermoso.



14 de febrero: **14 de febrero de 2024:** Se llevó a cabo la Santa Misa del Miércoles de Ceniza que marcó el inicio de la Cuaresma.



**16 de febrero de 2024:** se efectuó la Ceremonia de Graduación del Subnivel de Inicial II correspondiente al año lectivo 2023-2024.

**21 de febrero de 2024:** El Consejo Estudiantil coordinó el programa de clausura del año lectivo 2023-2024.

**1 de marzo de 2024:** “Primera Integración de Juegos Militares”, con la Academia Bórja N°3 Cavanis y la Unidad

**01 de junio** – día del niño



**7 de marzo de 2024:** La Unidad Educativa Particular Cavanis celebró con gran solemnidad la Ceremonia de Incorporación de Bachilleres de la “Promoción XV”.

**19 de abril de 2024:** Capacitación del personal docente enfocada en el desarrollo de competencias didácticas y en la elaboración de planificaciones.

**29 de abril de 2024:** inauguración del período lectivo 2024-2025.

**23 de mayo de 2024:** visita de los Consejeros Generales P. Ciro Sicignano y P. Armando Bacalso

**13 de junio de 2024:** Eucaristía, celebrada por el Padre Yannick Raphaël Muteba Kalala, sacerdote recién ordenado.

**21 de junio de 2024:** visita del Pelotón Comando de la Academia Militar San Diego de Ibarra.

## PARROQUIA ECLESIASTICA “NUESTRA SEÑORA DEL VALLE” SANTO DOMINGO DE LOS TSACHILAS – VALLE HERMOSO

**MARZO:** Semana Santa - del 24 a 31



**MAYO**

**02 de mayo –** Ordenación Sacerdotal del Diácono Yannick Raphaël Muteba Kalala



**19 de mayo –** Pentecostés

## JUNIO

- Fiesta Corpus Christi.

12 - Día del Misionero Ecuatoriano Ad Gentes.

22 - Visita del Evangeluario en preparación al Congreso Eucarístico Internacional.



## BOLÍVIA – Santa Cruz de la Sierra

### FEBRERO/MARZO:

15/02: Reunión directores Cavanis.

08-15/02: Misas de inauguración del año lectivo e inicio de Cuaresma 09/03/2024 al 14/03/2024

Visita P. José Sidney a las Obras de Bolivia.

13/03/2024 Reunión directores Cavanis – visita P. José Sidney.



## ABRIL 2024

16/04: Reunión de directores Cavanis.



## MAYO 2024

02/05/2024 Misa aniversario Congregación Cavanis e inauguración del Recorrido de la Virgen del Carmen, realizada en la Parroquia Corpus Christi, con representación de las 7 Unidades Educativas Cavanis.

Renovación de los Votos de los Religiosos Filipinos Romar y Gino.

03/05/2024 Acto cívico y desfile en conmemoración de los 222 años de aniversario de la Congregación Cavanis.

27/05/2024 al 31/05/2024, Visita de los Consejeros Generales Cavanis a Bolivia.





## CONGREGATION OF THE SCHOOLS OF CHARITY

### Philippines - East Timor Delegation

Cavanis Seminary, Purok 1, Tibungco, Davao City Tel. # 238-0080 –cel. 09217408796

### January to June 2024 DIARY

#### January 07

Aspirants, postulants, and professed religious returned to the seminary on Sunday afternoon with the holy mass.

#### January 14

Children/Youths Apostolate led by seminarians in the formation house/Gym of the seminary.

#### January 18 to 27

The Visit of Fr. Paulo Welter CSCH. to the Philippines. The three communities : The Cavanis Seminary located in Tibungco Davao City, St. Joseph Husband of Mary Parish, Dujali Davao Del Norte and the Community in Letran, Tagum city.



**January 24,**

"Community outing: Island hopping with Father Paulo at Samal Island "

**April 5**

The meeting of the Cavanis Fathers and Seminarians with the Papal Nuncio to the Philippines  
Most Re. Bishop Charles Brown DD



**April 7**

Vocation *Search-in* for the Cavanis Fathers Seminary in Tibungco Davao City.

**April 21**

The Feast of Jesus Good Shepherd with the community of the Cavanis Women

**April 22 to 26**

Annual retreat of the Cavanis Fathers and the Religious of the Cavanis Fathers of the East Timor and Philippines delegation, at Mati City with Fr. Percy Bacani

**May 02**

222<sup>nd</sup> founding anniversary of the Congregation of the Schools of Charity.  
Renewal of vows of Bro. Jn Ralfh Glay Iroy and Bro. Roniel Daanoy at Cavanis Seminary.



**Parents Day**

Variety shows of Cavanis priests, seminarian and Cavanis sisters with special participation of Popong Landero at Cavanis Seminary gym.

**May 04**

Eucharistic celebration with the ordination to the Priesthood of Bro. Rev. Fr. Charles Bantayan, CScH  
By most Rev. Bishop Abel Apigo, D.D Bishop of diocese of Mati, the ordaining Bishop  
at 2:00 PM in the Parish of San Salvador Del Mundo at Caraga, Davao Oriental.





**May 05**

The first mass celebration of Fr. Charles Bantayan CSCh. at San Salvador Del Mundo Parish in Caraga, Davao Oriental with the presence of the Cavanis Fathers, SMI sisters, Cavanis sisters, Cavanis Religious and Seminarians and his family and the people of God.

**May 10**

The Visit of Fr. Jason and Fr. Arman to the Family of Bro. Gino Sanchez and Vinnize R. Pilapil

**May 10**

Recollection (F. Bustamante National High school)/gym, with bro. Carlo, Scholasticate with bro JN and Jason Postulant and Chapel with Rev. Joseph Vu Van Sy and Bro Roniel

**May 17**

Death Anniversary of Fr. Fernando Fietta, CSCh.



**May 18- June 2**

The visit of Fr. Armand Bacalso CSCJ. and Fr. Ciro Sicignano CSCJ. to Latin America, to the Cavanis Community in Ecuador and Bolivia, the Cavanis community, Parishes and School.



**May 25**

Vocation *Search-in* at Cavanis Seminary, Tibungco, Davao City.

**June 18**

Rev. Fr. Frances Cadagdagon arrives in the Philippines for his first mass in San Francisco Agusan.

**June 21/23**

Youth camp from our parish Dujali held at Cavanis Fathers Seminary

**June 22**

Ordained priest- 6<sup>th</sup> sacerdotal anniversary Rev. Fr. Robert Jann A. Fallera and Joe Lio M. Maghanoy CSCh

**June 23**

The mass of Fr. Frances Cadagdagon CSCh. in the GKK of the Cavanis Seminarians.



**June 28**

The seminarians are returning from their respective places or homes, accompanied by the new seminarians.

**June 28**

Vocation *Search-in* at Cavanis Seminary, Tibungco, Davao City.

## 2024 – COMINCIANDO

**04 Gennaio.** Il Diacono Cavanis Charles Pauliño Bantayan è andato insieme ai chierichetti/e in pellegrinaggio alla **Madonna del Ramelau**, un santuario molto visitato da tutti i timorensi. Il santuario sta nella più alta montagna di Timor-Leste.



**08 Gennaio.** Abbiamo cominciato l'anno scolastico in Maloa, seminario propedeutico delle 3 Diocesi di Timor-Leste. Ricominciamo come Cavanis il nostro aiuto alle Diocesi, insegnando nel seminario Propedeutico, il diacono Charles e P. José.

**03 Febbraio.** Abbiamo cominciato una **nuova tappa dei Cavanis in Timor-Leste**. Per iniziativa del Diacono Charles abbiamo cominciato la formazione con i chierichetti e i bambini. Sono arrivati (iscritti) circa 80 bambini. Il diacono ha fatto delle **pitture** per aiutare nella formazione e dare il *Benvenuto* a tutti!





**26 Febbraio.** P. José è andato a incontrare il Cardinale per annunciare la buona notizia della Ammissione del Diac. Charles al Presbiterato. Il Cardinale era contento e ha ringraziato per la visita. P. José ha visitato anche l'economista della Diocesi P. José Mariano e ha parlato dell'aiuto della CET (Conferenza Episcopale Timorese) per la Costruzione della Casa di Formazione e P. José ha assicurato che ci aiuterà con almeno con 50.000,00 USD.

**25 Marzo.** Abbiamo la visita dei dottori del **Policlinico Santo Antonio della Parrocchia Motael** per fare il "check up" alla gente per la 'Tubercolosi'. Tanti sono venuti e hanno ricevuto la medicina per questo.

**29 Marzo.** Abbiamo ricevuto la visita del **Ministro della Agricoltura** di Timor-Leste che ci ha portato 6 piante di alberi famosi, qua in Timor-Leste, il SANDALO, che localmente si chiama *Ai Cameli*. Qui, Formazione dei chierichetti/e della Estasaun Missionaria Nossa Senhora da Graça.





Durante l'anno abbiamo momenti di formazione nella Diocesi.

**01 Aprile.** Il Diacono Charles e P. José Valdir sono andati a fare gli auguri di Pasqua a Mons. Marco Sprizzi e al Cardinale.

**03 Aprile.** Il Diacono ha fatto il suo ritiro per l'**Ordinazione sacerdotale con P. Daniel**, Scolopio, ex-provinciale. Ha fatto il ritiro nella casa delle suore della Divina Provvidenza, vicino alla Città di Dili.

**08 Aprile.** Oggi celebriamo la Solennità della **Annunciazione del Signore**. Dopo le Messe, P. José è andato a visitare il Sr. Pedro, della *Personalidade Juridica*. Dopo è andato a visitare la nuova sede della **CET** (Conferenza Episcopale Timorese). In seguito a questo, ha visitato la **Nunziatura Apostolica** e parlato con Mons. Marco Sprizzi, a rispetto della donazione della **Papal Foundation** per il nuovo nostro Seminario. Mi ha detto: «Siccome non c'è nessuna notizia negativa, ciò significa che tutto sta bene e aspettiamo quando loro devono inviare i soldi».

*Ringraziamo il Signore, "grande e la sua misericordia".*

Ho visitato anche la **Ambasciata Brasiliana** per parlare della possibilità di un qualche aiuto per qualche progetto di formazione. Questo ancora da vedere...

**25 Aprile.** FESTA DELL'APOSTOLO SAN MARCO. P. José è andato a trovare il Rappresentante del Papa in Timor-Leste, Mons. Marco Sprizzi, che gli ha consegnato la somma di \$ 100.000 come donazione della *Papal Foundation*, per costruire la Casa di Formazione in Timor-Leste, più precisamente in Dili, la capitale.

*Ringraziamo sempre il Signore che non si lascia vincere in bontà e misericordia per tutti noi.*

Un ringraziamento speciale a **Mons. Marco Sprizzi** che praticamente ha fatto tutti gli sforzi per avere questa donazione.

Un ringraziamento speciale va anche al nostro vescovo, il **Cardinale Dom Virgilio do Carmo da Silva, SDB** che ha sostenuto questo progetto e che con la sua Lettera ha reso possibile avere questa bella donazione. Adesso il prossimo passo è cominciare i lavori subito.



Mons. Marco Sprizzi, Rappresentante del Papa a Timor-Leste  
e il vescovo di Baucau, Dom Leandro.



(da sx) Mons. Marco Sprizzi, il vescovo di Maliana Dom Norberto do Amaral,  
il vescovo di Baucau, Dom Leandro e il Cardinale Dom Virgilio do Carmo da Silva, SDB.

**29 Aprile.** P. José viaggia per le Filippine per l'Ordinazione sacerdotale del Diac. Charles P. Bantayan.

**04 Maggio.** Siamo andati a **Caraga** per partecipare della **Ordinazione Sacerdotale di Charles Bantayan**. Celebrante: il Vescovo Mons. Abel Apigo.



**24 Maggio.** P. José sale sulla montagna a trovare una persona che ha promesso la donazione di un appezzamento di terra alla Congregazione, la signora **BERTA SOARES**. Sono andato a vedere e lei ci ha donato la parte più alta, con una vista bellissima della Capitale Dili. L'intenzione è costruire una Casetta per Ritiri, con uno o 2 preti. Oggi, dopo aver parlato con lei, sono andato immediatamente all'Ufficio giuridico della CET (Conferenza Episcopale Timorese) per cominciare a trattare dei documenti e passare l'atto al nome della Congregazione. Dopo questa prima tappa, devo andare dal Governo, *terras e propriedades, para a medição do terreno* (per la misurazione del terreno). *Speriamo che tra un mese i documenti siano finiti.*

**02 Giugno.** Oggi domenica **P. Charles P. Bantayan** ha celebrato la sua prima Messa ufficialmente per la comunità di Lessibutak. Ore 5 del pomeriggio, la gente è venuta e ha partecipato molto attivamente. P. Daniel, scolopio, e P. José hanno concelebrato, insieme a P. Charles, e ringraziato il Signore.

**04 Giugno.** Oggi P. José è ritornato in Diocesi e finalmente abbiamo ricevuto \$30.000 dalla Diocesi per la costruzione del muro del nuovo Seminario. La prossima somma (\$ 20.000) sarà consegnata a Luglio.

*Ringraziamo sempre la Divina Provvidenza.*

Queste sono le notizie più rilevanti del primo Semestre 2024.

*Ringraziamo sempre i donatori e specialmente il Signore che permette loro di essere generosi.*

P. José Valdir Siqueira e P. Charles P. Bantayan



CONGRÉGATION DES ÉCOLES DE CHARITÉ – INSTITUT CAVANIS  
DELEGATION CAVANIS RDC-MOZAMBIQUE  
7, av. Chemin de la Forêt – Place Commerciale  
Ma Campagne – Commune de Ngaliema  
KINSHASA – République Démocratique du Congo

## DIARIO DELLA DELEGAZIONE PRIMO SEMESTRE 2024

### **JANVIER 2024**

**Le 13 et Le 14 Janvier 2024:** Le week-end du 13-14 a été marqué par la recollection mensuelle à l'aspirantat/MAC. Le père David GIAPUNDA, missionnaire Montfortain, était venu animer ladite recollection sous le thème: *Comme Abraham, tu m'as appelé. Devenir disciple a un grand prix à payer.*

**Le 17 Janvier 2024:** les frères Cavanis ont livré un *match* de football contre les Piaristes. Le math s'est soldé par un but à zéro en faveur des Cavanis.

### **FEVRIER 2024**

**Le 10 Février 2024:** La profession temporaire des frères André-Reddy MOTWEBO et Jean de Dieu NDIWA. L'événement s'est déroulé à la MAC. La messe a été célébré par le père Emmanuel KIFUTI, délégué du supérieur général et c'est toujours lui qui a reçu les vœux de néo-profès.

### **MARS 2024**

**Le 09 et le 10 Mars 2024:** La recollection mensuelle à l'aspirantat /MAC. Cette activité spirituelle si importante dans la vie religieuse a été conduit par le père Alain MALANGWA, Missionnaire Oblat de Marie Immaculée, sous le thème: *la communauté lieu de la rencontre de l'autre différent de moi.*

**Le 19 et le 20 Mars 2024:** Mardi vers 15h30', le Père Jérémie Mundele est venu de l'Italie pour le deuil de Papa décédé le vendredi 15 Mars vers minuit. Mercredi 20 Vers 18h00' toute la communauté du scolasticat ensemble avec quelques frères de la MAC et leurs pères formateurs, nous sommes allés à la messe de requiem à la salle polyvalente de la paroisse Saint Mukasa à Malweka. Après la messe et un petit moment de recueillement, nous étions retournés à la communauté vers 22h00'.

**Le 26 Mars 2024:** Messe Chrismale à la cathédrale Notre dame du Congo. Le soir vers 22h00' nous avons partagé ensemble avec nos Pères cavanis un repas festif à l'occasion de la fête du sacerdoce.

**Le 27 Mars 2024:** Vers 10h00' il y a eu la messe avec les élèves de notre école avant les vacances de Pâques. Une fois après la messe, il y a eu la proclamation des résultats pour ceux du primaire.

## **APRIL 2024**

**Le 11 et le 12 Avril 2024:** Le 11 vers 22h00', l'arrivée à Kinshasa de Padre Edmilson MENDES, supérieur délégué de l'Italie-Roumanie et Postulateur Général. Le 12: L'arrivée de Padre Jeancy KAYABA en provenance de Mozambique vers 16h00'.

**Le 17 Avril 2024:** La visite à la MAC des pères Edmilson MENDES (délégué d'Italie-Romanie), père Daniel MUSULU, curé en Ecuador (en vacances en famille) et Jeançy KAYABA (responsable de la mission de Pemba) en visite et vacances en famille. Ils ont tous passés leur journée à l'école avec les enfants et au séminaire avec des séminaristes.

**Du 25 Avril au 02 Mai: Semaine Cavanis.** Pour nous et pour nos enfants cette grande fête de la fondation de la congrégation a été un grand moment d'enseignement, et aussi des divertissements. Nous avons eu trois jours d'enseignement axés sur trois points essentiels. Le premier jour, ce fut l'enseignement sur l'histoire de la fondation de la congrégation et de la délégation Congo-Mozambique. Le deuxième jour, ce fut l'enseignement sur le charisme et sur la spiritualité de nos Pères Fondateurs et le troisième jour, ce fut l'enseignement sur les vertus de nos Vénérables Pères Antoine Angelo et Marc Antoine Cavanis. Et elle s'est terminée avec une célébration eucharistique présidée par le Père Emmanuel KIFUTI KIESE, supérieur Délégué.

## **MAI 2024**

**Le 06 Mai 2024:** Messe d'action de grâce pour l'anniversaire de 250 ans de Madeleine de Canossa, fondatrice de la congrégation des Filles de la charité canossiennes organisée ici à Kinshasa à Kimbondo.

## **JUIN 2024**

**Le 09 Juin 2024:** Nous avons eu une journée de travail à Kinkolé. Toute la communauté du scolasticat était associée aux frères profédeutes pour cette journée de travail.

**Le 16 Juin 2024:** Dimanche de recollection au centre Theresianum de Kintambo. Le thème du jour était: « *L'Eucharistie au cœur de la vie de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* » et le modérateur est le Père Sylvain, OCD.

La profession temporaire des frères André-Reddy MOTWEBO et Jean de Dieu NDIWA





CONGREGAÇÃO DAS ESCOLAS DE CARIDADE  
INSTITUTO CAVANIS  
DELEGAGAÇÃO CAVANIS DO CONGO-MOÇAMBIQUE  
COMUNIDADE CAVANIS DE MOÇAMBIQUE  
DIOCESE DE PEMBA



## DIÁRIO COMUNITÁRIO 2024

### “Relato dos eventos”

O nosso **Diário comunitário de Pemba, em Moçambique** é, de fato, um livro no qual são consignados experiências, actividades, ideias, opiniões, desejos, sentimentos, acontecimentos e fatos relevantes do quotidiano da nossa comunidade (da nossa casa comunitária). É justamente o que será feito nas páginas a seguir, para nossa comunidade Cavanis de Pemba, em Moçambique.

### APRESENTAÇÃO

A nossa Comunidade Cavanis de Pemba, em Moçambique vem de uma longa historia depois de a Congregação sair da Paroquia São João Bosco de Macomia, no dia 27/03/2020. Porém, oficialmente, somente em Julho de 2022 que a comunidade São Francisco de Assis da Paróquia Santo Agostinho, foi concedida pelo Dom António Juliasse Sandramo Ferreira à nossa Congregação das Escolas de Caridade/Instituto Cavanis como seu novo destino. Assim, foi fundada em 01 de Agosto do mesmo ano 2022 a nossa Comunidade Cavanis de Pemba com presença de dois sacerdotes, religiosos Cavanis (Reverendos Padres: Jeancy Kayaba Masoka e Jude-Hervé Tomanzondo Balondo).

A comunidade está situada na Avenida 004, Bairro Eduardo Mondlane – Expansão, na cidade de Pemba.

### MÊS DE JANEIRO 2024

- **Sábado, 5:** Regresso do P. Jude-Hervé depois da sua ordenação presbiteral e férias em Congo.
- **Quinta-feira, 25:** Encontro do Conselho da comunidade São Francisco de Assis, junto com o Senhor Bispo, Dom Antonio Juliasse, no Paço Episcopal, às 16h30. Conversamos a cerca do Projecto da construção da Igreja São Francisco pelos Alpinos. O Senhor Bispo pediu a comunidade São Francisco para fazer uma sentada e propor a modadlidade do trabalho com os Alpinos.

- **Sábado, 27:** Na ocasião da celebração do 1º aniversário “**PROJETO CAVANIS DE APOIO EDUCATIVO**” (P.C.A.E), entregamos os materiais escolares às 60 crianças e adolescentes beneficiários do apoio, na presença dos seus pais.



- **Domingo, 28:** Encontro dos membros do Conselho e da construção da comunidade São Francisco de Assis, na casa comunitária dos padres Cavanis.

- **Segunda-feira, 29:** Chegada do vocacionado Bernardo Gerardo para fazer sua experiência do discernimento vocacional na nossa comunidade.

- **Quarta-feira, 31:** Conversa com o Senhor Bispo sobre a questão do orçamento e planta da vedação do terreno da comunidade São Francisco de Assis. Aproveitei enviar o relatório do encontro de 25/01.

## MÊS DE FEVEREIRO 2024

- **Sábado, 03: Celebração do Dia Mundial da Vida Consagrada**, na casa dos padres Passionistas.
- **Domingo, 04:** Chegada do Vocacionado Antonio Virgílio de Namialo (Arquidiocese de Nampula) para iniciar a sua experiência do discernimento vocacional na nossa comunidade.
- **Quinta-feira, 08:** Visita do vocacionado Fiel de Marcos João na nossa comunidade. Depois de uma longa conversa sobre a sua posição em relação a sua vocação na nossa Congregação, ele continuou afirmando a vontade de permanecer ainda vocacionado Cavanis.

*\* Conversa com o vocacionado António Virgílio.*

- **Sexta-feira, 09:** Viagens dos vocacionados Júlio Erneu e Fiel de Marcos João para Lichinga, depois de Júlio passar algumas semanas connosco na comunidade.
- **Sábado, 10:** Chegada do vocacionado Felex da Diocese de Nacala para fazer a sua experiência vocacional na nossa comunidade.
- **Domingo, 11: Abertura do ano pastoral 2024 na Diocese de Pemba.** Conversa com o vocacionado Bernardo Gerardo. Fim da sua experiência.
- **Quarta-feira, 14: Quarta-feira de Cinzas.** Início do tempo de Quaresma. Celebração da Santa Missa pelo P. Jude-Hervé na comunidade São Francisco de Assis de Pemba.
- **Quinta-feira, 15:** Roubo dos nossos 3 cabritos da casa.
- **Segunda-feira, 19:** Fim da Experiência e regresso do vocacionado António Virgílio.
- **Quinta-feira, 24:** Reunião do Dom António Juliase, Bispo da Diocese de Pemba com os superiores das congregações religiosas no Paço Episcopal. Encontro convocado por motivo do discernimento de conjunto sobre a situação repetitiva dos ataques na Região Norte. Especialmente na última semana, em Mazeze, na vila de Chiúre e em Mahipa (OCUA).
- **Terça-feira, 27:** Fim da Experiência e regresso do vocacionado Felex.
- **Quinta-feira, 29:** Reunião dos superiores das comunidades religiosas e missionários brasileiros com a Sua Exc. Dom António Juliase. Discernimos no conjunto a situação da insegurança provocada pelos terroristas em Cabo Delgado. Nestes últimos dias na área pastoral de Mazeze e no districto de Chúre.

Neste encontro, o Bispo apelou a todos os missionários de ter a serenidade diante dos acontecimentos dos fatos da guerra. Claro que estamos expostos no martírio, mas devemos nos proteger. Neste momento, devemos trabalhar, fazendo ações de Conjuntos em favor da paz em Cabo Delgado.

## MÊS DE MARÇO 2022

- **Quinta-feira, 07:** 1º Conselho de pastoral paroquial de Santo Agostinho 2024.
- **Sábado, 09:** Encontro com crianças Cavanis de PAEC.
- **Segunda-feira, 18:** 1º Encontro da equipa missionária de 2024, na casa das irmãs Carmelitas de São José.
- **Terça-feira, 19:** Abertura da casa de formação dos padres de Sacrado Coração de Jesus (MSC), em Pemba, pelo Dom Antonio Juliasse, Bispo da Diocese de Pemba.
- **Quarta-feira, 20:** Confraternização na casa das irmãs Discípulas de Jesus eucarístico na ocasião do aniversário de Dom António Juliasse.

## ABRIL 2024

- **Terça-feira, 02:** Primeiro encontro comunitário, no qual definimos o nosso plano das actividades e orientações para este ano de 2024.
- **Terça-feira, 09:** Acolhimento e ingresso no seminário propedeutico Cavanis de dois candidatos: António Virgílio e Bernardo Gerardo.
- **Quinta-feira, 11:** Viagem do Padre Jeancy para Congo.
- **Sexta-feira, 12:** Chegada do Padre em Congo, às 07h30.
- **Sábado, 13:** Uma delegação composta de padres: Edmilson Mendes, Théodore Muntaba et Jeancy Kayaba, foram ter com agntes do Hospital de Saint Joseph de Kinshasa. Assunto a tratar: busca de fichas médicas do Sr Anatole Kayaba.
- **Domingo, 14:** Conversa do Padre Edmilson Mendes e Anatole Kayaba, na nossa comunidade sede da Delegação do Congo Moçambique.
- **Segunda-feira, 15:** Encontro com o Doutor LOKADI, médico director do Centro SHIFT.
- **Terça-feira, 16:** Recebemos nas mãos do doutor Pascal Lokadi, o relatório medico de Anatole Kayaba Butia que passou no centro de saúde de 29/06-02/07/2021.
- **Quarta-feira, 17:** Conversa do Padre Edmilson com a doutora Christelle Ndjali, na nossa casa, sede da Delegação.
- **Quinta-feira, 18:** Regresso do Padre Edmilson para Itália, depois de conclurmos a primeira etapa da nossa missão da busca dos documentos sobre a causa da beatificação dos nossos fundadores.
- **Quinta-feira, 25:** Abertura da SEMANA CAVANIS 2024.

- **No mês de Abril a grande conquista da nossa comunidade foi a conclusão das actividades da primeira etapa da construção da nossa capela da Comunidade São Francisco de Assis. Quarta-feira, 10 de Abril. Agradecemos a participação financeira de muitas pessoas de boa vontade.**

#### **MAIO 2024**

- **Quinta-feira, 02: Festa de 222º aniversário da fundação da Congregação.**
- **Domingo, 19:** Celebração comemorativa dos 250 anos do nascimento do Veneravel Padre Marcos Cavanis com crianças e adolescentes do PCAE, na nossa casa omunitária Cavanis de Pemba.
- **Sábado, 25: Terceiro ataque terrorista em Macomia.**
- \* **1º ENCONTRO DE FORMAÇÃO PARA ASPIRANTES E POSTULANTES ORGANIZADA PELA C.I.R.MO (Conferência dos Institutos Religiosos de Moçambique).**
- **Quarta-feira, 29:** Regresso de Padre Jeancy Kayaba em Pemba, depois de momento de fêrcias em Congo.

#### **JUNHO 2024**

- **Sábado, 01: Comemoração do DIA NACIONAL DE CRIANÇA MOÇAMBICANA.**
- **Domingo, 02: 1ª comunhão na Paróquia Santo Agostinho de Pemba.**
- **Terça-feira, 06:** Retiro dos cleros na Paróquia da se Catedral de São Paulo. E início da formação permanente para os missionários e missionárias, sacerdotes e leigos consagrados, em UCM / Pemba.
- **Sábado, 15:** Início do trabalho de perfuração do furo de Água na comunidade São Francisco de Assis.
- **Segunda-feira, 17:** Início do trabalho da construção do muro da comunidade São Francisco de Assis como Engenheiro FERNANDO RAUL e seu grupo.
- **Terça-feira, 18:** Conclusão do trabalho de **furo de Água** da comunidade São Francisco de Assis.
- **Sábado, 22: 2º ENCONTRO DE FORMAÇÃO PARA ASPIRANTES E POSTULANTES ORGANIZADA PELA C.I.R.MO (Conferência dos Institutos Religiosos de Moçambique).**
- **Sábado, 29:** Celebração da festa do Padroeiro do Seminário propedêutico de São Paulo da Diocese de Pemba. Encontro de futebol entre seminaristas diocesanos e os sacerdotes.
- **Domingo, 30: Ordenação Presbiteral do diácono Aramando, na paróquia nossa Senhora da Consolata, em Montepuez.**



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Preposito Generale*

### ASSEMBLEIA GERAL CAVANIS ROMA, 04-09 SETEMBRO 2023

Caríssimos confrades convocados para participar da nossa Assembléia Geral Cavanis em Roma durante o mês de setembro do corrente ano, lhes escrevo para comunicar a dinâmica desta Assembléia e algumas providências que deverão ser tomadas. Segundo as nossas Constituições n. 141 a Assembléia possui três objetivos: 1. Examinar situações particulares da Congregação ou das suas partes territoriais; 2. Verificar a atuação da programação aprovada pelo Capítulo geral; 3. Tratar das questões de especial importância e que interessam os relacionamentos entre as partes territoriais ou que exigem uma solução comum.

O sucesso desta Assembléia depende do esforço e da colaboração de cada participante. Ela é um evento que deve ser construído com muito diálogo e respeito pelas opiniões diferentes tendo sempre na mente e no coração a natureza e a finalidade do nosso Instituto. A Assembléia será dividida em três momentos: 1. Verificação das propostas do Capítulo Geral; 2. Identificação das situações particulares da Congregação ou de /entre suas partes territoriais; 3. Manifestação religiosa participando da Catequese do Santo Padre e peregrinação aos túmulos de São Pedro e dos nossos Veneráveis Padres Cavanis em Veneza e Possagno.

Para a avaliação das propostas do Capítulo Geral os vários ofícios gerais e os Superiores das partes territoriais são convidados a elaborar um relatório em italiano ou português (os dois idiomas que serão usados durante o encontro) que deverá ser enviado ao Secretário Geral no máximo **dia 04 de agosto**, os quais serão repassados aos participantes. No primeiro dia o autor do relatório terá no máximo quinze minutos para a exposição oral. Portanto, são esperados os seguintes relatórios :

1. Ofício Geral Formação Inicial;
2. Ofício Geral Formação Permanente;
3. Ofício Geral Pastoral Vocacional e Juventude;
4. Ofício Geral de Economia e Administração de Bens;
5. Ofício Geral Comunicação;
6. Postulação Geral;
7. Procura das Missões, Leigos Cavanis;
8. Rede Cavanis de Paróquias Irmãs;
9. Comissão Tutela de Menores;
10. Província do Brasil;
11. Região Andina;
12. Delegação Itália/Romênia;

13. Delegação Filipinas/Timor Leste;
14. Delegação Congo/Moçambique.

No segundo momento da Assembléia quando serão identificadas as situações particulares da Congregação e das partes territoriais se fará uma votação dos temas a serem discutidos por ordem de importância. A Assembléia soberanamente decidirá no decorrer dos trabalhos o número e o tempo a ser dedicado a cada tema. Para a peregrinação ao Vaticano e ao norte da Itália os detalhes serão conhecidos no seu devido momento.

Peço o esforço de nos preparar bem para esta Assembléia com a oração e a leitura de alguns subsídios à nossa disposição. Primeiramente cito as Constituições Cavanis, os escritos das nossas fontes carismáticas que se encontram no site [www.cavanis.digital](http://www.cavanis.digital);

- textos da Congregação dos Religiosos (CIVCSVA) [www.vitaconsacrata.va](http://www.vitaconsacrata.va);
- o Documento final do XXXV Capítulo Geral Ordinário 2019;
- *Instrumentum Laboris* do Sínodo 2023/2024.
- quatro textos expostos na Assembléia Geral dos Superiores Gerais (USG) durante o mês de maio à Roma.

Para a oração da Liturgia das Horas usaremos dois apps: “CEI-Liturgia Delle Ore” e “iLiturgia” (edições CNBB). A presidência das celebrações já está decidida para uma melhor preparação. Sugiro que se possa criar uma página Whatsapp dos participantes para favorecer uma comunicação veloz e confiável da parte da Coordenação. Por favor, queiram enviar os vossos números atualizados ao Secretário Geral P. Moni. Se necessário, outras orientações serão enviadas.

Desejo uma boa preparação a todos nós. Depois do Capítulo Geral, este é o encontro mais importante á nível geral. Que possamos aproveitar bem este momento para partilhar nossas experiências e sonhos na consolidação da nossa comum vocação de Filhos Espirituais dos nossos Veneráveis Fundadores Padre Antônio e Padre Marcos. Que a Mãe das Escolas de Caridade interceda por nós.

**SOLA IN DEO SORS!**

Roma, 04 de julho de 2023

**ASSEMBLEA GENERALE CAVANIS  
ROMA, 04-09 SETTEMBRE 2023**

Cari confratelli invitati a partecipare alla nostra Assemblea Generale Cavanis a Roma durante il mese di settembre di quest'anno, vi scrivo per informarvi della dinamica di questa Assemblea e di alcune misure che dovranno essere prese. Secondo le nostre Costituzioni n. 141 l'Assemblea ha tre obiettivi: 1. esaminare particolari situazioni della Congregazione o delle sue parti territoriali; 2. verificare l'attuazione della programmazione approvata dal Capitolo generale; 3. trattare questioni di speciale importanza che interessano i rapporti tra le parti territoriali o che esigono una soluzione comune.

Il successo di questa Assemblea dipende dall'impegno e dalla collaborazione di ogni partecipante. È un evento che va costruito con molto dialogo e rispetto delle diverse opinioni, avendo sempre nella mente e nel cuore la natura e lo scopo del nostro Istituto. L'Assemblea si articolerà in tre momenti: 1. Verifica delle proposte del Capitolo generale; 2. Individuazione delle situazioni particolari della Congregazione o di/tra le sue parti territoriali; 3. Manifestazione religiosa partecipando alla Catechesi del Santo Padre e pellegrinaggio alle tombe di San Pietro e dei Venerabili Padri Cavanis a Venezia e a Possagno.

Per la valutazione delle proposte del Capitolo generale, i vari Uffici generali e i Superiori delle parti territoriali sono invitati a preparare una relazione in italiano o portoghese (le due lingue che saranno utilizzate durante l'incontro) che dovrà essere inviata al Segretario Generale entro e non oltre **il 04 agosto**, che verrà trasmessa ai partecipanti. Il primo giorno l'autore della relazione avrà a disposizione un massimo di quindici minuti per la presentazione orale. Si attendono pertanto i seguenti rapporti:

1. Ufficio Generale Formazione Iniziale;
2. Ufficio Generale Formazione Permanente;
3. Ufficio Generale per la Pastorale Vocazionale e la Gioventù;
4. Ufficio Generale dell'Economia e dell'Amministrazione dei Beni;
5. Ufficio Generale Comunicazione;
6. Postulazione Generale;
7. Procura delle Missioni, Laici Cavanis;
8. Rete Cavanis delle Parrocchie Sorelle;
9. Commissione Tutela dei Minori;
10. Provincia del Brasile;
11. Regione andina;
12. Delegazione Italia/Romania;
13. Delegazione Filippine/Timor Est;
14. Delegazione Congo/Mozambico.

Nel secondo momento dell'Assemblea, quando saranno individuate le situazioni particolari della Congregazione e delle parti territoriali, si procederà alla votazione degli argomenti da trattare in ordine di importanza. L'Assemblea deciderà sovraneamente nel corso dei lavori il numero e il tempo da dedicare a ciascun argomento. Per il pellegrinaggio in Vaticano e nel Nord Italia i dettagli saranno noti a tempo debito.

Vi chiedo di fare uno sforzo per preparare bene questa Assemblea pregando e leggendo alcuni dei materiali a nostra disposizione. Cito innanzitutto le Costituzioni Cavanis, gli scritti delle nostre fonti carismatiche che si trovano nel sito [www.cavanis.digital](http://www.cavanis.digital);

- i testi della Congregazione dei Religiosi (CIVCSVA) [www.vitaconsacrata.va](http://www.vitaconsacrata.va);

- il Documento finale del XXXV Capitolo Generale Ordinario 2019;

- *Instrumentum Laboris* del Sinodo 2023/2024;

- quattro testi presentati nell'Assemblea Generale dei Superiori Generali (USG) durante il mese di maggio a Roma.

Per preparare la Liturgia delle Ore utilizzeremo due app: “CEI-Liturgia Delle Ore” e “iLiturgia” (edizioni CNBB). La presidenza delle celebrazioni è già stata decisa per una migliore preparazione. Suggesto di creare una pagina WhatsApp per i partecipanti per favorire una comunicazione rapida e affidabile da parte del Segretariato. Si prega di inviare i numeri aggiornati al Segretario Generale, P. Moni. Se necessario, verranno inviate ulteriori indicazioni.

Auguro a tutti noi una buona preparazione. Dopo il Capitolo Generale, questo è l'incontro più importante a livello generale della Congregazione. Facciamo buon uso di questo momento per condividere le nostre esperienze e i nostri sogni nel consolidare la nostra vocazione comune come Figli Spirituali dei nostri Venerabili Fondatori Padre Antonio e Padre Marco. La Madre delle Scuole di Carità interceda per noi.

**SOLA IN DEO SORS!**

Roma, 04 luglio 2023



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

*Manoel R. P. Rosa*

P. MANOEL R. P. ROSA C.S.Ch. – PREPOSITO G.

## ELENCO DEI PARTECIPANTI:

1. Rev.mo P. Manoel R. P. Rosa – *Preposito Generale*
2. R. P. Irani Luiz Tonet – *Vicario ed Economo Generale*
3. R. P. Ciro Sicignano – *Consigliere Generale*
4. R. P. Paulo Oldair Welter – *Consigliere Generale*
5. R. P. Armando Masayon Bacalso – *Consigliere Generale  
Superiore Delegazione Filippine/Timor Est*
  
6. R. P. Giuseppe Moni – *Segretario/Procuratore Generale*
7. R. P. Tiburce Barbeault M. Mouyéké – *viceSegretario Generale*
  
8. R. P. Adriano Sacardo – *Superiore Provincia Cavanis do Brasil*
9. R. P. Edemar de Souza – *Vicario Provincia Cavanis do Brasil*
10. R. P. Jorge Luis de Oliveira – *2° Cons. Provincia Cavanis do Brasil*
11. R. P. José Sidney do Prado Alves – *Superiore Región Andina*
12. R. P. José Henry Calderón Acosta – *Vicario Región Andina*
13. R. P. Julio Bolívar Rosero Guillén – *2° Consigliere Región Andina*
14. R. P. Edmilson Mendes – *Superiore Delegazione d'Italia –  
Postulatore Generale – Presidente Ufficio Comunicazione*
15. R. P. Emmanuel Kifuti – *Superiore Delegazione Congo/MZB*
16. R. P. Pietro Antonio Fietta – *Procuratore Generale Missioni*
17. R. P. Braz Elias Pereira – *viceProcuratore Gen.le Missioni*
18. R. P. Rogério Diesel – *P. Maestro del Seminario Int. Belo H.  
Responsabile della Commissione per la Tutela dei Minori*
19. R. P. Jason R. Cabacaba – *P. Maestro del Seminario Int. Roma*
20. R. P. Franco A. Somensi – *Economo Provincia Cavanis do Brasil*
21. R. P. Alvise Bellinato – *Coordinatore Parrocchie Cavanis sorelle*
22. R. P. Larry Jay Lantano – *Delegato Filippine/Timor Est*
23. R. P. Jude-Hervé Tomanzondo B. – *Delegato Congo/Mozambico*



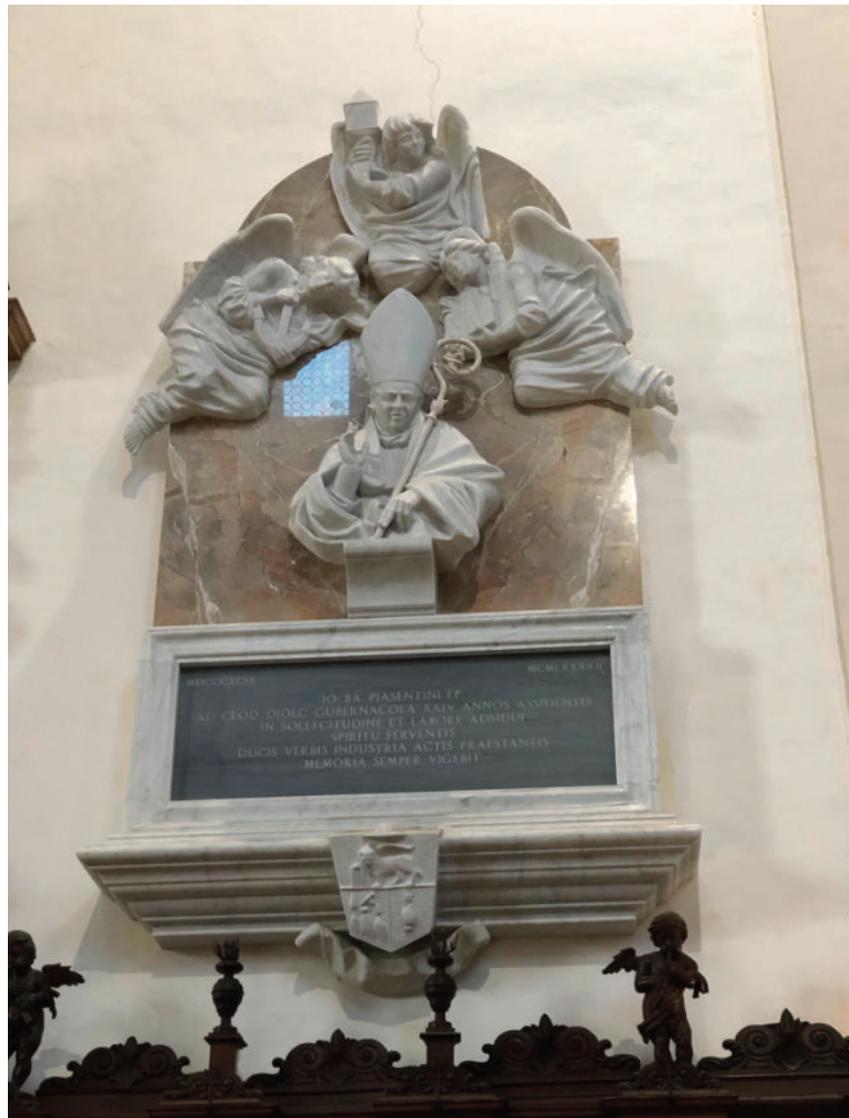
Una fase dei Lavori assembleari



In gruppo col Santo Padre



In Casa Madre a Sant'Agnese



Cattedrale di Chioggia (VE):  
Monumento funebre al nostro Confratello, il Vescovo Mons. Giovanni Battista Piasentini



Omaggio a Padre Basilio



# Cooperatori della Verità

Lettera  
ai fratelli  
MAGGIO 2024

**I**l nostro Santo Padre ci ha proposto un alto ideale: diventare “cooperatori della Verità”. Ci identifichiamo con questo nome, proposto dal Calasanzio per definire la nostra identità. Naturalmente, non è solo nostro. Ad esempio, lo stesso Papa Benedetto XVI lo ha utilizzato nel suo motto episcopale, anche se senza l’aggettivo “adatto” o “autentico” che il Calasanzio ha sempre posto davanti ad esso. Ma, anche se non è solo nostro, è assolutamente nostro e deve aiutarci a capire noi stessi, a presentarci e a camminare verso l’ideale proposto dal fondatore.

Questa denominazione si trova nel terzo paragrafo del Proemio che il Calasanzio scrisse per presentare le sue Costituzioni. È bene leggere l’intero Proemio per comprendere l’intenzione del fondatore, ed è fondamentale collocare la proposta calasanziana nel contesto di questo terzo paragrafo. In esso, il Calasanzio ci presenta uno dei contributi più fruttuosi e stimolanti, in quanto fondatore, di quella che è l’identità scolastica: **siamo “cooperatori della Verità”**. Siamo cooperatori della missione di Cristo, cooperatori del Vangelo. Collaboriamo con il Signore. Senza dubbio ispirato dal versetto 8 della terza lettera di Giovanni (l’elogio di Gaio), il Calasanzio ci dà un nuovo nome, che definisce in modo molto essenziale ciò che siamo e ciò che siamo chiamati ad essere.

## 1. Cooperatori della Verità.

*Verità o verità?* Le traduzioni che utilizziamo usano entrambe le versioni in modo intercambiabile: Verità con la lettera maiuscola (riferita a Cristo) e verità con la lettera minuscola. Viviamo e proclamiamo la Verità (il messaggio profondamente uma-

nizzante e appagante del Vangelo, quella verità che ci rende liberi<sup>1</sup>), nella fedeltà alla Verità. Proclamiamo la parola nella fedeltà alla Parola. Ecco perché la nostra proposta educativa non può mai abbassare o ridurre il messaggio di Colui che ci invia.

Altrettanto interessanti sono le chiavi da cui il Calasanzio ci propone di essere “cooperatori della Verità”. Si tratta di tre sfumature molto suggestive.

La prima è molto calasanziana, molto in linea con la sua anima: solo dall'**umiltà** possiamo essere ciò che vogliamo essere. L'umiltà che il Calasanzio propone non è solo un tratto caratteriale, un tratto della personalità. È un atteggiamento spirituale, profondamente spirituale, perché si basa sulla convinzione di non essere degni della chiamata del Signore o della vocazione che abbiamo ricevuto.

Ciò è chiarito da questa seconda sfumatura: **solo Dio può trasformarci** in cooperatori della Verità. Da Lui dobbiamo aspettarci l'aiuto di cui abbiamo bisogno, i mezzi necessari. L'iniziativa è di Dio, la missione è di Dio e solo dal Suo amore possiamo rispondere, solo con l'aiuto di Dio. Questa convinzione del Calasanzio, compresa dal fondatore a partire da una profonda vita di preghiera, illumina la nostra vocazione.

È vero che dobbiamo formarci per la nostra missione e che tutti i mezzi sani di formazione e di apprendimento che utilizziamo ci aiuteranno nel nostro compito, ma c'è qualcosa di più fondamentale: diventeremo autentici scolopi a partire da un'esperienza sincera e onesta della nostra relazione spirituale con il Signore, a partire dal nostro sentimento di essere inviati e dalla nostra comprensione del fatto che solo a partire da questa esperienza di fede possiamo essere scolopi.

E la terza caratteristica interessante è il modo in cui il Calasanzio presenta la nostra identità: “**diventare**”. La traduzione proposta dalle nostre attuali Costituzioni dice “*trasformarci in autentici cooperatori della Verità*”. In altre parole, ci trovia-

mo di fronte a un compito che dura tutta la vita. Non arriviamo a possedere l'identità completa; la cerchiamo, la preghiamo e lavoriamo per ottenerla, facendo dei passi, a poco a poco, in questo processo di trasformazione. Giorno per giorno, ogni giorno, fino alla fine.

Questo modo di intendere la vocazione è molto prezioso e impegnativo per ognuno di noi: siamo in viaggio, e questo viaggio dura tutta la vita. Credo che dobbiamo ricordarci ancora una volta del *valore trasformante della quotidianità*, della vita di tutti i giorni, del senso di fedeltà con cui facciamo le cose, dell'esperienza quotidiana della comunità, della missione, della preghiera, della formazione. Siamo il risultato della nostra vita quotidiana, ed è nella nostra vita quotidiana che diamo forma alla nostra identità più profonda.

## 2. Il raccolto più fertile

Insieme a queste sfumature della definizione dello scolopio “cooperatore della verità”, il Calasanzio sottolinea la grandezza dell'impresa a cui il Signore ci ha inviato: siamo davanti a un raccolto molto fertile. È un superlativo, uno di quelli che il Calasanzio ama usare per sottolineare il suo pensiero. Le risonanze di Mt 9, 37-38 sono chiare. Il contesto di questa affermazione calasanziana è, quindi, chiaramente vocazionale. C'è molto lavoro, molto bisogno di operai per questa messe, molti bambini senza nessuno che li accompagni nel loro cammino, senza nessuno che li aiuti a crescere, senza nessuno che offra loro il pane della fede e dell'educazione.

Questa è la nostra missione, e questo è il campo in cui siamo inviati da Dio a lavorare: l'educazione evangelizzatrice dei bambini e dei giovani, soprattutto dei più poveri. È un campo infinito e inesauribile. Il testo del Vangelo che ispira il Calasanzio ci ricorda che dobbiamo chiedere al Signore di inviare nuovi operai nella Sua messe.

Non credo che sia una forzatura del testo affermare che il lavoro vocazionale, lo sforzo di rendere possibile che la chiamata di Dio raggiunga i cuori dei giovani affinché un giorno, se Dio vuole, possano diventare scolopi, è alla base di questo messaggio del fondatore.

1.- Gv 8, 32: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Questo è il motivo per cui credo che dobbiamo convincerci che le Scuole Pie, che non sono fini a se stesse, sono effettivamente uno strumento del Regno, e molto prezioso. A volte dimentichiamo che lavorare per la costruzione dell'Ordine, e farlo in un aspetto così essenziale come l'incorporazione di nuovi giovani che vogliono dare la loro vita come religiosi e sacerdoti scolopi, è un modo formidabile per garantire che le Scuole Pie possano continuare ad offrire il loro contributo alla promozione del Regno di Dio.

Credo che stiamo affrontando una sfida spirituale, una sfida che ha a che fare con il nostro modo di intendere la vocazione. Trarre tutte le conseguenze di questo modo di pensare diventa un percorso molto ricco di discernimento e di arricchimento del nostro modo di vivere, di lavorare e di prendere decisioni. Dobbiamo fare in modo che questa "spiritualità della costruzione delle Scuole Pie" permei tutti gli aspetti della nostra vita. E dobbiamo farlo per motivi missionari, perché non c'è nulla di più apostolico che chiamare le persone ad essere apostoli.

È fondamentale essere consapevoli che costruiamo Scuole Pie con molte persone. Con le Fraternità, con coloro che condividono la Missione, con coloro che si identificano con il Calasanzio, con tanti collaboratori. Sentire che stiamo "costruendo con gli altri" ci aiuta a situarci.

### **3. Le Costituzioni.**

Infine, il Calasanzio ci dice che è giunto alla conclusione che tutto ciò che sta nascendo all'interno delle Scuole Pie deve essere consolidato e dotato di una struttura e di un'organizzazione che ne garantiscano la durata. Il Fondatore usa il verbo "cementare". Vuole assicurare, definire, concretizzare, accompagnare, garantire la fedeltà e l'autenticità della vita.

La missione è così grande, e così importante è ciò che Dio ispira nelle nostre anime, che dobbiamo darle una stabilità duratura. Ecco perché abbiamo bisogno di Costituzioni, un documento chiaro che espliciti, e lo faccia in modo certo e normativo, ciò che siamo chiamati a vivere.

In effetti, il documento di fondazione<sup>2</sup> affida già al Calasanzio l'elaborazione delle Costituzioni. Nella coscienza ecclesiale è molto chiaro che un carisma deve essere organizzato per essere fruttuoso e duraturo. Questo è il modo in cui il Calasanzio lo ha compreso. Le Costituzioni esprimono il carisma e la forma di vita e di missione che il fondatore desidera per i suoi figli, ma sempre condizionate dal contesto e dalla cultura del momento in cui vengono elaborate. Questo non solo è normale, ma è anche buono e sano. Ma ci sono momenti storici in cui la Chiesa, che è depositaria dei carismi, capisce che ci sono condizioni talmente nuove che dobbiamo rivedere ciò che era stato consolidato. E questo è ciò che è accaduto dopo il Concilio Vaticano II. Le nostre attuali Costituzioni hanno una dinamica di profonda stabilità, ma anche una formidabile capacità di sfida. Questo è il valore delle Costituzioni.

Ci attende una sfida: lo sviluppo di una "cultura costituzionale". Credo che l'Ordine sia sulla buona strada per comprenderla e svilupparla. Ma c'è ancora molta strada da fare. Questa "cultura costituzionale" richiede una conoscenza più approfondita del testo e delle sue sottolineature, per sviluppare, a poco a poco, una "cultura dell'Ordine" che permetta di vivere, con sempre maggiore autenticità, ciò che le Costituzioni propongono.

In tutti i ritiri spirituali che sto facendo con i religiosi giovani adulti durante la Visita Generale che stiamo svolgendo, appare la sfida di approfondire le Costituzioni, in modo personale e comunitario. Credo che ci troviamo di fronte a un'opportunità che dobbiamo saper sviluppare.

Vorrei fare due piccoli esempi, tra i tanti che possiamo analizzare, che possono aiutarci a capire la necessità di sviluppare una "cultura costituzionale".

Il primo ha a che fare con la vita comunitaria. Guardiamo, ad esempio, le "riunioni comunitarie". Le Costituzioni propongono questi obiettivi per le nostre riunioni comunitarie: la costruzione di comunità autentiche; il discernimento di que-

.....  
2.- J.M. LESAGA, M.A. ASIAIN, J.M. LECEA: "Documentos fundacionales". Ediciones Calasancias, Salamanca 1979, pagina 23.

stioni importanti; lo sviluppo della corresponsabilità e dell'azione comune; la nostra capacità di rivedere ciò che viviamo e di migliorarlo<sup>3</sup>. Tuttavia, in non poche comunità non ci si occupa di questa importantissima mediazione di "costruire la fraternità scolopica". Non abbiamo forse bisogno di un processo di apprendimento della vita comunitaria, per sviluppare - culturalmente - la nostra dimensione di vita in comune? Questo è solo un esempio di ciò che significa sviluppare una "cultura costituzionale".

Il secondo esempio che desidero citare è la riflessione offerta dalle Costituzioni sulla Formazione dei religiosi scolopi. La lettura di questi paragrafi è molto illuminante per comprendere la grande sfida della Formazione Iniziale. In modo particolare, le nostre Costituzioni ci avvicinano al profilo del formatore e alle chiavi di lettura da cui dobbiamo comprendere il processo formativo<sup>4</sup>.

La sfida proposta dal Calasanzio a tutti i suoi figli è forte e chiara, è motivante e profondamente rinnovante: "diventare autentici Collaboratori della Verità". Facciamo attenzione e viviamo questo modo di intendere la nostra identità e la nostra missione.

Un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.  
Padre Generale*

.....  
3.- Costituzioni delle Scuole Pie 32, 134, 165 e 167.

4.- Costituzioni delle Scuole Pie 104 e 107.



# Esperienze di formazione

*Lettera  
ai fratelli*  
GIUGNO 2024

Come tutti sapete, sto facendo una Visita Generale alla Formazione Iniziale nel nostro Ordine, accompagnato dagli Assistenti Generali. La visita sta dando molti frutti, e sto imparando molto sul processo formativo che i nostri giovani stanno vivendo, un processo chiaramente trasformativo. Ho pensato di condividere alcuni di questi insegnamenti con tutti voi, attraverso alcune *salutatio*. In questa prima ho deciso di concentrarmi sulla tappa del Prenoviziato.

Cercherò di dare un nome ad alcuni dei processi che attraversano i giovani che entrano nelle nostre case di formazione, per cercare di discernere – e vivere – la vocazione scolopica che sentono di aver ricevuto. Sono tutti processi reali, concreti, i cui protagonisti sono i giovani che si trovano nelle nostre comunità. Descriverò dieci processi di apprendimento che ho percepito - molti dei quali ancora nelle fasi iniziali, come si addice alla fase - e in ciascuno di essi proporrò una domanda. E concludo con una semplice riflessione che può guidare il nostro cammino.

1- L'esperienza della **chiamata vocazionale** è chiara. Su questo non c'è dubbio. È un'esperienza straordinaria sentire ogni giovane "dare un nome alla chiamata ricevuta". E questo è il mio punto di partenza: ognuno di loro sa esprimere ciò che significa per lui la chiamata del Signore, l'essere stato chiamato da Lui. Questa chiamata è fatta di preghiera, di fiducia, di desiderio di donazione, di esperienza scolopica, di comunione fraterna, di incontro spirituale, di ritiro profondo, di gioia quotidiana, di domande audaci, di una lotta interiore – e a volte anche di una lotta familiare – di entusiasmo per una vita scolopica che apprezzano, di amore per Maria e per il Calasanzio e, soprattutto, questa chiamata ha come base una pro-

fonda esperienza di Cristo. È un'esperienza così profonda del Signore che li spinge, in giovane età, a lasciare la propria casa e ad andare nella "terra che io vi indicherò"<sup>1</sup>. La domanda che vorrei porre a tutti noi è questa: *come possiamo suscitare e accompagnare nei nostri giovani l'esperienza della "chiamata"?*

2. È presente anche un'**immagine attraente e progressivamente realistica della vita scolopica**, plasmata, soprattutto, attraverso l'esperienza della condivisione della comunità con i religiosi scolopi. I giovani sanno "vedere". È uno sguardo profondo. Sanno ammirare il dono di sé e la dedizione, e sanno anche comprendere le contraddizioni e le meschinità della nostra vita. L'esempio del lavoro e della dedizione alla missione li aiuta, e la sfida che hanno dinanzi è quella di sapere che questo lavoro è enorme e non sanno se saranno in grado di farlo. È per loro di aiuto vedere gli scolopi che pregano con loro, capire che la stanchezza non impedisce quella preghiera. Al contrario, la richiede con più urgenza. Hanno capito subito la grande sfida di ogni religioso scolopico: l'equilibrio appassionato con cui siamo chiamati a vivere le varie dimensioni della nostra vita. E imparano facilmente che l'equilibrio consiste nel cercare l'equilibrio, e la passione è vivere giorno per giorno come il primo giorno. Sono come delle spugne. *Che tipo di vita scolopica dobbiamo trasmettere ai nostri giovani perché questa testimonianza li aiuti nella loro ricerca?*

3. **Imparano che dobbiamo imparare a pregare.** Ricordo che uno dei giovani, nell'intervista personale, mi disse che fu nel prenoviziato che capì la richiesta dei discepoli a Gesù: *Signore, insegnaci a pregare* (Lc 11,1), perché "è ora che mi sono reso conto di quanto ho bisogno di imparare a pregare e di quanto sto imparando". Certamente, i nostri giovani scoprono aspetti completamente nuovi della loro esperienza di preghiera. Incontrano la costanza della preghiera comunitaria, sperimentano il valore della lectio, lottano con difficoltà nella meditazione, si divertono imparando a scrivere quotidianamente la propria esperienza spirituale - alcuni la chiamano "raccolto" - accolgono l'Eucaristia di ogni gior-

no come un dono che li impressiona, imparano a dedicare il loro tempo alla contemplazione del Signore, Cominciano a percepire cosa significhi lotta spirituale, e così via. Non diamo per scontato di saper già pregare. Impariamo da coloro che sono chiaramente consapevoli di dover imparare. *Quali dinamismi della vita spirituale dovrebbero essere meglio approfonditi nella nostra proposta educativa e pastorale?*

4- L'**apertura all'accompagnamento integrale** è veramente enorme. È forse uno degli aspetti che ho percepito con maggiore evidenza ascoltando i nostri giovani. Cercano onestamente di essere accompagnati e hanno l'esperienza che la trasparenza li aiuta molto nelle loro ricerche. I nostri giovani hanno ben chiaro che il loro processo di crescita ha bisogno di essere accompagnato in modo integrale, libero e profondo. Accompagna la comunità, accompagna il formatore, accompagna il gruppo, accompagna la Provincia, accompagnano persone specifiche a cui viene chiesta questa mediazione - a volte professionale - accompagnano tante persone che fanno parte della vita scolopica locale. La chiave di tutto risiede, da una parte, nel desiderio che i giovani hanno di andare avanti e nella crescente consapevolezza delle sfide personali che devono saper affrontare e, dall'altra, nell'esperienza concreta che l'accompagnamento - soprattutto formativo - aiuta e sostiene veramente. *In che modo possiamo e dobbiamo prepararci meglio a saper accompagnare? Come possiamo utilizzare meglio il ministero scolopico dell'accompagnamento e dell'ascolto, recentemente istituito?*

5-Saper **nominare le sfide** è un'altra delle chiavi che ho imparato in questi mesi, ascoltando i nostri giovani. Condivido alcune di quelle sfide concrete che mi sono state affidate: cercare di non compiacermi, non aver paura di un processo di purificazione, saper riconoscere le mie ferite e lasciarmi aiutare a guarirle, imparare a mortificare la mia volontà, superare la mia tendenza a "lasciare le cose per domani", sradicare i dinamismi che non mi aiutano, saper rispondere alle mie responsabilità, capire che la comunità dipende anche da me, ecc. Un processo formativo deve essere impegnativo, e i nostri giovani lo vogliono e se lo aspettano. Non entrano nel nostro Ordine per

.....  
1.- Genesi 12:1

vivere in pace, ma per sforzarsi – come essi stessi dicono – ed essere sempre più capaci di vivere la loro vocazione. *Come possiamo generare comunità che si prendano cura del processo di crescita di ciascuno dei fratelli e delle sorelle?*

6-Alcune **qualità che apprezzano e cercano di vivere**. Ne percepisco alcune che ritengo particolarmente significative per loro: la docilità che li rende adulti, l'umiltà che li aiuta ad aspirare a qualcosa di più, la fedeltà che permette loro di cercare nuove risposte, la gioia che facilita una vita esigente, l'identità che permette loro di essere vicini ai bambini e ai giovani offrendo il proprio contributo, la vita quotidiana che permette loro di fare un percorso di autenticità, di consapevolezza di sé arricchito da un vero e proprio apprendimento di voler fare un esame di coscienza, ecc. *Quali qualità e dinamismi dobbiamo curare nei nostri processi pastorali e formativi?*

7. Il grande criterio: **la coerenza**. Penso che i nostri giovani siano tanto consapevoli di questa sfida quanto esigenti nel loro desiderio di vederla in noi. Scelgo la sfida della coerenza perché li vedo con un sincero desiderio di crescere in essa e con una chiara nostalgia di vederla nei confratelli anziani, in coloro che Dio ha posto sul loro cammino per accompagnarli quotidianamente. La coerenza si impara come compito e si riceve come esempio. Ed entrambi i dinamismi sono necessari. È molto difficile per un giovane crescere – con coraggio e convinzione – in questa sfida se non la vede nelle persone anziane che lo circondano. Percepisco varie sfumature nella coerenza che cercano e di cui hanno bisogno: saper coniugare bene la vita spirituale con il lavoro; comprendere la sfida di vivere in modo contro-culturale; saper motivare le proprie convinzioni; assumere le difficoltà e gli ostacoli che la società porrà loro davanti; essere ben addestrati per essere in grado di motivare le proprie convinzioni; imparare a riconoscere gli errori e sforzarsi di superarli; dare valore alla quotidianità, capire che la quotidianità è il crogiolo dell'autenticità, ecc. Il desiderio è chiaro, così come la necessità di viverlo. *Come possiamo sfidare noi stessi ad essere testimoni credibili di ciò che professiamo?*

8. L'orizzonte: **mettere Cristo al centro della mia vita**. È emozionante sentire i nostri giovani desiderare di “*lasciare che Cristo sia tutto in me*” o “*dare tutto a Dio*”. È molto confortante sentirli dire che il loro più grande desiderio è quello di rivolgere il loro cuore a Dio. So che questa esperienza, senza dubbio fondamentale, è ancora agli inizi. Ma senza di essa non è possibile essere religiosi. In più di un incontro durante questa visita, ho dovuto cambiare i miei piani e le mie domande e “limitarli” a una sola: “*Che cosa significa per te la sfida di configurarti a Cristo?*” Se ho potuto porre questa domanda, è perché l'hanno provocata. Permettetemi di condividere alcune delle loro risposte: lasciare andare ciò che mi separa da Lui; cerca di cercare la Sua volontà; comprendere che i miei voti, quando li faccio, sono una chiamata a crescere ogni giorno; atteggiamento di servizio; non credermi mai migliore degli altri; essere come il pubblicano della parabola; non arrendersi di fronte alle difficoltà; essere grati ogni giorno per la vocazione, perché solo se ne sono grato me ne prenderò cura; comprendere il modo di “abbassarmi”, chiedendo a Cristo di aiutarmi a configurarmi a Lui; rendermi conto che questo è un compito che dura tutta la vita, ecc. Saper rispondere a questa domanda, con umiltà e semplicità, fa parte del cammino. *Quali sono le esperienze che possono aiutare maggiormente i nostri giovani a scoprire il ruolo centrale di Cristo nella loro vita, e come possiamo valorizzarle?*

9. C'è un nono insegnamento che voglio sottolineare. Possiamo chiamarlo “**il desiderio ardente di conoscere il Calasanzio**”. I nostri giovani pre-novizi hanno un bellissimo riferimento nel Calasanzio, lo ammirano e lo amano, li ispira. Per me non c'è dubbio: il Calasanzio è una fonte di ispirazione nel loro processo. Ma c'è anche un chiaro bisogno di conoscerlo meglio, di approfondirlo. L'apertura con cui affrontano la sfida di “conoscere meglio il fondatore” mi fa pensare che questo dovrebbe essere un atteggiamento permanente negli scolopi. Sento che, se i nostri giovani sono capaci di mantenere questo “desiderio ardente” per tutta la vita, cresceranno più chiaramente nel loro obiettivo, che di solito formuliamo così: “*essere un nuovo Calasanzio*”. La chiarezza e l'entusiasmo con cui si identificano con questo obiettivo mi spinge a ricordare a tutti noi che que-

sta è la sfida di ogni scolopio e, secondo la propria vocazione, delle varie persone che scoprono che il loro posto nel mondo sono le Scuole Pie del Calasanzio. *Come possiamo presentare al meglio il Calasanzio nei nostri contesti scolopici?*

10-Traggo da tutto questo dieci lezioni. Questa ultima è fondamentale per me: **il tempo dedicato ai bambini e ai giovani, e soprattutto ai più poveri.** I nostri prenovizi vivono, con sana gioia e non poche sorprese, varie esperienze tipiche della missione scolopica. Sono accompagnatori del Movimento Calasanzio, dedicano del tempo nelle case dei bambini che gestiamo, partecipano alla Preghiera Continua, formano i chierichetti, condividono la loro fede e la loro vita con i loro compagni nei gruppi da cui provengono, organizzano campi estivi, aderiscono alle Missioni, partecipano ai processi di formazione dei nostri educatori organizzati dalla Provincia, e così via. E in tutti percepisco una costante chiara: i bambini e i giovani consolidano la loro vocazione. Come è sempre stato, il contatto con la ragion d'essere delle Scuole Pie diventa la ragion d'essere della loro vocazione. La vita scolopica è rafforzata dai bambini e dai giovani a cui ci dedichiamo, e questo è vero fin dal primo minuto di formazione. *Quali sono le esperienze missionarie più provocatorie di domande e di ricerche nei nostri giovani?*

Come ho detto sopra, vorrei concludere con una breve riflessione ispirata da questi insegnamenti e dalle sfide formative che ci troviamo ad affrontare.

Come sapete, il nostro 48° Capitolo Generale ha approvato una nuova edizione del Regolamento (R162) incentrata sulla Formazione Iniziale. Ne riprendo il contenuto, perché penso che sia importante tenerlo presente. *“La formazione deve sviluppare nei candidati la capacità di esercitare la loro futura vocazione di accompagnatore e di servizio secondo i criteri scolopici espressi nel curriculum formativo: lo spirito di servizio a favore degli ultimi, la sensibilità verso i poveri, il dono di sé alla missione e alla comunità, la disponibilità ad educarsi continuamente, la trasparenza di vita, la disponibilità ad essere accompagnati, il superamento del clericalismo e del secolarismo, la formazione alla tutela integrale dei minori, il lavoro in equipe”.*

Ascoltando i nostri giovani, percepisco un'enorme sintonia con le preoccupazioni formative dell'Ordine. Li vedo, in generale, aperti al processo e desiderosi di seguire la strada che proponiamo loro. Ciò di cui hanno bisogno è che la proposta sia seria, coerente e chiara. Come diceva uno dei formatori con cui ho parlato in questi mesi, *“si impara ad essere scolopi essendo scolopi”.*

Ricevete un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.  
Padre Generale*



Prot.S.044.2024

## AI SUPERIORI GENERALI DELLA FAMIGLIA CALASANZIANA LA GRAZIA E LA PACE DI DIO NOSTRO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

Vi scrivo questa lettera per **convocarvi a un nuovo incontro della nostra Famiglia Calasanziana**, con l'intenzione di rendere grazie a Dio per la nostra comune vocazione e passione per il carisma concesso dal Signore a San Giuseppe Calasanzio.

Alla fine di novembre 1949, alla chiusura delle celebrazioni per il duplice centenario calasanziano (300 anni dalla morte di San Giuseppe Calasanzio e 200 dalla sua beatificazione), l'allora Padre Generale dell'Ordine, M.R.P. Vicente Tomek di San Antonio, invitò tutte le Scuole Pie a ringraziare Dio per il dono della dichiarazione del Santo fondatore quale "*Patrono Celeste e Protettore di tutte le scuole popolari cristiane del mondo*" (13 agosto 1948), considerando questa occasione un momento privilegiato per riunire tutti gli Istituti che si riconoscono nello spirito calasanziano.

La chiusura dei centenari e la celebrazione della festa del Patrocinio di San Giuseppe Calasanzio, il 27 novembre 1949, segnarono la nascita di quella che oggi conosciamo come "**Famiglia Calasanziana**". Da quella data in poi, i diversi Istituti ispirati alla spiritualità e alla missione di San Giuseppe Calasanzio risposero alla chiamata del Padre Generale Vicente Tomek, ricevendo ciascuno la conferma della "*comunione spirituale nelle grazie concesse all'Ordine delle Scuole Pie*", una forma di legame scelta per la conformazione della famiglia carismatica nata dal sapiente ardimento e dalla costante pazienza di San Giuseppe Calasanzio.

A partire da questa data memorabile, si sono intensificati gli incontri tra i Superiori Generali, le visite e i pellegrinaggi dei religiosi e delle religiose di queste congregazioni ai luoghi calasanziani in Spagna e in Italia, le celebrazioni sulla tomba del Santo a Roma, nonché l'utilizzo da parte di tutti gli Istituti della denominazione condivisa: "Famiglia Calasanziana".

L'appello di Padre Tomek del 27 novembre 1949 è riconosciuto come "Atto Costitutivo della Famiglia Calasantica", che, come un piccolo seme, ha dispiegato un processo di riconoscimento nel carisma e nella missione comune che avrebbe dato, grazie all'invito del Concilio Vaticano II, l'impulso definitivo a "ritornare alle fonti" (P. C. 2) e a riconoscere San Giuseppe Calasanzio come radice ispiratrice e feconda del gruppo di religiosi, religiose e laici che si identificano in modi e gradi diversi con la spiritualità e la missione calasanziana.

Pertanto, il prossimo 27 novembre 2024 ricorrerà il 75° anniversario della costituzione della Famiglia Calasanziana come comunione nello spirito e nella missione di San Giuseppe Calasanzio per i religiosi e le religiose delle varie Congregazioni che ne fanno parte, insieme all'Ordine delle Scuole Pie:

1. Figlie di Maria. Religiose delle Scuole Pie (MM. Escolapias).
2. Istituto delle Scuole della Carità (P. Cavanis)
3. Istituto Calasanzio. Figlie della Divina Pastora (RR. Calasancias)
4. Società del Santo Nome di Dio (Suore Cavanis)



5. Istituto delle Scuole Cristiane di Voorselar
6. Compagnia di Maria. Istituto Provolo
7. Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio (Suore Calasanziane)
8. Istituto dei Lavoratori Cristiani di San Giuseppe Calasanzio (PP. Kalasantiner)

### **2024-2025. Un anno speciale per tutta la Famiglia Calasanziana.**

La celebrazione del 75° anniversario della costituzione della Famiglia Calasanziana fa parte di una serie di commemorazioni che rafforzano il sentimento di appartenenza comune a una realtà carismatica ricca e multiforme, e che ci chiamano a rendere grazie per il ricco e multiforme patrimonio spirituale calasanziano.

1. **I Venerabili Servi di Dio Antonio e Marco Cavanis**, fondatori della Congregazione delle Scuole della Carità (Istituto Cavanis). Nell'ottobre 2024, si svolgerà a Venezia (Italia) il Triennio Giubilare Cavanis, in cui la Congregazione commemorerà il 250° anniversario della nascita di don Antonio Angelo Cavanis (2022), il 150° anniversario della nascita del Venerabile Servo di Dio Basilio Martinelli CSCh (2023) e il 250° anniversario della nascita di don Marco Cavanis (2024). Il triennio giubilare incoraggia la presenza dei leader spirituali dell'Istituto al servizio di una rinnovata presenza nel campo educativo e pastorale tra i giovani.
2. **San Faustino Míguez de la Encarnación Sch.P.**, scolio e fondatore dell'Istituto delle Figlie della Divina Pastora (RR. Calasancias). L'8 marzo 2025 saranno 100 anni dalla morte del santo scolio a Getafe (Madrid-Spagna). La celebrazione del centenario è un'occasione per l'Istituto Calasanziano delle Figlie della Divina Pastora e per l'Ordine delle Scuole Pie di sottolineare lo straordinario contributo di San Faustino in campo educativo, socio-sanitario e pastorale, nel suo lavoro con gli studenti, le donne e i poveri malati.
3. **La Beata Celestina Donati**, fondatrice insieme a Monsignor Celestino Zini Sch.P. della Congregazione delle Figlie Povere di San Giuseppe Calasanzio (Suore Calasanziane). Il 18 marzo 2025 saranno 100 anni dalla morte della Beata Celestina a Firenze (Italia). La commemorazione del centenario della morte della fondatrice apre per le Suore Calasanziane un tempo di approfondimento della figura e dell'opera di Madre Celestina, proseguendo l'itinerario intrapreso in questi sei anni. La celebrazione del Capitolo Generale e la possibile apertura della Causa di beatificazione di M. Celestino Zini suppongono, insieme al centenario, tre elementi che rafforzano e consolidano l'identità calasanziana dell'Istituto al servizio della missione socio-educativa ed evangelizzatrice delle Suore Calasanziane tra i bambini e i giovani più svantaggiati.

### **Invito a presentare candidature**

L'insieme delle celebrazioni sopra menzionate, che sono legate in modo particolarmente significativo alla commemorazione del 75° anniversario della costituzione della Famiglia Calasanziana, spinge la Congregazione Generale a ringraziare Dio per il dono della vocazione e della missione calasanziana nella Chiesa. Per questo motivo, **convoca i Superiori Generali degli Istituti della Famiglia Calasanziana ad un incontro a Roma**, in concomitanza con la celebrazione del Patronato di San Giuseppe Calasanzio (27 novembre), per condividere, dialogare e celebrare la comune vocazione e missione al servizio dei bambini e dei giovani.



**CASA GENERALIZIA DEI  
PADRI SCOLOPI**

**L'incontro avrà luogo a Roma il 27, 28 e 29 novembre 2024.** Presto scriverò a tutti e a tutte voi con i vari dettagli concreti che dobbiamo prendere in considerazione per la preparazione adeguata di questo incontro. Vi ringrazio fin d'ora per la vostra disponibilità per questo incontro della nostra Famiglia Calasanziana.

Anche se di solito riserviamo il nome di "Famiglia Calasantica" alle Congregazioni religiose, abbiamo ritenuto opportuno aprire l'incontro alla partecipazione della già consolidata della Fraternità delle Scuole Pie, che svolge, insieme all'Ordine, la nostra missione scolopica. Comunicherò a tempo debito con il Consiglio Generale della Fraternità.

Vi mando un forte abbraccio nel giorno in cui celebriamo, con profonda gioia, San Faustino Míguez Sch.P., scolopio e fondatore.

P. Alex Djoussé Sch.P.  
*Segretario Generale*



P. Pedro Aguado Sch.P.  
*Padre Generale*

Buenos Aires, 8 marzo 2024, Solennità di San Faustino Míguez.



## CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS



J. M. J.

*Il Segretario Generale*

### D I C H I A R A Z I O N E

Il sottoscritto P. Giuseppe Moni – Segretario Generale della Congregazione delle Scuole di Carità ISTITUTO CAVANIS – con la presente

#### D I C H I A R A

che i Postulanti Boko BLAISE, Poto Poto MICHAEL, della Delegazione Congo/Mozambico, Templa ROLLY MARK e Ijago ROMEL JR., della Delegazione Filippine/Timor Est, da Silva Martins ALESSANDRO, dos Santos Serafim EDINALDO e Domingues Dias KAIAN PATRICK della Provincia del Brasile il giorno di **Sabato 13 Aprile 2024**, al termine dei prescritti cinque giorni di Esercizi spirituali predicati da P. Alvise Bellinato, davanti al Rev.mo P. Irani Luiz Tonet, Vicario Generale, e con la presenza di altri Confratelli delle Comunità viciniore, poco prima della celebrazione eucaristica, secondo il Rito previsto e con stile sobrio e familiare, nella cornice di *Casa Sacro Cuore* in Possagno, hanno dato inizio all'anno canonico del Noviziato e sono stati affidati alle cure del M. R. P. Paulo Oldair Welter, da poco nominato P. Maestro del Noviziato internazionale, con sede a *Villa Buon Pastore* di Fietta del Grappa, Diocesi e Provincia di Treviso.

In fede.

Roma, 14 Aprile 2024 – III Domenica di Pasqua



*p. Giuseppe Moni*

P. GIUSEPPE MONI C.S.Ch. – SEGRETARIO G.

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309  
g\_moni@libero.it [+39 340 556 3348]



Dicastero per la Dottrina della Fede  
“*Gestis verbisque*” sulla validità dei Sacramenti

**GESTIS VERBISQUE SULLA VALIDITÀ DEI SACRAMENTI**

**Presentazione**

Già in occasione dell'Assemblea Plenaria del Dicastero del gennaio 2022, i Cardinali e i Vescovi Membri avevano espresso la loro preoccupazione per il moltiplicarsi di situazioni in cui si era costretti a constatare l'invalidità dei Sacramenti celebrati. Le gravi modifiche apportate alla materia o alla forma dei Sacramenti, rendendone nulla la celebrazione, avevano poi condotto alla necessità di rintracciare le persone coinvolte per ripetere il rito del Battesimo o della Cresima ed un numero importante di fedeli hanno giustamente espresso il loro turbamento. Ad esempio, invece di usare la formula stabilita per il Battesimo, si sono utilizzate formule come quelle che seguono: «Io ti battezzo nel nome del Creatore...» e «A nome del papà e della mamma... noi ti battezziamo». In una tale grave situazione si sono ritrovati anche dei sacerdoti. Questi ultimi, essendo stati battezzati con formule di questo tipo, hanno scoperto dolorosamente l'invalidità della loro ordinazione e dei sacramenti sino a quel momento celebrati.

Mentre in altri ambiti dell'azione pastorale della Chiesa si dispone di un ampio spazio per la creatività, una simile inventiva nell'ambito della celebrazione dei Sacramenti si trasforma piuttosto in una “volontà manipolatrice” e non può perciò essere invocata.<sup>[1]</sup> Modificare, dunque, la forma di un Sacramento o la sua materia è sempre un atto gravemente illecito e merita una pena esemplare, proprio perché simili gesti arbitrari sono in grado di produrre un gravoso danno al Popolo fedele di Dio.

Nel discorso rivolto al nostro Dicastero, in occasione della recente Assemblea Plenaria, il 26 gennaio 2024, il Santo Padre ha ricordato che «mediante i Sacramenti, i credenti diventano capaci di profezia e di testimonianza. E il nostro tempo ha bisogno con particolare urgenza di profeti di vita nuova e di testimoni di carità: amiamo dunque e facciamo amare la bellezza e la forza salvifica dei Sacramenti!». In questo contesto ha altresì indicato che «ai ministri è richiesta una particolare cura nell'amministrarli e nel dischiudere ai fedeli i tesori di grazia che comunicano».<sup>[2]</sup>

È così che, da una parte, il Santo Padre ci invita ad agire in modo tale che i fedeli possano avvicinarsi fruttuosamente ai Sacramenti, mentre dall'altra parte sottolinea con forza il richiamo ad una “particolare cura” nella loro amministrazione.

A noi ministri è pertanto richiesta la forza di superare la tentazione di sentirci proprietari della Chiesa. Dobbiamo, al contrario, diventare assai ricettivi davanti a un dono che ci precede: non soltanto il dono della vita o della grazia, ma anche i tesori dei Sacramenti che ci sono stati affidati dalla Madre Chiesa. Non sono nostri! E i fedeli hanno il diritto, a loro volta, di riceverli così come la Chiesa dispone: è in questa maniera che la loro celebrazione è corrispondente all'intenzione di Gesù e rende attuale ed efficace l'evento della Pasqua.

Col nostro religioso rispetto di ministri verso quanto la Chiesa ha stabilito riguardo alla materia e alla forma di ogni Sacramento, manifestiamo di fronte alla comunità la verità che «il Capo della Chiesa, e dunque il vero presidente della celebrazione, è solo Cristo».<sup>[3]</sup>

La *Nota* che qui presentiamo non tratta perciò di una questione meramente tecnica o persino “rigorista”. Con il pubblicarla, il Dicastero intende principalmente esprimere luminosamente la priorità dell'agire di Dio e salvaguardare umilmente l'unità del Corpo di Cristo che è la Chiesa nei suoi gesti più sacri.

Possa questo Documento, approvato unanimemente il 25 gennaio 2024 dai Membri del Dicastero riuniti in Assemblea Plenaria e poi dallo stesso Santo Padre Francesco, rinnovare in tutti i ministri della Chiesa la piena consapevolezza di quanto Cristo ci ha detto: «*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi*» (Gv 15,16).

**Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ – Prefetto**

## Introduzione

1. Con eventi e parole intimamente connessi, Dio rivela e attua il suo disegno di salvezza per ogni uomo e donna, destinati alla comunione con lui.<sup>[4]</sup> Questa relazione salvifica si realizza in maniera efficace nell'azione liturgica, dove l'annuncio della salvezza, che risuona nella Parola proclamata, trova la sua attuazione nei gesti sacramentali. Questi, infatti, rendono presente nella storia umana l'agire salvifico di Dio, che ha il suo culmine nella Pasqua di Cristo. La forza redentiva di quei gesti dà continuità alla storia di salvezza che Dio va realizzando nel tempo.

Istituiti da Cristo, i sacramenti sono, dunque, azioni che attuano, per mezzo di segni sensibili, l'esperienza viva del mistero della salvezza, rendendo possibile la partecipazione degli esseri umani alla vita divina. Sono i "capolavori di Dio" nella Nuova ed eterna Alleanza, forze che escono dal corpo di Cristo, azioni dello Spirito operante nel suo corpo che è la Chiesa.<sup>[5]</sup>

Per questo la Chiesa nella Liturgia celebra con amore fedele e venerazione i sacramenti che Cristo stesso le ha affidato perché li custodisca come preziosa eredità e fonte della sua vita e della sua missione.

2. Purtroppo si deve constatare che non sempre la celebrazione liturgica, in particolare quella dei Sacramenti, si svolge nella piena fedeltà ai riti prescritti dalla Chiesa. Più volte questo Dicastero è intervenuto per dirimere *dubia* sulla validità di Sacramenti celebrati, nell'ambito del Rito Romano, nell'inosservanza delle norme liturgiche, dovendo talvolta concludere con una dolorosa risposta negativa, constatando, in quei casi, che i fedeli sono stati derubati di ciò che è loro dovuto, «vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce».<sup>[6]</sup> A titolo esemplificativo si potrebbe fare riferimento a celebrazioni battesimali in cui la formula sacramentale è stata modificata in un suo elemento essenziale, rendendo nullo il sacramento e compromettendo in questo modo il futuro cammino sacramentale di quei fedeli per i quali, con grave disagio, si è dovuto procedere a ripetere la celebrazione non solo del Battesimo, ma anche dei sacramenti ricevuti successivamente.<sup>[7]</sup>

3. In talune circostanze si può constatare la buona fede di alcuni ministri che, inavvertitamente o spinti da sincere motivazioni pastorali, celebrano i Sacramenti modificando le formule e i riti essenziali stabiliti dalla Chiesa, magari per renderli, a loro parere, più idonei e comprensibili. Con frequenza, però, «il ricorso alla motivazione pastorale maschera, anche inconsapevolmente, una deriva soggettivistica e una volontà manipolatrice».<sup>[8]</sup> Si manifesta in questo modo anche una lacuna formativa, soprattutto in ordine alla consapevolezza del valore dell'agire simbolico, tratto essenziale dell'atto liturgico-sacramentale.

4. Per aiutare i vescovi nel loro compito di promotori e custodi della vita liturgica delle Chiese particolari loro affidate, il Dicastero per la Dottrina della Fede intende offrire in questa *Nota* alcuni elementi di carattere dottrinale in ordine al discernimento sulla validità della celebrazione dei Sacramenti, prestando attenzione anche ad alcuni risvolti disciplinari e pastorali.

5. Lo scopo del presente documento, inoltre, vale per la Chiesa Cattolica nella sua interezza. Tuttavia, le argomentazioni teologiche che lo ispirano ricorrono talvolta a categorie proprie della tradizione latina. Si affida, pertanto, al Sinodo o all'assemblea dei Gerarchi di ciascuna Chiesa orientale cattolica di adeguare debitamente le indicazioni di questo documento, ricorrendo al proprio linguaggio teologico, laddove esso differisca da quello in uso nel testo. Il risultato sia, quindi, sottoposto, previamente alla pubblicazione, all'approvazione del Dicastero per la Dottrina della Fede.

## I. La Chiesa si riceve e si esprime nei Sacramenti

6. Il Concilio Vaticano II riferisce analogicamente la nozione di Sacramento all'intera Chiesa. In particolare, quando nella Costituzione sulla sacra Liturgia afferma che «dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile Sacramento di tutta la Chiesa»,<sup>[9]</sup> esso si ricollega alla lettura tipologica, cara ai Padri, del rapporto tra Cristo e Adamo.<sup>[10]</sup> Il testo conciliare evoca la nota affermazione di Sant'Agostino,<sup>[11]</sup> il quale spiega: «Adamo dorme perché sia formata Eva; Cristo muore perché sia formata la Chiesa. Dal fianco di Adamo che dorme è formata Eva; dal fianco di Cristo morto in croce, colpito dalla lancia, sgorgano i Sacramenti con cui viene formata la Chiesa».<sup>[12]</sup>

7. La Costituzione dogmatica sulla Chiesa ribadisce che quest'ultima è «in Cristo come Sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».<sup>[13]</sup> E ciò si realizza precipuamente per mezzo dei Sacramenti, in ciascuno dei quali si attua a suo modo la natura sacramentale della Chiesa, Corpo di Cristo. La connotazione della Chiesa quale sacramento universale di salvezza, «mostra come l'economia sacramentale determini ultimamente il modo in cui Cristo, unico Salvatore, mediante lo Spirito raggiunge la nostra esistenza nella specificità delle sue circostanze. La Chiesa si riceve e insieme si esprime nei sette Sacramenti, attraverso i quali la grazia di Dio influenza concretamente l'esistenza dei fedeli affinché tutta la vita, redenta da Cristo, diventi culto gradito a Dio».<sup>[14]</sup>

8. Proprio costituendo la Chiesa come suo Corpo mistico, Cristo rende i credenti partecipi della sua stessa vita, unendoli alla sua morte e resurrezione in modo reale e arcano attraverso i Sacramenti.<sup>[15]</sup> La forza santificatrice dello Spirito Santo agisce infatti nei fedeli mediante i segni sacramentali,<sup>[16]</sup> rendendoli pietre vive di un edificio spirituale, fondato sulla pietra angolare che è Cristo Signore,<sup>[17]</sup> e costituendoli come popolo sacerdotale, partecipe dell'unico sacerdozio di Cristo.<sup>[18]</sup>

9. I sette gesti vitali, che il Concilio di Trento ha solennemente dichiarato di istituzione divina,<sup>[19]</sup> costituiscono così un luogo privilegiato dell'incontro con Cristo Signore che dona la sua grazia e che, con le parole e gli atti rituali della Chiesa, nutre e irrobustisce la fede.<sup>[20]</sup> È nell'Eucaristia e in tutti gli altri Sacramenti che «ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua».<sup>[21]</sup>

10. Cosciente di ciò la Chiesa, fin dalle sue origini, ha avuto particolare cura delle fonti dalle quali attinge la linfa vitale per la sua esistenza e la sua testimonianza: la Parola di Dio, attestata dalle sacre Scritture e dalla Tradizione, e i Sacramenti, celebrati nella liturgia, mediante i quali è continuamente ricondotta al mistero della Pasqua di Cristo.<sup>[22]</sup>

Gli interventi del Magistero in materia sacramentale sono sempre stati motivati dalla fondamentale preoccupazione di fedeltà al mistero celebrato. La Chiesa, infatti, ha il dovere di assicurare la priorità dell'agire di Dio e di salvaguardare l'unità del Corpo di Cristo in quelle azioni che non hanno uguali perché sono sacre «per eccellenza» con una efficacia garantita dall'azione sacerdotale di Cristo.<sup>[23]</sup>

## II. La Chiesa custodisce ed è custodita dai Sacramenti

11. La Chiesa è «ministra» dei Sacramenti, non ne è padrona.<sup>[24]</sup> Celebrandoli ne riceve essa stessa la grazia, li custodisce e ne è a sua volta custodita. La *potestas* che essa può esercitare in riferimento ai Sacramenti è analoga a quella che possiede nei riguardi della sacra Scrittura. In quest'ultima la Chiesa riconosce la Parola di Dio, messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo,

stabilendo il canone dei libri sacri. Allo stesso tempo però si sottomette a questa Parola, che «piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone».<sup>[25]</sup> In modo simile la Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, riconosce quei segni sacri mediante i quali Cristo elargisce la grazia che promana dalla Pasqua, determinando il loro numero e indicando, per ciascuno di essi, gli elementi essenziali.

Facendo ciò, la Chiesa è consapevole che amministrare la grazia di Dio non significa appropriarsene, ma farsi strumento dello Spirito nel trasmettere il dono del Cristo pasquale. Essa sa, in particolare, che la sua *potestas* in ordine ai Sacramenti si ferma di fronte alla loro sostanza.<sup>[26]</sup> Come nella predicazione la Chiesa deve sempre annunciare fedelmente il Vangelo di Cristo morto e risorto, così nei gesti sacramentali essa deve custodire i gesti salvifici che Gesù le ha affidato.

12. È pur vero che non sempre in modo univoco la Chiesa ha indicato i gesti e le parole in cui consiste questa sostanza *divinitus instituta*. Per tutti i Sacramenti, in ogni caso, appaiono fondamentali quegli elementi che il Magistero ecclesiale, in ascolto del *sensus fidei* del popolo di Dio e in dialogo con la teologia, ha denominato materia e forma, ai quali si aggiunge l'intenzione del ministro.

13. La *materia* del Sacramento consiste nell'azione umana attraverso la quale agisce Cristo. In essa a volte è presente un elemento materiale (acqua, pane, vino, olio), altre volte un gesto particolarmente eloquente (segno della croce, imposizione delle mani, immersione, infusione, consenso, unzione). Tale corporeità appare indispensabile perché radica il Sacramento non solo nella storia umana, ma anche, più fondamentalmente, nell'ordine simbolico della Creazione e lo riconduce al mistero dell'incarnazione del Verbo e della Redenzione da Lui operata.<sup>[27]</sup>

14. La *forma* del Sacramento è costituita dalla parola, che conferisce un significato trascendente alla materia, trasfigurando il significato ordinario dell'elemento materiale e il senso puramente umano dell'azione compiuta. Tale parola trae sempre in varia misura ispirazione dalla sacra Scrittura,<sup>[28]</sup> affonda le sue radici nella vivente Tradizione ecclesiale ed è stata autorevolmente definita dal Magistero della Chiesa mediante un attento discernimento.<sup>[29]</sup>

15. La materia e la forma, per il loro radicamento nella Scrittura e nella Tradizione, non sono mai dipesi né possono dipendere dal volere del singolo individuo o della singola comunità. A loro riguardo, infatti, compito della Chiesa non è quello di determinarli a piacimento o arbitrio di qualcuno, ma, salvaguardando la sostanza dei Sacramenti (*salva illorum substantia*),<sup>[30]</sup> di indicarli con autorevolezza, nella docilità all'azione dello Spirito.

Per alcuni Sacramenti la materia e la forma appaiono sostanzialmente definite fin dalle origini, per cui risulta immediata la loro fondazione da parte di Cristo; per altri la definizione degli elementi essenziali è venuta precisandosi solo nel corso di una storia complessa, talvolta non senza una rilevante evoluzione.

16. A questo proposito non si può ignorare che quando la Chiesa interviene nella determinazione degli elementi costitutivi del Sacramento, essa agisce sempre radicata nella Tradizione, per meglio esprimere la grazia conferita dal Sacramento.

È in questo contesto che la riforma liturgica dei Sacramenti, avvenuta secondo i principi del Concilio Vaticano II, chiedeva di rivedere i riti in modo che essi esprimessero più chiaramente le realtà sante che significano e producono.<sup>[31]</sup> La Chiesa, con il suo magistero in materia

sacramentale, esercita la sua *potestas* nel solco di quella Tradizione vivente «che viene dagli Apostoli e progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo».<sup>[32]</sup>

Riconoscendo, dunque, sotto l'azione dello Spirito, il carattere sacramentale di alcuni riti, la Chiesa li ha ritenuti corrispondenti all'intenzione di Gesù di rendere attuale e partecipabile l'evento pasquale.<sup>[33]</sup>

17. Per tutti i Sacramenti, in ogni caso, l'osservanza della materia e della forma è sempre stata richiesta per la validità della celebrazione, con la consapevolezza che modifiche arbitrarie all'una e/o all'altra – la cui gravità e forza invalidante vanno appurate di volta in volta – mettono a repentaglio l'effettiva elargizione della grazia sacramentale, con evidente danno dei fedeli.<sup>[34]</sup> Sia la materia sia la forma, compendiate dal Codice di Diritto Canonico,<sup>[35]</sup> sono stabilite nei libri liturgici promulgati dalla competente autorità, i quali devono pertanto essere osservati fedelmente, senza «aggiungere, togliere o mutare alcunché».<sup>[36]</sup>

18. Legata alla materia e alla forma è l'intenzione del ministro che celebra il Sacramento. È chiaro che qui il tema dell'intenzione va ben distinto da quello della fede personale e della condizione morale del ministro che non intaccano la validità del dono di grazia.<sup>[37]</sup> Egli, infatti, deve avere l'«intenzione di fare almeno ciò che fa la Chiesa»,<sup>[38]</sup> rendendo l'azione sacramentale un atto veramente umano, sottratto a ogni automatismo, e un atto pienamente ecclesiale, sottratto all'arbitrio di un individuo. Inoltre, poiché ciò che fa la Chiesa non è altro che ciò che Cristo ha istituito,<sup>[39]</sup> anche l'intenzione, insieme alla materia e alla forma, contribuisce a rendere l'azione sacramentale il prolungamento dell'opera salvifica del Signore.

Materia, forma e intenzione sono tra loro intrinsecamente unite: esse si integrano nell'azione sacramentale in modo tale che l'intenzione divenga il principio unificante della materia e della forma, facendo di esse un segno sacro mediante il quale la grazia è conferita *ex opere operato*.<sup>[40]</sup>

19. A differenza della materia e della forma, che rappresentano l'elemento sensibile e oggettivo del Sacramento, l'intenzione del ministro – insieme alla disposizione del ricevente – rappresenta il suo elemento interiore e soggettivo. Essa, tuttavia, tende per sua natura a manifestarsi anche esternamente attraverso l'osservanza del rito stabilito dalla Chiesa, cosicché la grave modifica degli elementi essenziali introduce anche il dubbio sulla reale intenzione del ministro, inficiando la validità del Sacramento celebrato.<sup>[41]</sup> In linea di principio, infatti, l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa si esprime nell'utilizzo della materia e della forma che la Chiesa ha stabilito.<sup>[42]</sup>

20. Materia, forma e intenzione sono sempre inseriti nel contesto della celebrazione liturgica, che non costituisce un *ornatus* cerimoniale dei Sacramenti e nemmeno una didascalica introduzione alla realtà che si compie, ma è nel suo complesso l'avvenimento in cui continua a realizzarsi l'incontro personale e comunitario tra Dio e noi, in Cristo e nello Spirito Santo, incontro nel quale, attraverso la mediazione di segni sensibili, «viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati».<sup>[43]</sup>

La necessaria sollecitudine per gli elementi essenziali dei Sacramenti, dai quali dipende la loro validità, deve pertanto accordarsi con la cura e il rispetto dell'intera celebrazione, in cui il significato e gli effetti dei Sacramenti sono resi pienamente intelligibili da una molteplicità di gesti e parole, favorendo in tal modo l'*actuosa participatio* dei fedeli.<sup>[44]</sup>

21. La stessa liturgia permette quella varietà che preserva la Chiesa dalla «rigida uniformità».<sup>[45]</sup> Per questo motivo il Concilio Vaticano II ha stabilito che, «salva la sostanziale unità del rito romano,

anche nella revisione dei libri liturgici si lasci posto alle legittime diversità e ai legittimi adattamenti ai vari gruppi etnici, regioni, popoli, soprattutto nelle missioni».<sup>[46]</sup>

In forza di ciò, la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II non solo ha autorizzato le Conferenze Episcopali a introdurre adattamenti generali all'*editio typica* latina, ma ha altresì previsto la possibilità di adattamenti particolari da parte del ministro della celebrazione, con l'unico scopo di venire incontro alle necessità pastorali e spirituali dei fedeli.

22. Tuttavia, affinché la varietà «non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva»,<sup>[47]</sup> resta chiaro che, al di fuori dei casi espressamente indicati nei libri liturgici, «regolare la sacra Liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa»,<sup>[48]</sup> che risiede, a seconda delle circostanze, nel Vescovo, nell'assemblea episcopale territoriale, nella Sede Apostolica.

È chiaro, infatti, che «modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva, ma un *vulnus* inferto a un tempo alla comunione ecclesiale e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo, che nei casi più gravi rende invalido il Sacramento stesso, perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto (cfr. 1 Cor 15,3)».<sup>[49]</sup>

### III. La presidenza liturgica e l'arte del celebrare

23. Il Concilio Vaticano II e il Magistero post-conciliare permettono di inquadrare il ministero della presidenza liturgica nel suo corretto significato teologico. Il Vescovo e i presbiteri suoi collaboratori presiedono le celebrazioni liturgiche, in modo culminante l'Eucaristia, «fonte e culmine di tutta la vita cristiana»,<sup>[50]</sup> *in persona Christi (Capitis) e nomine Ecclesiae*. In entrambi i casi, si tratta di formule che – pur con alcune varianti – sono ben attestate dalla Tradizione.<sup>[51]</sup>

24. La formula *in persona Christi*<sup>[52]</sup> significa che il sacerdote ripresenta Cristo stesso nell'evento della celebrazione. Ciò si realizza in modo culminante quando, nella consacrazione eucaristica, pronuncia le parole del Signore con la stessa efficacia, identificando, in virtù dello Spirito Santo, il suo io con quello di Cristo. Quando poi il Concilio precisa che i presbiteri presiedono l'Eucaristia *in persona Christi Capitis*,<sup>[53]</sup> non intende avallare una concezione secondo cui il ministro disporrebbe, in quanto “capo”, di un potere da esercitare arbitrariamente. Il Capo della Chiesa, e dunque il vero presidente della celebrazione, è solo Cristo. Egli è «il Capo del Corpo cioè della Chiesa» (Col 1,18), in quanto la fa scaturire dal suo fianco, la nutre e la cura amandola fino a dare se stesso per lei (cfr. Ef 5, 25.29; Gv 10, 11). La *potestas* del ministro è una *diaconia*, come Cristo stesso insegna ai discepoli nel contesto dell'Ultima Cena (cfr. Lc 22, 25-27; Gv 13, 1-20). Coloro che in forza della grazia sacramentale, vengono configurati a Lui, partecipando dell'autorità con cui Egli guida e santifica il suo popolo, sono pertanto chiamati, nella Liturgia e nell'intero ministero pastorale, a conformarsi alla medesima logica, essendo stati costituiti pastori non per spadroneggiare sul gregge ma per servirlo sul modello di Cristo, Pastore buono delle pecore (cfr. 1Pt 5, 3; Gv 10, 11.14).<sup>[54]</sup>

25. In pari tempo, il ministro che presiede la celebrazione agisce *nomine Ecclesiae*,<sup>[55]</sup> formula che chiarisce che egli, mentre ripresenta Cristo Capo di fronte al suo Corpo che è la Chiesa, rende altresì presente di fronte al proprio Capo questo Corpo, anzi questa Sposa, quale soggetto integrale della celebrazione, Popolo tutto sacerdotale a nome del quale il ministro parla e agisce.<sup>[56]</sup> Del resto, se è vero che «quando uno battezza è Cristo stesso che battezza»,<sup>[57]</sup> lo è altrettanto il fatto che «la Chiesa, quando celebra un Sacramento, agisce come Corpo che opera inseparabilmente dal suo Capo, in quanto è Cristo-Capo che agisce nel Corpo ecclesiale da Lui generato nel mistero della Pasqua».<sup>[58]</sup> Ciò evidenzia la reciproca ordinazione tra il sacerdozio battesimale e quello ministeriale,<sup>[59]</sup> consentendo di comprendere che il secondo esiste al servizio del primo, e proprio

per questo – come si è visto – nel ministro che celebra i Sacramenti non può mai mancare l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.

26. La duplice e combinata funzione espressa dalle formule *in persona Christi – nomine Ecclesiae*, e la reciproca feconda relazione tra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale, unita alla consapevolezza che gli elementi essenziali per la validità dei Sacramenti vanno considerati nel loro contesto proprio, cioè l'azione liturgica, renderanno il ministro sempre più consapevole che «le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa», azioni che, pur nella «diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione attiva», «appartengono all'intero Corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano».<sup>[60]</sup> Proprio per questo, il ministro comprenda che l'autentica *ars celebrandi* è quella che rispetta ed esalta il primato di Cristo e l'*actuosa participatio* di tutta l'assemblea liturgica, anche attraverso un'umile obbedienza alle norme liturgiche.<sup>[61]</sup>

27. Appare sempre più urgente maturare un'arte del celebrare che, tenendosi a distanza tanto da un rigido rubricismo quanto da una fantasia sregolata, conduca a una disciplina da rispettare, proprio per essere autentici discepoli: «Non si tratta di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una “disciplina” – nel senso usato da Guardini – che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo».<sup>[62]</sup>

## Conclusione

28. «Noi [...] abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4, 7). L'antitesi utilizzata dall'Apostolo per sottolineare come la sublimità della potenza di Dio si riveli attraverso la debolezza del suo ministero di annunciatore ben descrive anche quanto accade nei Sacramenti. La Chiesa tutta è chiamata a custodire la ricchezza in essi contenuta, perché mai venga offuscato il primato dell'agire salvifico di Dio nella storia, pur nella fragile mediazione di segni e di gesti propri della umana natura.

29. La *virtus* operante nei Sacramenti plasma il volto della Chiesa, abilitandola a trasmettere il dono di salvezza che Cristo morto e risorto, nel suo Spirito, vuole partecipare a ogni uomo. Nella Chiesa, ai suoi ministri in particolare, è affidato questo grande tesoro, perché quali «servi premurosi» del popolo di Dio lo nutrano con l'abbondanza della Parola e lo santifichino con la grazia dei Sacramenti. Spetta a loro per primi fare in modo che «la bellezza del celebrare cristiano» si mantenga viva e non venga «deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica, qualunque essa sia».<sup>[63]</sup>

Solo così la Chiesa può, di giorno in giorno, «crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la [...] vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno».<sup>[64]</sup>

*Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede il giorno 31 gennaio 2024, ha approvato la presente Nota, decisa nella Sessione Plenaria di questo Dicastero, e ne ha ordinato la pubblicazione.*

Dato in Roma, presso la sede del Dicastero per la Dottrina della Fede, il 2 febbraio 2024, nella festa della Presentazione del Signore.  
Victor Manuel Card. Fernández Prefetto

[1] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo* (24 giugno 2020), nota 2: *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2020, 8.

[2] Francesco, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Dicastero per la Dottrina della Fede*, Sala Clementina (26 gennaio 2024): *L'Osservatore Romano*, 26 gennaio 2024, 7.

[3] Dicastero per la Dottrina della Fede, *Nota Gestis verbisque sulla validità dei Sacramenti* (2 febbraio 2024), n. 24.

[4] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 818.

[5] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1116.

[6] Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 23: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 9.

[7] Alcuni sacerdoti hanno dovuto constatare l'invalidità della loro ordinazione e degli atti sacramentali da loro celebrati proprio per la mancanza di un Battesimo valido (cfr. can. 842), dovuto alla negligenza di chi aveva loro conferito il Sacramento in modo arbitrario.

[8] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo* (24 giugno 2020), nota 2: *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2020, 8.

[9] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), nn. 5, 26: *AAS* 56 (1964) 99, 107.

[10] Commenta a questo proposito Papa Francesco: «Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne” (*Gen* 2, 23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del Battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne»: Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 14: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 9.

[11] Cfr. S. Agostino, *Enarrationes in Psalmos* 138, 2: CCL 40, 1991: «Eva nacque dal fianco [di Adamo] addormentato, la Chiesa dal fianco [di Cristo] sofferente».

[12] Id., *In Johannis Evangelium tractatus* 9, 10: PL 35, 1463.

[13] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 1: *AAS* 57 (1965) 5. Cfr. *Ibid.*, nn. 9, 48: *AAS* 57 (1965) 12-14, 53-54; Id., Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 5, 26: *AAS* 58 (1966) 1028-1029, 1046-1047.

[14] Benedetto XVI, Esort. Ap. postsinod. *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 16: *AAS* 99 (2007) 118.

[15] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 7: *AAS* 57 (1965) 9-11.

[16] Cfr. *Ibid.* n. 50: *AAS* 57 (1965) 55-57.

[17] Cfr. *IPt* 2, 5; *Ef* 2, 20; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 6: *AAS* 57 (1965) 8-9.

[18] Cfr. *IPt* 2, 9; *Ap* 1, 6; 5, 10; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nn. 7-11: *AAS* 57 (1965) 9-16.

[19] Cfr. Conc. di Trento, *Decretum de sacramentis*, can. 1: DH 1601.

[20] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 59: *AAS* 56 (1964) 116.

[21] Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 11: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 8.

[22] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 9: *AAS* 58 (1966) 821.

[23] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 5, 7: *AAS* 56 (1964) 99, 100-101.

[24] Cfr. *ICor* 4, 1.

[25] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 10: *AAS* 58 (1966) 822.

[26] Cfr. Conc. di Trento, *Sessione XXI*, cap. 2: DH 1728: «Il Concilio dichiara, inoltre, che la Chiesa ha sempre avuto il potere di stabilire e modificare nell'amministrazione dei Sacramenti, fatta salva la loro sostanza, quegli elementi che ritenesse più utili per chi li riceve o per la venerazione degli stessi Sacramenti, a seconda delle diversità delle circostanze, dei tempi e dei luoghi»; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 21: *AAS* 56 (1964) 105-106.

[27] Cfr. Francesco, Lett. Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), nn. 235-236: *AAS* 107 (2015) 939-940; Id., Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 46: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 10; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1152.

[28] Proprio nei Sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia la Parola di Dio raggiunge la sua massima efficacia.

[29] Cfr. *Gv* 14, 26; 16, 13.

[30] Conc. di Trento, *Sessione XXI*, cap. 2: DH 1728. Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 38: *AAS* 56 (1964) 110.

[31] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 21: *AAS* 56 (1964) 105-106. La Chiesa ha sempre avuto la preoccupazione di conservare la sana tradizione, aprendo la via ad un legittimo progresso. Per questo, nella riforma dei riti ha seguito la regola che «le nuove forme, in qualche modo, scaturiscano organicamente da quelle già esistenti»: *Ibid.*, n. 23: *AAS* 56 (1964) 106. A riprova di ciò si veda: Paolo VI, Cost. Ap. *Pontificalis Romani* (18 giugno 1968): *AAS* 60 (1968) 369-373; Id., Cost. Ap. *Missale Romanum* (3 aprile 1969): *AAS* 61

(1969) 217-222; Id., Cost. Ap. *Divinae consortium naturae* (15 agosto 1971): *AAS* 63 (1971) 657-664; Id., Cost. Ap. *Sacram unctionem infirmorum* (30 novembre 1972): *AAS* 65 (1973) 5-9.

[32] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 8: *AAS* 58 (1966) 821.

[33] Cfr. Benedetto XVI, Esort. Ap. post-sinod. *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 12: *AAS* 99 (2007) 113; CIC, can. 841.

[34] Va ribadita la distinzione tra liceità e validità, così come va ricordato che una qualsiasi modifica alla formula di un Sacramento è sempre un atto gravemente illecito.

Anche quando si consideri che una piccola modifica non altera il significato originario di un Sacramento e, di conseguenza, non lo rende invalido, essa rimane sempre illecita.

Nei casi dubbi, laddove vi è stata un'alterazione della forma o della materia di un Sacramento, il discernimento circa la sua validità spetta alla competenza di questo Dicastero per la Dottrina della Fede.

[35] A titolo esemplificativo, si vedano: CIC, can. 849 per il Battesimo; can. 880 § 1-2 per la Confermazione; cann. 900 § 1, 924 e 928 per l'Eucaristia; cann. 960, 962 § 1, 965 e 987 per la Penitenza; il can. 998 per l'Unzione degli infermi; can. 1009 § 2, 1012 e 1024 per l'Ordine; cann. 1055 e 1057 per il Matrimonio; can. 847 § 1 per l'uso dei sacri oli.

[36] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 22: *AAS* 56 (1964) 106. Cfr. CIC, can. 846 § 1.

[37] Cfr. Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 12: DH 1612; *Canones de sacramento baptismi*, can. 4: DH 1617. Scrivendo all'imperatore nel 496, il Papa Anastasio II così diceva: «Se i raggi di questo sole visibile, pur passando attraverso luoghi fetidissimi, non vengono affatto contaminati da inquinazione alcuna per causa di contatto, molto maggiormente la potenza di quel [sole] che ha fatto codesto visibile, non viene ristretta da alcuna indegnità del ministro»: DH 356.

[38] Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 11: DH 1611. Cfr. Concilio di Costanza, Bolla *Inter cunctas*, 22: DH 1262; Concilio di Firenze, Bolla *Exsultate Deo*: DH 1312; CIC, can. 861 § 2; 869 § 2; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1256.

[39] Cfr. S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 64, a. 8; Benedetto XIV, *De Synodo dioecesana*, lib. VII, cap. 6, n. 9, 204.

[40] Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 8: DH 1608.

[41] Cfr. Leone XIII, Lett. Ap. *Apostolicae curae*: DH 3318.

[42] È tuttavia possibile che, anche quando esteriormente si osserva il rito prescritto, l'intenzione del ministro differisca da quella della Chiesa. È quanto accade all'interno di quelle Comunità Ecclesiali che, avendo alterato la fede della Chiesa in qualche elemento essenziale, corrompono con ciò stesso l'intenzione dei loro ministri, impedendo loro di avere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa – e non la loro Comunità – quando celebra i Sacramenti. Questo è, ad esempio, il motivo dell'invalidità del Battesimo conferito dai Mormoni (Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno): dato che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono per costoro qualcosa di essenzialmente diverso rispetto a ciò che la Chiesa professa, il Battesimo da loro amministrato, benché conferito

con la medesima formula trinitaria, è viziato da un *error in fide* che ridonda sull'intenzione del ministro. Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Resp. ad propositum dubium de validitate Baptismatis* (5 giugno 2001): *AAS* 93 (2001) 476.

[43] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 7: *AAS* 56 (1964) 101.

[44] A questo proposito, il Concilio Vaticano II esorta i pastori a vigilare «affinché nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi per la valida e lecita celebrazione, ma i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso»: Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 11: *AAS* 56 (1964) 103.

[45] *Ibid.*, n. 37: *AAS* 56 (1964) 110.

[46] *Ibid.*, n. 38: *AAS* 56 (1964) 110.

[47] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 13: *AAS* 57 (1965) 18.

[48] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 22 § 1: *AAS* 56 (1964) 106.

[49] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo* (6 agosto 2020): *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2020, 8.

[50] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 11: *AAS* 57 (1965) 15.

[51] Cfr. in particolare, per la formula *in persona Christi* (o *ex persona Christi*), S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 22 c; q. 78, a. 1 c; a. 4 c; q. 82, a. 1 c; per la formula *in persona Ecclesiae* (che in seguito tenderà ad essere soppiantata dalla formula *[in] nomine Ecclesiae*), Id., *Summa Theologiae*, III, q. 64, a. 8; ad 2; a. 9, ad 1; q. 82, a. 6 c. In *Summa Theologiae*, III, q. 82, a. 7, ad 3, Tommaso è attento a connettere le due espressioni: «... sacerdos in missa in orationibus quidem loquitur in persona Ecclesiae in cuius unitate consistit. Sed in consecratione sacramenti loquitur in persona Christi cuius vicem in hoc gerit per ordinis potestatem».

[52] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 33: *AAS* 56 (1964) 108-109; Id., Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nn. 10, 21, 28: *AAS* 57 (1965) 14-15, 24-25, 33-36; Paolo VI, Lett. Enc. *Sacerdotalis caelibatus* (24 giugno 1967), n. 29: *AAS* 59 (1967) 668-669; Id., Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1965), n. 68: *AAS* 68 (1976) 57-58; Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Dominicae Cenaee* (24 febbraio 1980), n. 8: *AAS* 72 (1980) 127-130; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Reconciliatio et paenitentia* (2 dicembre 1984), nn. 8, 29: *AAS* 77 (1985) 200-202, 252-256; Id., Lett. Enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), n. 29: *AAS* 95 (2003) 452-453; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Pastores gregis* (16 ottobre 2003), nn. 7, 10, 16: *AAS* 96 (2004) 832-833, 837-839, 848; CIC, cann. 899 § 2; 900 § 1.

[53] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 991-993. Cfr. anche Giovanni Paolo II, Esort. Ap. post-sinod. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 22: *AAS* 81 (1989) 428-429; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), nn. 3, 12, 15-18, 21-27, 29-31, 35, 61, 70, 72: *AAS* 84 (1992) 660-662, 675-677, 679-686,

688-701, 703-709, 714-715, 765-766, 778-782, 783-787; CIC, can. 1009 § 3; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 875; 1548-1550; 1581; 1591.

[54] È quanto afferma anche l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 93: «Pertanto, quando celebra l'Eucaristia, [il presbitero] deve servire Dio e il Popolo con dignità e umiltà, e [...] far percepire ai fedeli la presenza viva di Cristo».

[55] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 33: *AAS* 56 (1964) 108-109; Id., Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15; Id., Decr. *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 991-993.

[56] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15.

[57] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 7: *AAS* 56 (1964) 101.

[58] Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo* (6 agosto 2000): *L'Osservatore Romano*, 7 agosto 2000, 8.

[59] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15.

[60] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 26: *AAS* 56 (1964) 107. Cfr. anche *ibid.*, n. 7: *AAS* 56 (1964) 100-101; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1140-1141.

[61] Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 24.

[62] Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 51: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 11.

[63] *Ibid.*, n. 16: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 9.

[64] *Ibid.*, n. 64: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 12.

## ***SPES NON CONFUNDIT***

Bolla di indizione  
del Giubileo Ordinario  
dell'Anno 2025

**FRANCESCO**

VESCOVO DI ROMA  
SERVO DEI SERVI DI DIO  
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA  
LA SPERANZA RICOLMI IL CUORE

---

**1.** «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (*Rm 5,5*). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. *Gv 10,7.9*); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (*1Tm 1,1*).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

### *Una Parola di speranza*

**2.** «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5,1-2.5*). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

**3.** La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (*Rm 5,10*). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa

nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» ( *Rm* 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]

4. San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» ( *Rm* 5,3-4). Per l'Apostolo, la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprendimento e di persecuzione (cfr. *2Cor* 6,3-10). Ma in tali situazioni, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Nell'epoca di *internet*, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di San Francesco che nel suo *Cantico delle creature*, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole “fratello” e la luna “sorella”. [2] Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» ( *Rm* 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

### *Un cammino di speranza*

5. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*, che ha bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù. Mi piace pensare che un percorso di grazia, animato dalla spiritualità popolare, abbia preceduto l'indizione, nel 1300, del primo Giubileo. Non possiamo infatti dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio.

Ricordiamo, ad esempio, la grande “perdonanza” che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L’Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l’Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l’indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell’apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità “diffusa” di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone.

Non a caso *il pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell’essenzialità. Anche nel prossimo anno *i pellegrini di speranza* non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l’esperienza giubilare. Nella stessa città di Roma, inoltre, saranno presenti itinerari di fede, in aggiunta a quelli tradizionali delle catacombe e delle Sette Chiese. Transitare da un Paese all’altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all’altra nella contemplazione del creato e delle opere d’arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute. Le chiese giubilari, lungo i percorsi e nell’Urbe, potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione. Nelle Chiese particolari si curi in modo speciale la preparazione dei sacerdoti e dei fedeli alle Confessioni e l’accessibilità al sacramento nella forma individuale.

A questo pellegrinaggio un invito particolare voglio rivolgere ai fedeli delle Chiese Orientali, in particolare a coloro che sono già in piena comunione con il Successore di Pietro. Essi, che hanno tanto sofferto, spesso fino alla morte, per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa, si devono sentire particolarmente benvenuti in questa Roma che è Madre anche per loro e che custodisce tante memorie della loro presenza. La Chiesa Cattolica, che è arricchita dalle loro antichissime liturgie, dalla teologia e dalla spiritualità dei Padri, monaci e teologi, vuole esprimere simbolicamente l’accoglienza loro e dei loro fratelli e sorelle ortodossi, in un’epoca in cui già vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d’origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso Paesi più sicuri la violenza e l’instabilità. Per loro la speranza di essere amati dalla Chiesa, che non li abbandonerà, ma li seguirà dovunque andranno, rende ancora più forte il segno del Giubileo.

6. L’Anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. Nell’ultimo Giubileo Ordinario si è varcata la soglia dei duemila anni della nascita di Gesù Cristo. In seguito, il 13 marzo 2015, ho indetto un Giubileo Straordinario con lo scopo di manifestare e permettere di incontrare il “Volto della misericordia” di Dio, [3] annuncio centrale del Vangelo per ogni persona in ogni epoca. Ora è giunto il tempo di un nuovo Giubileo, nel quale spalancare ancora la Porta Santa per offrire l’esperienza viva dell’amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo. Nello stesso tempo, questo Anno Santo orienterà il cammino verso un’altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033, infatti, si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Siamo così dinanzi a un percorso segnato da grandi tappe, nelle quali la grazia di Dio precede e accompagna il popolo che cammina zelante nella fede, operoso nella carità e perseverante nella speranza (cfr. *1Ts* 1,3).

Sostenuto da una così lunga tradizione e nella certezza che questo Anno giubilare potrà essere per tutta la Chiesa un'intensa esperienza di grazia e di speranza, stabilisco che la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano sia aperta il 24 dicembre del presente anno 2024, dando così inizio al Giubileo Ordinario. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, aprirò la Porta Santa della mia cattedrale di San Giovanni in Laterano, che il 9 novembre di quest'anno celebrerà i 1700 anni della dedicazione. A seguire, il 1° gennaio 2025, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, verrà aperta la Porta Santa della Basilica papale di Santa Maria Maggiore. Infine, domenica 5 gennaio sarà aperta la Porta Santa della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

Stabilisco inoltre che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. Per la celebrazione nella chiesa concattedrale, il Vescovo potrà essere sostituito da un suo Delegato appositamente designato. Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia.

Il Giubileo Ordinario terminerà con la chiusura della Porta Santa della Basilica papale di San Pietro in Vaticano il 6 gennaio 2026, Epifania del Signore. Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!

### *Segni di speranza*

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirli anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere.

Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». [5]

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen 1,26*), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.

**10.** Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi.

È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (*Lv 25,10*). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is 61,1-2*). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. *Lc 4,18-19*). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. [6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

**11.** Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono.

Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili.

Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

**12.** Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i *giovani*. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!

**13.** Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei *migranti*, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore. Ai tanti *esuli, profughi e rifugiati*, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale.

La comunità cristiana sia sempre pronta a difendere il diritto dei più deboli. Spalanchi con generosità le porte dell'accoglienza, perché a nessuno venga mai a mancare la speranza di una vita migliore. Risuoni nei cuori la Parola del Signore che, nella grande parabola del giudizio finale, ha detto: «Ero straniero e mi avete accolto», perché «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me» (Mt 25,35.40).

**14.** Segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

**15.** Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di *poveri*, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo.

Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». [7] Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.

### *Appelli per la speranza*

**16.** Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. Penso in particolare a coloro che mancano di acqua e di cibo: la fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza. Rinnovo l'appello affinché «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». [8]

Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di *condonare i debiti* di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi». [9] Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come «forestieri e ospiti» (Lv 25,23). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati.

**17.** Durante il prossimo Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, *1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea*. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo.

Il Concilio di Nicea ebbe il compito di preservare l'unità, seriamente minacciata dalla negazione della divinità di Gesù Cristo e della sua uguaglianza con il Padre. Erano presenti circa trecento Vescovi, che si riunirono nel palazzo imperiale convocati su impulso dell'imperatore Costantino il 20 maggio 325. Dopo vari dibattimenti, tutti, con la grazia dello Spirito, si riconobbero nel Simbolo di fede che ancora oggi professiamo nella Celebrazione eucaristica domenicale. I Padri conciliari vollero iniziare quel Simbolo utilizzando per la prima volta l'espressione «Noi crediamo», [10] a testimonianza che in quel "Noi" tutte le Chiese si ritrovavano in comunione, e tutti i cristiani professavano la medesima fede.

Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa. L'anniversario della sua ricorrenza invita i cristiani a unirsi nella lode e nel ringraziamento alla Santissima Trinità e in particolare a Gesù Cristo, il Figlio di Dio, «della stessa sostanza del Padre», [11] che ci ha rivelato tale mistero di amore. Ma Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarsi di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21).

Al Concilio di Nicea si trattò anche della datazione della Pasqua. A tale riguardo, vi sono ancora oggi posizioni differenti, che impediscono di celebrare nello stesso giorno l'evento fondante della fede. Per una provvidenziale circostanza, ciò avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune per la Pasqua. Molti, è bene ricordarlo, non hanno più cognizione delle diatribe del passato e non comprendono come possano sussistere divisioni a tale proposito.

### *Ancorati alla speranza*

**18.** La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il tritico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. *1Cor* 13,13; *1Ts* 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. *Rm* 15,13)

per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. *1Pt* 3,15).

**19.** «Credo la *vita eterna*»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

**20.** Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*1Cor* 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza.

La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22).

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo pertanto è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.

**21.** Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». [16] Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39).

**22.** Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il *giudizio di Dio*, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore.

Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. *I Gv* 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. *Mt* 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (*Sap* 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia». [17]

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire *purificato*, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

**23.** L'*indulgenza*, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Il *Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (*Sal* 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio». [18] Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"». [19] La Penitenzieria Apostolica provvederà ad emanare le disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell'Indulgenza Giubilare.

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Nello scorso Giubileo Straordinario ho istituito i *Missionari della Misericordia*, che continuano a svolgere un'importante missione. Possano anche durante il prossimo Giubileo esercitare il loro ministero, restituendo speranza e perdonando ogni volta che un peccatore si rivolge a loro con cuore aperto e animo pentito. Continuino ad essere strumenti di riconciliazione e aiutino a guardare l'avvenire con la speranza del cuore che proviene dalla misericordia del Padre. Auspico che i Vescovi possano avvalersi del loro prezioso servizio, specialmente inviandoli laddove la speranza è messa a dura prova, come nelle carceri, negli ospedali e nei luoghi in cui la dignità della persona viene calpestata, nelle situazioni più disagiate e nei contesti di maggior degrado, perché nessuno sia privo della possibilità di ricevere il perdono e la consolazione di Dio.

**24.** La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio pensava al suo futuro, e certamente nel cuore restavano scolpite quelle parole che Simeone le aveva rivolto nel tempio: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc 2,34-35*). E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (*Mc 8,31*), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

In proposito, mi piace ricordare che il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, si sta preparando a celebrare, nel 2031, i 500 anni dalla prima apparizione della Vergine. Attraverso il giovane Juan Diego la Madre di Dio faceva giungere un rivoluzionario messaggio di speranza che anche oggi ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?». [20] Un messaggio simile viene impresso nei cuori in tanti Santuari mariani sparsi nel mondo, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese. In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Invito i pellegrini che verranno a Roma a fare una sosta di preghiera nei Santuari mariani della città per venerare la Vergine Maria e invocare la sua protezione. Sono fiducioso che tutti, specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è «segno di sicura speranza e di consolazione». [21]

**25.** In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (*Eb 6,18-20*). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *2Pt* 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (*Sal* 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.*

FRANCESCO

---

[1] Agostino, *Discorsi*, 198 augm., 2.

[2] Cfr. *Fonti Francescane*, n. 263,6.10.

[3] Cfr. Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia, 11 aprile 2015, nn. 1-3.

[4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 4.

[5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.

[6] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2267.

[7] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 49.

[8] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 262.

[9] Francesco, *Laudato si'*, cit., n. 51.

- [10] *Simbolo niceno*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 125.
- [11] *Ibid.*
- [12] *Simbolo degli Apostoli*: H. Denzinger – A. Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, n. 30.
- [13] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1817.
- [14] Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes*, cit., n. 21.
- [15] Messale Romano, *Prefazio dei defunti I*.
- [16] Agostino, *Confessioni*, X, 28.
- [17] Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 47.
- [18] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1472.
- [19] Paolo VI, Lettera Apostolica *Apostolorum limina*, 23 maggio 1974, II.
- [20] *Nican Mopohua*, n. 119.
- [21] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 68.

PAPA FRANCESCO PARTECIPA ALLA SESSIONE DEL G7 SULL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE  
[13-15 giugno 2024]

***DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO***

*Borgo Egnazia (Puglia)  
Venerdì, 14 giugno 2024*

---

*Uno strumento affascinante e tremendo*

*Gentili Signore, illustri Signori!*

Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano “saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro” ( *Es* 35,31)» [1]. La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani [2].

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani [3].

Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso [4].

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una “cultura dell'incontro” a vantaggio di una “cultura dello scarto”.

La portata di queste complesse trasformazioni è ovviamente legata al rapido sviluppo tecnologico dell'intelligenza artificiale stessa.

Proprio questo vigoroso avanzamento tecnologico rende l'intelligenza artificiale *uno strumento affascinante e tremendo* al tempo stesso ed impone una riflessione all'altezza della situazione.

In tale direzione forse si potrebbe partire dalla constatazione che l'intelligenza artificiale è innanzitutto *uno strumento*. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi.

Questa nostra capacità di costruire utensili, in una quantità e complessità che non ha pari tra i viventi, fa parlare di una *condizione techno-umana*: l'essere umano ha da sempre mantenuto una relazione con l'ambiente mediata dagli strumenti che via via produceva. Non è possibile separare la storia dell'uomo e della civilizzazione dalla storia di tali strumenti. Qualcuno ha voluto leggere in tutto ciò una sorta di mancanza, un deficit, dell'essere umano, come se, a causa di tale carenza, fosse costretto a dare vita alla tecnologia [5]. Uno sguardo attento e oggettivo in realtà ci mostra l'opposto. Viviamo una condizione di ulteriorità rispetto al nostro essere biologico; siamo esseri sbilanciati verso il fuori-di-noi, anzi radicalmente aperti all'oltre. Da qui prende origine la nostra apertura agli altri e a Dio; da qui nasce il potenziale creativo della nostra intelligenza in termini di cultura e di bellezza; da qui, da ultimo, si origina la nostra capacità tecnica. La tecnologia è così una traccia di questa nostra ulteriorità.

Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della *casa comune* (cfr *Gaudium et spes*, 16), non sempre questo accade. Anzi, non di rado, proprio grazie alla sua radicale libertà, l'umanità ha perverso i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta [6]. Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici. Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire" (cfr *Gen 2,15*) il pianeta e tutti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica.

Quando i nostri antenati, infatti, affilarono delle pietre di selce per costruire dei coltelli, li usarono sia per tagliare il pellame per i vestiti sia per uccidersi gli uni gli altri. Lo stesso si potrebbe dire di altre tecnologie molto più avanzate, quali l'energia prodotta dalla fusione degli atomi come avviene sul Sole, che potrebbe essere utilizzata certamente per produrre energia pulita e rinnovabile ma anche per ridurre il nostro pianeta in un cumulo di cenere.

L'intelligenza artificiale, però, è uno strumento ancora più complesso. Direi quasi che si tratta di uno strumento *sui generis*. Così, mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, invece, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato [7].

Conviene sempre ricordare che la macchina può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche. Ciò che la macchina fa è una scelta tecnica tra più possibilità e si basa o su criteri ben definiti o su inferenze statistiche. L'essere umano, invece, non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere. La decisione è un elemento che potremmo definire maggiormente

strategico di una scelta e richiede una valutazione pratica. A volte, spesso nel difficile compito del governare, siamo chiamati a decidere con conseguenze anche su molte persone. Da sempre la riflessione umana parla a tale proposito di saggezza, la *phronesis* della filosofia greca e almeno in parte la sapienza della Sacra Scrittura. Di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita. Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.

Proprio su questo tema permettetemi di insistere: in un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano.

C'è da aggiungere, inoltre, che il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell'ideazione. E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano, i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro *performance*. E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi – il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo ma anche di sviluppare l'arte della guerra – adesso che gli esseri umani hanno modellato uno strumento complesso vedranno quest'ultimo modellare ancora di più la loro esistenza [8].

### *Il meccanismo basilare dell'intelligenza artificiale*

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla complessità dell'intelligenza artificiale. Nella sua essenza l'intelligenza artificiale è un utensile disegnato per la risoluzione di un problema e funziona per mezzo di un concatenamento logico di operazioni algebriche, effettuato su categorie di dati, che sono raffrontati per scoprire delle correlazioni, migliorandone il valore statistico, grazie a un processo di auto-apprendimento, basato sulla ricerca di ulteriori dati e sull'auto-modifica delle sue procedure di calcolo.

L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico.

Un buon esempio è l'uso dei programmi disegnati per aiutare i magistrati nelle decisioni relative alla concessione dei domiciliari a detenuti che stanno scontando una pena in un istituto carcerario. In questo caso, si chiede all'intelligenza artificiale di prevedere la probabilità di recidiva del crimine commesso da parte di un condannato a partire da categorie prefissate (tipo di reato, comportamento in prigione, valutazione psicologiche ed altro), permettendo all'intelligenza artificiale di avere accesso a categorie di dati inerenti alla vita privata del detenuto (origine etnica, livello educativo, linea di credito ed altro). L'uso di una tale metodologia – che rischia a volte di delegare *de facto* a una macchina l'ultima parola sul destino di una persona – può portare con sé implicitamente il riferimento ai pregiudizi insiti alle categorie di dati utilizzati dall'intelligenza artificiale.

L'essere classificato in un certo gruppo etnico o, più prosaicamente, l'aver commesso anni prima un'infrazione minore (il non avere pagato, per esempio, una multa per una sosta vietata), influenzerà, infatti, la decisione circa la concessione dei domiciliari. Al contrario, l'essere umano è sempre in evoluzione ed è capace di sorprendere con le sue azioni, cosa di cui la macchina non può tenere conto.

C'è da far presente poi che applicazioni simili a questa appena citata subiranno un'accelerazione grazie al fatto che i programmi di intelligenza artificiale saranno sempre più dotati della capacità di interagire direttamente con gli esseri umani (*chatbots*), sostenendo conversazioni con loro e stabilendo rapporti di vicinanza con loro, spesso molto piacevoli e rassicuranti, in quanto tali programmi di intelligenza artificiale saranno disegnati per imparare a rispondere, in forma personalizzata, ai bisogni fisici e psicologici degli esseri umani.

Dimenticare che l'intelligenza artificiale non è un altro essere umano e che essa non può proporre principi generali, è spesso un grave errore che trae origine o dalla profonda necessità degli esseri umani di trovare una forma stabile di compagnia o da un loro presupposto subcosciente, ossia dal presupposto che le osservazioni ottenute mediante un meccanismo di calcolo siano dotate delle qualità di certezza indiscutibile e di universalità indubbia.

Questo presupposto, tuttavia, è azzardato, come dimostra l'esame dei limiti intrinseci del calcolo stesso. L'intelligenza artificiale usa delle operazioni algebriche da effettuarsi secondo una sequenza logica (per esempio, se il valore di X è superiore a quello di Y, moltiplica X per Y; altrimenti divide X per Y). Questo metodo di calcolo – il cosiddetto “algoritmo” – non è dotato né di oggettività né di neutralità [9]. Essendo infatti basato sull'algebra, può esaminare solo realtà formalizzate in termini numerici [10].

Non va dimenticato, inoltre, che gli algoritmi disegnati per risolvere problemi molto complessi sono così sofisticati da rendere arduo agli stessi programmatori la comprensione esatta del come essi riescano a raggiungere i loro risultati. Questa tendenza alla sofisticazione rischia di accelerarsi notevolmente con l'introduzione di computer quantistici che non opereranno con circuiti binari (semiconduttori o microchip), ma secondo le leggi, alquanto articolate, della fisica quantistica. D'altronde, la continua introduzione di microchip sempre più performanti è diventata già una delle cause del predominio dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte delle poche nazioni che ne sono dotate.

Sofisticato o meno che siano, la qualità delle risposte che i programmi di intelligenza artificiale forniscono dipendono in ultima istanza dai dati che essi usano e come da questi ultimi vengono strutturati.

Mi permetto di segnalare, infine, un ultimo ambito in cui emerge chiaramente la complessità del meccanismo della cosiddetta intelligenza artificiale generativa (*Generative Artificial Intelligence*). Nessuno dubita che oggi sono a disposizione magnifici strumenti di accesso alla conoscenza che permettono persino il *self-learning* e il *self-tutoring* in una miriade di campi. Molti di noi sono rimasti colpiti dalle applicazioni facilmente disponibili on-line per comporre un testo o produrre un'immagine su qualsiasi tema o soggetto. Particolarmente attratti da questa prospettiva sono gli studenti che, quando devono preparare degli elaborati, ne fanno un uso sproporzionato.

Questi alunni, che spesso sono molto più preparati e abituati all'uso dell'intelligenza artificiale dei loro professori, dimenticano, tuttavia, che la cosiddetta intelligenza artificiale generativa, in senso stretto, non è propriamente “generativa”. Quest'ultima, in verità, cerca nei *big data* delle informazioni e le confeziona nello stile che le è stato richiesto. Non sviluppa concetti o analisi

nuove. Ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante. E più trova ripetuta una nozione o una ipotesi, più la considera legittima e valida. Più che “generativa”, essa è quindi “rafforzativa”, nel senso che riordina i contenuti esistenti, contribuendo a consolidarli, spesso senza controllare se contengano errori o preconcetti.

In questo modo, non solo si corre il rischio di legittimare delle *fake news* e di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, ma di minare altresì il processo educativo *in nuce*. L’educazione che dovrebbe fornire agli studenti la possibilità di una riflessione autentica rischia di ridursi a una ripetizione di nozioni, che verranno sempre di più valutate come inoppugnabili, semplicemente in ragione della loro continua riproposizione [11].

### *Rimettere al centro la dignità della persona in vista di una proposta etica condivisa*

A quanto già detto va ora aggiunta un’osservazione più generale. La stagione di innovazione tecnologica che stiamo attraversando, infatti, si accompagna a una particolare e inedita congiuntura sociale: sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. Anche in comunità caratterizzate da una certa continuità culturale, si creano spesso accesi dibattiti e confronti che rendono difficile produrre riflessioni e soluzioni politiche condivise, volte a cercare ciò che è bene e giusto. Oltre la complessità di legittime visioni che caratterizzano la famiglia umana, emerge un fattore che sembra accomunare queste diverse istanze. Si registra come uno smarrimento o quantomeno un’eclissi del senso dell’umano e un’apparente insignificanza del concetto di dignità umana [12]. Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell’Occidente: la categoria di persona umana. Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l’essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell’*ethos* connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande *vulnus* nell’implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. La tecnologia nasce per uno scopo e, nel suo impatto con la società umana, rappresenta sempre una forma di ordine nelle relazioni sociali e una disposizione di potere, che abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre. Questa costitutiva dimensione di potere della tecnologia include sempre, in una maniera più o meno esplicita, la visione del mondo di chi l’ha realizzata e sviluppata.

Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un’ispirazione etica.

La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un’azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della *Rome Call for AI Ethics* [13] e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato “algoretica” [14]. In un contesto plurale e globale, in cui si mostrano anche sensibilità diverse e gerarchie plurali nelle scale dei valori, sembrerebbe difficile trovare un’unica gerarchia di valori. Ma nell’analisi etica possiamo ricorrere anche ad altri tipi di strumenti: se facciamo fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere eventuali dilemmi o conflitti del vivere.

Per questa ragione è nata la *Rome Call*: nel termine “algoretica” si condensano una serie di principi che si dimostrano essere una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende protagoniste di questo sviluppo.

## *La politica di cui c'è bisogno*

Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di “paradigma tecnocratico” [15]. Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione.

Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica *Fratelli tutti*. Certamente «per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?» [16].

La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che «davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato [...] la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura» [17].

Gentili Signore, illustri Signori!

Questa mia riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità ci conduce così alla considerazione dell'importanza della “sana politica” per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Come ho già detto altrove, «la società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può “aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo” (*Laudato si'*, 191)» [18].

Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso.

Grazie.

- 
- [1] Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024, 1.
- [2] Cfr ibid.
- [3] Cfr ivi, 2.
- [4] Questa ambivalenza fu già scorta da Papa San Paolo VI nel suo Discorso al personale del “Centro Automazione Analisi Linguistica” dell’Aloysianum, del 19 giugno 1964.
- [5] Cfr A. Gehlen, L’uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo, Milano 1983, 43.
- [6] Lett. enc Laudato si’ (24 maggio 2015), 102-114.
- [7] Cfr Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024, 3.
- [8] Le intuizioni di Marshall McLuhan e di John M. Culkin sono particolarmente pertinenti alle conseguenze dell’uso dell’intelligenza artificiale.
- [9] Cfr Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 28 febbraio 2020.
- [10] Cfr Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024, 4.
- [11] Cfr ivi, 3 e 7.
- [12] Cfr Dicastero per la Dottrina della Fede, Dichiarazione Dignitas infinita circa la dignità umana (2 aprile 2024).
- [13] Cfr Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 28 febbraio 2020.
- [14] Cfr Discorso ai partecipanti al Convegno “Promoting Digital Child Dignity – From Concept to Action”, 14 novembre 2019; Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 28 febbraio 2020.
- [15] Per una più ampia esposizione, rimando alla mia Lettera Enciclica Laudato si’ sulla cura della casa comune del 24 maggio 2015.
- [16] Lettera enc. Fratelli tutti sulla fraternità e l’amicizia sociale (3 ottobre 2020), 176.
- [17] Ivi, 178.
- [18] Ivi, 179.

**S. Messa nella solennità di Pentecoste e  
in ricordo dei 250 anni dalla nascita di padre Marco A. Cavanis  
(Venezia/Chiesa S. Agnese, 19 maggio 2024)  
Omelia del Patriarca Francesco Moraglia**

Carissimi,

viviamo oggi la solennità di Pentecoste che, nell'anno liturgico della Chiesa, porta a compimento il tempo pasquale e nella preghiera di colletta – all'inizio della Messa – abbiamo detto queste parole: *“O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo”*.

La circostanza speciale che ci ha radunati oggi è proprio su questa linea: siamo qui per riconoscere i doni che lo Spirito Santo ha suscitato e fatto fiorire in abbondanza nella vita dei fratelli Cavanis e, oggi in particolare, di padre Marco Antonio che nacque a Venezia 250 anni fa, il 19 maggio 1774, e pochi giorni dopo in questa stessa chiesa ricevette il sacramento del Battesimo.

Riconosciamo allora, con gratitudine davanti al Signore nel giorno della Pentecoste, il dono e la grazia di un carisma che continua a svilupparsi nel campo dell'educazione, della formazione e della cultura dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e, quindi, nella vicinanza alle persone e alle famiglie per accompagnarle e sostenerle nella loro crescita e nella loro vita quotidiana.

L'educazione, la formazione e la cultura sono esattamente ciò che caratterizzano e contraddistinguono l'essere umano da ogni altra realtà animale e vivente; sono il “proprio” dell'umano, dell'essere persona pienamente compiuta, che nasce e cresce secondo un progetto che fa via via fiorire l'umanità singolare di ogni bambino, di ogni ragazzo, di ogni giovane; un progetto per realizzare il quale c'è bisogno di accompagnamento, di vicinanza, di supporto, di paternità.

Ricordando padre Marco e, con lui, padre Antonio Cavanis – Servi di Dio – ci inseriamo ogni volta in quel solco di figure belle e sante che, in particolar modo nell'Ottocento, hanno arricchito la città di Venezia (e non solo) venendo incontro soprattutto alle fasce più “popolari” e povere e, comunque, meno agiate della popolazione. Mi riferisco a quella scia luminosa di grandi santi ed educatori che potremmo definire “sociali” e di una carità sociale che, annunciando e “vivendo” Cristo nella loro esistenza, è stata capace di toccare e beneficiare la vita di un'intera comunità e città.

Per restare a Venezia non dimentichiamo allora l'attività e le opere portate avanti dal Beato Luca Passi (pressoché contemporaneo ai Cavanis), fondatore della Pia Opera di Santa Dorotea, e poi, qualche decennio dopo, quelle del Beato Luigi Caburlotto, fondatore della Congregazione delle figlie di San Giuseppe; tutti impegnati nell'impresa dell'educazione, tutti impegnati a risollevare, a far crescere e fiorire le persone attraverso in particolare il momento essenziale della scuola e la trasmissione di valori e conoscenze. E poi potremmo ricordare i tanti “santi sociali” che, nell'Ottocento, emersero soprattutto a Torino e in Piemonte con un'intelligente e profetica azione educativa e di assistenza.

L'educazione, la formazione e la cultura ci dicono, appunto, che l'uomo nasce con un progetto, con una proiezione alla crescita, con una tensione dinamica che lo accompagna dal momento del concepimento all'ultimo respiro nel momento della fine naturale della vita e che avvolge tutto l'uomo ad iniziare dal suo dato strutturale e biologico che non va cancellato.

L'uomo è un tutt'uno, è una realtà integrale che comprende l'aspetto biologico, comprende gli affetti, comprende la vita spirituale e morale; sì, comprende tutto, senza dimenticare nessun aspetto per giungere allo sviluppo concreto e pieno – “integrale”, appunto – della persona.

Vale la pena ribadirlo oggi in un momento in cui teorie e modelli sempre più in auge – pensiamo al transumanesimo – tendono a mettere in disparte alcune dimensioni essenziali dell'uomo, come il biologico e il corporeo (quasi fossero insignificanti!), e ad esaltarne altre, come l'aspetto culturale, ma stravolgendo la realtà ed arrivando ad immaginare e costruire una persona sempre più "virtuale" e sempre meno "reale" e pienamente compiuta.

Figure come padre Marco Cavanis hanno ricevuto e valorizzato nella loro vita i doni e i frutti dello Spirito Santo che, nella Santissima Trinità, è sempre Colui che trasmette la grazia e fa circolare l'amore che in Dio e che è Dio. Hanno così dato valore alle virtù teologali – la fede, la speranza e la carità – e alle virtù cardinali – la prudenza, la giustizia, la temperanza e la fortezza – che sono la fonte e il centro di una vita buona.

Nella vita di padre Marco, sempre legata a quella del fratello Antonio, queste virtù risaltano spesso e credo, in modo particolare, nella sua instancabile attività – portata avanti con tenacia, determinazione e intelligenza e sostenuta sempre dalla preghiera - per promuovere, far conoscere e rafforzare l'opera avviata anche attraverso molti viaggi, non facili, in giro per l'Italia (e non solo) ed infine a Roma per ottenere il riconoscimento della Congregazione delle Scuole di Carità e delle sue Costituzioni.

Nelle virtù teologali – nella fede, nella speranza, nella carità – l'uomo coglie in Dio il centro e il senso ultimo della sua vita. E tutto ciò apre l'uomo alla verità e al senso della realtà e gli permette di percepire e camminare verso la pienezza dell'umano. Fuori da questo orizzonte e senza il riferimento primo e ultimo a Dio, l'uomo facilmente cada nel crinale dell'ideologia in cui una concezione inadeguata di autonomia, progresso e libertà secondo la quale l'uomo si costruisce tutto da sé, senza legami o obbedienze, e a dispetto di tutto e di tutti.

Queste belle figure di santi ed educatori "sociali", come padre Marco, ci insegnano a tornare a guardare alla realtà completa dell'uomo in tutte le sue dimensioni: corporeo-biologico, naturale e culturale, morale e spirituale, persona, famiglia, comunità, educazione, formazione, studio, opere di carità, apertura all'altro e in particolare al più fragile e a chi è più in difficoltà. E ci restituiscono così la completezza e la pienezza dell'umano.

*"Mandi il tuo spirito, Signore, e rinnovi la faccia della terra"* (dal salmo 103): il ricordo dei 250 anni dalla nascita di padre Marco Cavanis ravvivi – in coloro che si rifanno oggi al suo carisma e a quanti sono raggiunti dall'opera educativa che continua ad essere portata avanti – un po' quella forza, quella passione quasi inarrestabile, quel vigore e quell'intelligenza fuori dal comune che lo caratterizzava a differenza del più riflessivo e posato fratello Antonio.

La Congregazione delle Scuole di Carità – recitano le Vostre Costituzioni -, rispondendo *"alle carenze e alle difficoltà dell'educazione e ai pericoli che la gioventù incontra nella sua crescita"*, è nata *"principalmente per esercitare verso i giovani i doveri non tanto di maestro quanto di padre"*.

C'è oggi tanto bisogno di padri e c'è tanto bisogno di educatori saggi e appassionati, c'è bisogno di persone e comunità che sostengano i bambini, i ragazzi e i giovani e li aiutino ad esprimere fino in fondo la loro vocazione, la loro piena umanità.



**24 Março 2024**

### **RENATO JOSÉ ROTHEN**

Renato José Rothen nasceu aos 25 de setembro de 1967 na cidade de Capanema. No ano de 1984 conheceu a Congregação Cavanis. De personalidade extrovertida e espírito poético, no dia 28 de fevereiro de 1992, ingressou no Seminário Santa Cruz na cidade de Castro. No ano de 1995 fez a experiência do Noviciado na cidade de Castro e no dia 14 de janeiro de 1996 professou seus primeiros votos. Neste mesmo ano foi transferido para São Paulo, onde cursou Filosofia na FAI. No dia 08 de junho de 2002 professou os votos perpétuos. Neste mesmo ano ele cursou Pedagogia na Faculdade Sant'Ana. Era conhecido por muitos como "Professor Renato": ele deu aulas de ensino religioso, geografia e história nos Colégios Cavanis de Castro e Ortigueira, e nas cidades de Novo Progresso e Castelo de Sonhos. Nos anos de 2015 a 2017 trabalhou na Paróquia Sagrado Coração de Jesus de Pérola D'Oeste. No ano de 2018 ele foi transferido para a Ortigueira, auxiliando na paróquia São Sebastião e na Casa da Criança, até o ano de 2021. No ano de 2022 retornou a Ponta Grossa, e, a partir do mês de julho, foi transferido para a Casa da Criança, auxiliando nos serviços e prestando serviço pastoral nas comunidades da Paróquia Nossa Senhora de Fátima até o dia 24 de março de 2024, um *Domingo de Ramos*, onde, de forma repentina, ele retornou à Casa do Pai. Irmão Renato José Rothen dedicou-se 32 anos ao serviço da educação de crianças, adolescentes e jovens. Ele deixa um legado de ser um bom religioso, dedicado à oração, ao trabalho manual, dedicado à educação e ao trabalho pastoral. O sepultamento foi na cidade de Castro, no dia 25 de março de 2024.

**R.I.P.**

